



RAPPORTO 2015

RELAZIONE SANITARIA REGIONALE - TABELLE E GRAFICI



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA

Costumi della Basilicata



POTENZA



PICERNO



ACERENZA



AVIGLIANO



RELAZIONE SANITARIA REGIONALE
TABELLE E GRAFICI

RAPPORTO 2015



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA

RELAZIONE SANITARIA REGIONALE
TABELLE E GRAFICI

Autori del volume:
Gabriella Cauzillo, Gerardina Sorrentino, Rosaria Tozzi
Ufficio Prevenzione Primaria
Osservatorio Epidemiologico Regionale

RAPPORTO 2015

Il corredo iconografico di questa pubblicazione è tutto incentrato sul tema del cibo e degli alimenti propri della dieta mediterranea. Ai nostri attenti lettori non sarà sfuggito il dettaglio che abbiamo voluto così aggiornare le immagini in un contesto medico-scientifico dove la qualità dell'alimentazione è un parametro fondamentale nella valutazione di un sano stile di vita. I prodotti della nostra terra, per secoli, hanno costituito la "materia prima" per "giorni ricchi di una cucina povera". Ma oggi è necessario riproporne la fondamentale importanza per la nostra salute, perché le leggi di un mercato spietato nel perseguire esclusivamente obiettivi di consumo e profitto ne limitano produzione e distribuzione a vantaggio di alimenti che poco o niente contribuiscono all'equilibrio dietetico. Ben vengano quindi queste immagini a commento del testo e ben vengano le tematiche come quella dell'Expo di Milano perché la cultura del cibo buono ha bisogno di almeno altrettanta pubblicità di quanta se ne dedica – purtroppo – al cibo cattivo.

INDICE

PRESENTAZIONE

Presidente Marcello Pittella	pag.	7
------------------------------------	------	---

INTRODUZIONE

Assessore Flavia Franconi	pag.	9
---------------------------------	------	---

PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO

Introduzione.....	pag.	11
La struttura per età della popolazione lucana.....	pag.	13
Indicatori di struttura della popolazione	pag.	15
Cittadini senza fissa dimora	pag.	19
Stranieri	pag.	21
Nuzialità	pag.	23
Fecondità.....	pag.	28
Natalità.....	pag.	29
Famiglia lucana	pag.	31
La scuola. Analisi del sistema scuola - società.....	pag.	41
Criminalità	pag.	46
Povertà.....	pag.	48

STATO DI SALUTE

Speranze di vita.....	pag.	57
Stili di vita.....	pag.	60
Fumo	pag.	63
Alcool.....	pag.	65
Attività fisica	pag.	68
Obesità / Sovrappeso	pag.	69
Mortalità.....	pag.	71
Suicidi.....	pag.	78
Mortalità infantile	pag.	79
Mortalità evitabile	pag.	80
Morbosità	pag.	81
Malattie infettive.....	pag.	94
Vaccinazioni.....	pag.	95
Infezioni a trasmissione sessuale.....	pag.	110
IVG in Basilicata.....	pag.	112
Aborti spontanei.....	pag.	117

INCIDENTALITÀ

Morbi - mortalità per traumi.....	pag.	119
Incidenti stradali	pag.	119
Incidenti domestici.....	pag.	123
Infortuni sul lavoro	pag.	127

PRESENTAZIONE

La Relazione Sanitaria 2015 su dati disponibili al 2014 , che è basata sull' analisi dello stato di salute e relativi bisogni della popolazione lucana, sarà di riferimento alla programmazione socio-sanitaria regionale, cosicchè l'amministrazione potrà orientare le politiche di settore verso i migliori risultati di salute, di qualità della vita e di sviluppo compatibili con le risorse e i vincoli contestuali. Da ciò discende l'importanza che riveste questo documento , che costituisce la fase di utile conoscenza del contesto demografico, sociale ed economico e rileva puntualmente lo stato di salute, l'utilizzo dell'assistenza sanitaria e il livello dell'offerta di assistenza in Basilicata: la "mission" per l'Amministrazione - identificati i principali problemi che pesano sul benessere dei lucani- è quella di impiegare al meglio le opportunità e le risorse su cui essa può contare per migliorare la pianificazione sanitaria e il servizio regionale. Naturalmente sarà necessario incrociare i dati della Relazione Sanitaria con quelli di altre fonti conoscitive della Regione come costi, organizzazione e adeguatezza delle strutture, ma vogliamo qui ribadire la centralità dei cittadini nella valutazione dei compiti attribuiti agli amministratori che grazie alla Relazione potranno identificare molte situazioni critiche meritevoli di attenzione per le azioni di sistema da mettere in campo.

Voglio ringraziare infine l'operato del Servizio Sanitario Regionale e l'Osservatorio Epidemiologico Regionale per il lavoro di raccolta e organizzazione dei dati, per la cura della pubblicazione, della sua veste grafica e la sua diffusione. Inoltre la Relazione sarà presto disponibile anche on-line sul portale regionale, come già avvenuto per le precedenti edizioni.

IL PRESIDENTE
Marcello Pittella

INTRODUZIONE

La Relazione Sanitaria 2015 non è finalizzata solo all'ottemperanza di una precisa indicazione normativa ma offre un quadro completo e più accessibile della situazione regionale agli operatori, all'Amministrazione pubblica e a quanti siano interessati ai profili di salute della popolazione lucana, nel quadro evolutivo dei servizi, nella più ampia cornice del Piano Socio Sanitario Regionale.

La Relazione, che è curata e redatta dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale, in quest'ultima edizione offre un dettagliato e aggiornato quadro demografico, sociale e sanitario della popolazione lucana, strutturato per paragrafi (da cui si conferma, per esempio, il dato del calo di natalità-fertilità se riferito ad altre realtà regionali ma anche l'aumento sensibile del dato relativo alla speranza di vita – allineato col dato nazionale).

A loro volta i dati rilevati, relativi alla morbosità, evidenziano che l'invecchiamento della popolazione ha una significativa incidenza sugli oneri di assistenza e gestione del servizio sanitario locale verso pazienti affetti contemporaneamente da più malattie croniche.

Sugli aspetti della prevenzione un dato confortante è quello relativo ai valori di copertura vaccinale – in età pediatrica e adulta – che risultano tra i più alti d'Italia.

La stesura dei dati e relativi commenti e osservazioni sono indirizzati all'integrazione, alla sintesi e alla chiarezza espositiva per contribuire efficacemente alla scelta delle priorità e alla ridefinizione dei modelli di intervento, cogliendo le opportunità che la vigente pianificazione sanitaria, da un lato, e l'esigenza di sostenibilità dell'offerta, dall'altro, richiedono.

L'ASSESSORE
Flavia Franconi

PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO

Demografia

Introduzione

Anche in Basilicata, come in altre realtà italiane, il sistema del welfare registra un difficile momento, costretto a contrastare condizioni di disagio conseguenti alla riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali a causa delle limitatezze economiche derivanti dalla crisi che si sta tuttora vivendo. In questo contesto le conseguenze delle trasformazioni demografiche e sociali che negli anni si sono sempre più rimarcate diventano più evidenti e pressanti. Infatti, da una parte il costante processo di

invecchiamento della popolazione lucana e dall'altra la mutata, quando non ridotta, relazionalità sociale (rete che per decenni ha contraddistinto i nostri piccoli e grandi comuni attraverso una vicinanza logistica ed umana che, supportando difficili situazioni di disagio sia economico che sociale, ha impedito, talora, il passaggio dalla povertà all'indigenza) fanno emergere sacche di popolazione, non solo anziana, bisognosa di considerazione sociale e di cure sanitarie.

Basilicata: indicatori al 1 gennaio 2014								
Territorio	Popolazione	Densità Ab. (Ab./Kmq)	N. Famiglie	% Maschi	% Femmine	% Stranieri	Età media	Var. % media annua 2008/2013
Basilicata	578.391	57,9	232.624	49,0	51,0	2,9	43,5	-0,42

Fonte: Istat

La rete della "solidarietà familiare e di vicinato" è venuta meno nel corso degli anni, anche a causa del continuo spopolamento dei nostri paesi, maggiormente di quelli più piccoli e ciò, talvolta, non ha permesso agli anziani una elevata qualità della vita pur permanendo nel proprio ambiente sociale e familiare. Nel corso del tempo, inoltre, a causa sia della mancanza di prospettive di lavoro ma anche di crescita e valorizzazione della propria professionalità, i giovani lucani che si sono allontanati non vi hanno fatto ritorno assecondando, in tal modo,

un costante impoverimento umano, sociale e culturale perché sono venute a diminuire le fasce di popolazione in grado di incidere sulle prospettive di sviluppo, non solo demografico, di un territorio. Pur tuttavia, dopo anni di costante decremento, al 1 gennaio 2014 la residenzialità in Basilicata mostra una ripresa, in entrambe le province lucane – popolazione al 31/12/2013: Basilicata 578.391, provincia di Potenza **377.258**, Provincia di Matera **201.133**

Bilancio demografico al 31 dicembre 2013 – Basilicata e Province di Potenza e Matera									
Indicatori	Basilicata			Provincia di Potenza			Provincia di Matera		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio 2013	282106	294088	576194	183938	192244	376182	98168	101844	200012
Popolazione al 31 dicembre 2013	283265	295126	578391	184534	192724	377258	98731	102402	201133

Fonte: Istat

Popolazione e densità – Basilicata e Province di PZ e MT – Anni 2010, 2011, 2012 e 2013 (popolazione al 1 gennaio)								
	Popolazione				Densità			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Basilicata	588879	587517	577562	576194	59,36	59,19	57,80	57,66
Prov. di Potenza	385309	383791	377512	376182	59,67	59,26	57,67	57,46
Prov. di Matera	203570	203726	200050	200012	59,06	59,11	58,05	58,04

Fonte: Istat

Le significative ricadute sulla ripartizione territoriale dei bisogni di servizi sanitari e sociali sono strettamente legate all'evoluzione demografica anche valutando che:

- la quota della popolazione lucana che risiede in aree montane (rispetto alla popolazione totale) registra livelli superiori al 65%,
- oltre il 10% della popolazione regionale risiede in case sparse sul territorio,

- sono i paesi più piccoli ed interni ad essere maggiormente interessati da uno spopolamento ininterrotto di forze giovani e produttive,
- sono i paesi più piccoli ed interni ad avere una residenzialità fatta soprattutto di persone anziane, talora poco alfabetizzate e bisognose di assistenza sanitaria e sociale.

Il bilancio demografico della Basilicata e delle due Province lucane – fonte Istat al 31 dicembre 2013 – è di seguito tabellato.

Alle dinamiche demografiche negative delineatesi in Basilicata nel corso del tempo (condizionate, tra l'altro, da un perdurante calo delle nascite, dall'invecchiamento della popolazione e dalla contrazione della residenzialità tutta, dall'incertezza economica subordinata ad un mercato del lavoro instabile, etc), **si sono accompagnate nuove situazioni che invitano ad una attenta riflessione per le ricadute sulla solidità familiare e sociale che ad esse sottendono** (ad es. la spinta emigratoria che nuovamente interessa la Basilicata, le attuali dinamiche lavorative, le situazioni di disagio e conflittualità negli ambiti familiari che ricadono sulla stabilità di cop-

pia, uno status di genitorialità - soprattutto materna - posto in difficoltà dalla sempre maggiore competitività e/o richieste del mondo del lavoro non sostenute da politiche per la famiglia che supportino le lavoratrici nel loro ruolo di madri, etc.). Tutti questi fattori, ed altri, incidono fortemente sullo sviluppo demografico in quanto la decisione di avere dei figli dipende anche dalla combinazione e dall'equilibrio tra il tempo destinato all'attività lavorativa e quello che è possibile dedicare alla famiglia, in un momento di crisi economica che richiede l'impegno di più componenti familiari nel sostenere le necessità domestiche.

Tassi di natalità, mortalità, migratorio, di crescita e di nuzialità. Anni 2010-2013										
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio				Tasso di crescita		Tasso di nuzialità	
			totale	interno	estero	per altri motivi	naturale	totale		
Anno 2010										
Prov. Potenza	7,6	10,3	-1,3	-3,3	2,3	-0,3		-2,7	-4,0	3,8
Prov. Matera	8,2	8,4	0,9	-2,9	4,0	-0,2		-0,2	0,7	4,4
Basilicata	7,8	9,6	-0,5	-3,2	2,9	-0,2		-1,8	-2,3	4,0
Mezzogiorno	9,3	9,1	1,3	-1,9	3,6	-0,4		0,2	1,5	4,4
Italia	9,3	9,7	5,2	0,2*	6,3	-1,3		-0,4	4,7	3,6
Anno 2011										
Prov. Potenza	7,5	10,4	-1,5	-2,8	1,4	-0,1		-2,9	-4,4	3,9
Prov. Matera	8,2	8,6	1,2	-2,4	3,6	0,0		-0,7	0,5	4,1
Basilicata	7,7	9,8	-0,6	-2,7	2,2	-0,1		-2,1	-2,7	4,0
Mezzogiorno	9,1	9,2	-0,1	-2,2	2,5	-0,4		-0,1	-0,1	4,2
Italia	9,1	9,7	4,3	0,1	5,3	-1,1		-0,6	3,7	3,5
Anno 2012										
Prov. Potenza	7,7	10,8	-0,4	-2,9	1,4	1,1		-3,1	-3,5	3,4
Prov. Matera	7,9	9,7	1,6	-2,5	3,4	0,7		-1,8	-0,2	3,7
Basilicata	7,8	10,4	0,3	-2,8	2,1	1,0		-2,6	-2,4	3,5
Mezzogiorno	8,9	9,7	1,4	-2,6	2,4	1,6		0,8	0,7	4,1
Italia	9,0	10,3	6,2	0,2	4,1	1,9		-1,3	4,9	3,5
Anno 2013										
Prov. Potenza	6,8	10,8	7,5	-2,5	1,5	7,8		-3,9	2,9	-
Prov. Matera	7,6	9,5	6,8	-2,2	2,5	7,2		-1,9	5,6	-
Basilicata	7,1	10,3	7,0	-2,4	1,8	7,6		-3,2	3,8	3,7
Mezzogiorno	8,5	9,4	15,6	-2,5	1,9	16,2		0,9	14,7	3,9
Italia	8,5	10,0	19,7	-0,2	3,0	16,8		-1,4	18,2	3,3

Fonte: Istat



La struttura per età della popolazione lucana

Il processo di invecchiamento della popolazione lucana è uno dei fenomeni rilevanti citato nelle considerazioni iniziali. La situazione complessiva lucana vede nell'anno **2013** (1 gennaio) una quota pari a 120.025 residenti anziani di età superiore ai 65 anni (**nel 2010: 118.274; nel 2011: 118.448, nel 2012: 118.376**), con marcata differenza di genere: maschi 52.182, femmine: 67.843. Gli ultra 75enni sono 65.484 con netta prevalenza del genere femminile (**Anno 2013:** maschi 26.608 vs femmine 38.876; **Anno 2012:** 64.194 - maschi 26.055 vs femmine 38,139; **Anno 2011:** 63.606 - maschi 25.840 e femmine 37.766). Anche la quota di ultra 85enni continua a crescere, sono 17.811 al 1 gennaio

2013 (16.951 al 1 gennaio 2012) con una differenza tra i generi che, sebbene presente, continua ad assottigliarsi - segno di una speranza di vita in crescita tra i maschi anche nelle classi d'età più anziane (**Anno 2013:** 17.811 - maschi 6.289 vs femmine 11.522; **Anno 2012:** 16.951 - maschi 5.989 vs femmine 10.962; **Anno 2011:** 16.158 - maschi 5.733 e femmine 10.425).

Per contro i giovani in età 0-14 (**nel 2010: 79.784; nel 2011: 78.660; anno 2012: 76.792; anno 2013: 75.672**) sono in continuativo decremento facendo registrare un persistente e progressivo sbilanciamento nella composizione della popolazione complessiva.

Popolazione per fasce d'età Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2010/2013 (al 1 gennaio)

Territorio	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e +	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Anno 2010 (al 1 gennaio)						
Basilicata	79784	13,54	390821	66,37	118274	20,09
Prov PZ	51140	13,27	254934	66,16	79235	20,57
Prov MT	28644	14,07	135887	66,75	39039	19,18
Anno 2011 (al 1 gennaio)						
Basilicata	78660	13,38	390409	66,46	118448	20,16
Prov PZ	50231	13,09	254719	66,37	78841	20,54
Prov MT	28429	13,95	135690	66,60	39607	19,44
Anno 2012 (al 1 gennaio)						
Basilicata	76.792	13,30	382.394	66,20	118.376	20,50
Prov PZ	49.072	13,00	249.739	66,15	78.701	20,85
Prov MT	27720	13,85	132.655	66,31	39.675	19,84
Anno 2013 (al 1 gennaio)						
Basilicata	75.672	13,13	380.497	66,03	120.025	20,84
Prov PZ	48.379	12,86	248.224	65,99	79.579	21,15
Prov MT	27.293	13,65	132.273	66,13	40.446	20,22

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

La piramide delle età della popolazione lucana è fortemente modificata nel suo classico aspetto; a causa del costante assottigliamento delle fasce più giovani (forte erosione della base), dell'invecchiamento costante (vertice della piramide sempre più ampio specie nella componente femminile) nonché della numerosità delle generazioni intermedie, nate tra gli anni cinquanta e sessanta, non bilanciata dai flussi migratori, interni ed esteri che

hanno insistito negli stessi anni (slargamento del corpo centrale) - l'attuale aspetto è più quello di una "botte", con evidente curvatura centrale.

In base alle proiezioni, tra alcune decine di anni, la tendenza all'invecchiamento della società lucana sarà più spinta e la piramide potrebbe assumere un aspetto a "fungo" con una punta sempre più allargata ed una base ed un corpo entrambi ridotti.

Distribuzione della popolazione residente per genere, fascia d'età e stato civile – Basilicata – anno 2012 (valori assoluti)								
Fasce d'età	Stato civile				Maschi	Femmine	TOTALE	
	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	%	%	v. a.	%
0-4	23.240	0	0	0	51,6%	48,4%	23.240	4,0%
5-9	25.701	0	0	0	51,5%	48,5%	25.701	4,4%
10-14	27.851	0	0	0	52,2%	47,8%	27.851	4,8%
15-19	30.731	38	0	0	51,4%	48,6%	30.769	5,3%
20-24	33.759	1.135	2	6	51,1%	48,9%	34.902	6,0%
25-29	29.534	6.380	15	40	51,0%	49,0%	35.969	6,2%
30-34	19.920	16.863	37	141	50,9%	49,1%	36.961	6,4%
35-39	13.246	27.573	141	390	50,3%	49,7%	41.350	7,2%
40-44	8.743	33.739	356	722	49,7%	50,3%	43.560	7,5%
45-49	6.510	36.754	655	802	49,5%	50,5%	44.721	7,7%
50-54	4.571	34.542	1.141	775	48,8%	51,2%	41.029	7,1%
55-59	3.279	31.682	1.798	670	49,3%	50,7%	37.429	6,5%
60-64	2.436	29.717	3.035	516	49,0%	51,0%	35.704	6,2%
65-69	1.674	20.247	3.547	269	47,7%	52,3%	25.737	4,5%
70-74	1.689	20.427	6.089	240	46,0%	54,0%	28.445	4,9%
75-79	1.558	16.414	8.520	154	43,7%	56,3%	26.646	4,6%
80-84	1.223	10.064	9.232	78	40,9%	59,1%	20.597	3,6%
85-89	741	4.108	6.992	43	37,3%	62,7%	11.884	2,1%
90-94	271	825	2.793	12	30,9%	69,1%	3.901	0,7%
95-99	60	124	841	7	29,5%	70,5%	1.032	0,2%
100+	8	7	119	0	35,8%	64,2%	134	0,0%
Totale	236.745	290.639	45.313	4.865	48,9%	51,1%	577.562	100%

Fonte: Istat – Elaborazione OERB

Distribuzione della popolazione residente per genere, fascia d'età e stato civile – Basilicata – anno 2014(*) (valori assoluti)								
Fasce d'età	Stato civile				Maschi	Femmine	TOTALE	
	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	%	%	v. a.	%
0-4	22.199	0	0	0	51,9%	48,1%	22.199	3,8%
5-9	24.936	0	0	0	51,5%	48,5%	24.936	4,3%
10-14	27.564	0	0	0	51,9%	48,1%	27.564	4,8%
15-19	29.073	32	0	0	51,7%	48,3%	29.105	5,0%
20-24	33.319	913	1	7	51,2%	48,8%	34.240	5,9%
25-29	29.892	5.469	13	32	51,3%	48,7%	35.406	6,1%
30-34	20.242	15.164	37	131	50,7%	49,3%	35.574	6,2%
35-39	13.801	25.754	100	403	50,5%	49,5%	40.058	6,9%
40-44	9.367	32.195	301	755	49,8%	50,2%	42.618	7,4%
45-49	7.154	36.774	607	998	49,3%	50,7%	45.533	7,9%
50-54	5.222	36.227	1.145	959	49,4%	50,6%	43.553	7,5%
55-59	3.757	33.001	1.709	853	49,0%	51,0%	39.320	6,8%
60-64	2.636	29.615	2.737	618	49,3%	50,7%	35.606	6,2%
65-69	1.994	23.891	3.872	381	48,1%	51,9%	30.138	5,2%
70-74	1.522	18.739	5.380	249	46,4%	53,6%	25.890	4,5%
75-79	1.505	16.690	8.334	197	43,7%	56,3%	26.726	4,6%
80-84	1.215	10.447	9.440	99	41,1%	58,9%	21.201	3,7%
85-89	754	4.504	7.343	56	38,1%	61,9%	12.657	2,2%
90-94	320	1.135	3.621	16	31,5%	68,5%	5.092	0,9%
95-99	61	101	671	2	26,5%	73,5%	835	0,1%
100+	11	5	123	1	27,9%	72,1%	140	0,0%
Totale	236.544	290.656	45.434	5.757	49,0%	51,0%	578.391	

Fonte: Istat – Elaborazione OERB (*) al 1 gennaio 2014

Indicatori di struttura della popolazione

Di fatto, nella nostra società le condizioni generali di chi ha un'età compresa tra i 65 e i 75 anni consentono, mediamente, di mantenere stili di vita ancora soddisfacenti con ridotte necessità di ricorso a forme di assistenza socio-sanitaria. Con il subentrare di problemi di salute e di solitudine (in una coppia di anziani la morte di uno dei coniugi è spesso correlata con un tracollo psico-fisico del co-

niuge superstite, particolarmente se maschio) si registra un'aumentata necessità di cure sanitarie e/o di interventi di sostegno sociale – va da sé, quindi, che un progressivo innalzamento dell'età media di accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali richiederà in un prossimo futuro di calcolare un ulteriore indice di invecchiamento sulla popolazione con più di 75 anni.

Anni	Territorio			
	Basilicata	Prov. di Potenza	Prov. di Matera	Italia
	valore %			
2010	10,53	10,99	9,66	9,95
2011	10,82	11,26	10,0	10,13
2012	11,11	11,53	10,32	10,36
2013	11,36	11,80	10,54	10,56

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

L'**indice di vecchiaia** - indicatore che stima il grado di invecchiamento di una popolazione – registra un valore di 148,24 % nel 2010 (Italia 144%) che sale a 150,58% nel 2011 (Italia 145%) presentando, al 2012, un ulteriore incremento: Basilicata 154% (Italia 147%). Si rimarca una significativa dif-

ferenza tra i due generi, in entrambe le province lucane, poiché le femmine mostrano valori più elevati dei maschi nei due territori a confronto. Nel **2013** - Basilicata 158,6% (Italia **151,4** %); **stima 2014** Basilicata 164,3% (Italia 154,1%).

Indice di vecchiaia per genere - Basilicata e Province di Potenza e Matera – Triennio 2010 / 2012

Territorio	Indice di vecchiaia								
	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Basilicata	124,58	126,00	129,26	173,60	177,02	180,88	148,24	150,58	154,15
Prov. di PZ	128,72	130,18	132,93	183,21	185,83	189,93	154,94	156,96	160,37
Prov. di MT	117,12	118,58	122,75	156,60	161,52	164,92	136,29	139,32	143,12

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

L'**indice di ricambio della popolazione attiva** – rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

I dati della Basilicata, già sfavorevoli nel 2010 (Basilicata 101,44%; provincia di Potenza 100,13%, provincia Matera 103,85) peggiorano nel 2011 in entrambe le province, sebbene con una numerosità diversa: **anno 2011** Basilicata 111,39, provincia di Potenza 110,09 e provincia di Matera 113,82.

Nel **2012** i valori mostrano un ulteriore aggravamento della condizione. Una differenza di genere molto significativa a svantaggio delle donne (gap che nel corso degli anni raffrontati è andato consolidandosi) si considera in entrambe le province lucane, con modesta diversificazione tra i due territori – tale andamento finisce con il vincolare il complessivo trend regionale. **Anno 2013** - Basilicata 120,86; provincia di Potenza 120,98 e provincia di Matera 120,62 (Italia 129,12)

Indice di ricambio della popolazione attiva - Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2010, 2011 e 2012

Territorio	Indice di ricambio								
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
	Maschi			Femmine			Totale		
Basilicata	96,33	106,52	110,75	106,82	116,55	121,62	101,44	111,39	116,04
Prov. di PZ	94,46	105,30	109,84	106,10	115,16	120,75	100,13	110,09	115,12
Prov. di MT	99,78	108,78	112,48	108,16	119,15	123,23	103,85	113,82	117,75

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

L'indice di struttura della popolazione attiva - indicatore del grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa – deriva dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Al **2010** la Basilicata riporta un valore di 105,86 (provincia di Potenza: 107,45 e provincia Matera: 102,96); i riscontri salgono nel 2011 portandosi, per

il dato regionale, a 109,72 e per le province di Potenza e Matera rispettivamente a 111,55 e 106,36. Al 2012 il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa lucana viene ancora più rimarcato con un andamento che accomuna l'intero territorio regionale sebbene sia il **2013** ad evidenziare, in generale, valori fortemente negativi, ma inferiori all'indicatore nazionale (Italia: 196,14).

Indice di struttura popolazione attiva Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2010 /2013

Territorio	Indice di struttura popolazione attiva			
	2010	2011	2012	2013
Basilicata	105,9	109,7	112,49	183,55
Prov PZ	107,4	111,6	114,39	187,42
Prov MT	103,0	106,4	109,02	176,50

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

Tra le due province, tuttavia, perdura una disuguaglianza significativa a sfavore della provincia di Potenza; ad esso si aggiunge uno svantaggio di genere verso la popolazione femminile; questo anda-

mento, presente diffusamente in Basilicata, si mostra più deciso nella provincia di Potenza e tale da condizionare significativamente il dato medio regionale.

Indice di struttura popolazione attiva per genere Basilicata e Province di Potenza e Matera anno 2012 e 2013

Territorio	Maschi	Femmine	Totale
Indice di struttura popolazione attiva			
ANNO 2012			
Basilicata	108,91	116,21	112,49
Prov PZ	111,22	115,26	114,39
Prov MT	104,66	108,59	109,02
ANNO 2013			
Basilicata	111,75	119,54	183,55
Prov PZ	113,93	121,52	187,42
Prov MT	107,73	115,93	176,50

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

E' indubbio come negli anni gli anziani in Basilicata siano aumentati in modo considerevole. Se all'epoca del censimento **2001** rappresentavano il **18,60%** della popolazione, nel **2013** ne costituiscono **oltre il 20%** e di essi la gran parte sono donne (la differente rappresentatività di genere cresce a favore delle donne all'aumentare dell'età - nondimeno il gap tra i generi continua a dimi-

nuire per una maggiore rappresentatività dei maschi anche nelle classi d'età più avanzate).

L'incremento della popolazione anziana sembra destinato ad accentuarsi: infatti, secondo quanto ipotizzano le previsioni statistiche, entro il 2025 gli anziani nella nostra Regione potrebbero aumentare fino a incidere per il **27,7%** della popolazione, la maggiore componente sarà femminile.

BASILICATA - Previsioni della popolazione 2020-2030 – Scenario centrale

ANNO	Popolazione Totale	0-14		65 anni e +	
		v.a.	%	v.a.	%
2020	565.358	67.405	11,92	132.465	23,43
2025	550442	62.634	11,37	141.611	27,72
2030	534.686	58484	10,93	154.473	28,89

Fonte Istat

Gli Indici di dipendenza - indicatori con una grande valenza economico – sociale, mettono a confronto la popolazione che non appartiene alla forza lavoro (0-14 anni e 65 anni e +) con la popo-

lazione in età lavorativa (15-64 anni). Sono indicatori che misurano la dipendenza economica e sociale dei soggetti non produttivi sul resto della comunità.

Indice di dipendenza - dipendenza giovanile - dipendenza anziani Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2010 e 2011

Territorio	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani
Anno 2010			
Basilicata	50,68	20,41	30,26
Prov PZ	51,14	20,06	31,08
Prov MT	49,81	21,08	28,73
Anno 2011			
Basilicata	50,49	20,15	30,34
Prov PZ	50,67	19,72	30,95
Prov MT	50,14	20,95	29,19

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

Per la Basilicata registrano un valore di 50,68% nel **2010** (dipendenza giovanile 20,41 – dipendenza anziani 30,26) e di 50,49 % nel **2011** (dipendenza giovanile 20,15 – dipendenza anziani 30,34) vs Italia 52,0% sia nel 2010 che nel 2011. Al **2012**

la dipendenza dei soggetti non inseriti per età nel circuito economico aumenta ancora delineando una condizione di ulteriore sofferenza confermata dai dati del **2013**.

Indice di dipendenza - dipendenza giovanile - dipendenza anziani per genere Basilicata e Province di Potenza e Matera anno 2012			
Territorio	Maschi	Femmine	Totale
ANNO 2012			
Indice di dipendenza			
Basilicata	47,73	54,43	51,04
Prov PZ	47,60	55,01	51,16
Prov MT	47,98	53,34	50,80
Indice di dipendenza giovanile			
Basilicata	20,78	19,38	20,08
Prov PZ	20,32	18,97	19,65
Prov MT	21,66	20,14	20,90
Indice di dipendenza anziani			
Basilicata	26,87	35,05	30,96
Prov PZ	27,01	36,04	31,51
Prov MT	26,59	33,21	29,91

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

Indice di dipendenza - dipendenza giovanile - dipendenza anziani per genere Basilicata e Province di Potenza e Matera anno 2013			
Territorio	Maschi	Femmine	Totale
ANNO 2013			
Indice di dipendenza			
Basilicata	47,89	54,98	51,27
Prov PZ	47,60	55,52	51,54
Prov MT	48,44	53,97	51,21
Indice di dipendenza giovanile			
Basilicata	20,53	19,25	19,88
Prov PZ	20,13	18,84	19,49
Prov MT	21,30	19,96	20,63
Indice di dipendenza anziani			
Basilicata	27,35	35,75	31,54
Prov PZ	27,46	36,68	32,05
Prov MT	27,14	34,00	30,57

Fonte :Istat – Elaborazione OERB

La **classe di età modale** è quella compresa tra i 40-44 anni e rappresenta il 7,65% della popolazione regionale. Anche l'età media dei residenti lucani evidenzia un costante lieve incremento registrando al 1 gennaio 2012 un valore di 44,0 anni

(Italia 44,0); 1 gennaio 2011 un valore di 43,4 anni (Italia 43,5); al 1 gennaio 2010 un valore di 43,1 anni (Italia 43,3); al 1 gennaio 2009 un valore di 42,8 anni (Italia 43,1).

Territorio	Età media Basilicata, Province di Potenza e Matera, Italia – anni 2010/2012								
	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Basilicata	42	42	41	45	44	44	43	43	43
Prov PZ	42	42	42	45	45	44	44	43	43
Prov MT	41	41	41	44	44	43	43	42	42
Italia	42	41	41	45	44	44	43	43	43

Fonte :Istat

L'indice di invecchiamento, indicatore che consente di calcolare il peso percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne sul totale dei residenti – valuta il carico sociale, in termini numerici, sulla collettività analizzata. I valori, relativamente

differenziati tra le due province lucane a svantaggio di quella di Potenza, confermano un andamento negativo che, sebbene con piccole cifre, delineano una regione che invecchia di anno in anno.

Territorio	Indice di invecchiamento Basilicata, Province di Potenza e Matera - anni 2010/2013			
	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Basilicata	20,08	20,16	20,50	20,83
Prov PZ	20,56	20,54	20,85	21,15
Prov MT	19,17	19,44	19,84	20,22

Fonte :Istat

Tutti gli indicatori di struttura della popolazione valutati (vedi tabelle relative) **rappresentano una regione sempre più vecchia, con valori sempre più sfavorevoli negli anni**; da qui una necessaria verifica della sostenibilità del sistema socio-sanitario regionale di fronte a squilibri, mai così ampi, tra giovani e anziani poiché le possibilità di dare una risposta efficace ed efficiente ai

bisogni legati all'invecchiamento della popolazione non si fondano solo sull'azione delle istituzioni, ma richiedono, altresì, una rete di soggetti, istituzionali e non, che consentano agli anziani una elevata qualità della vita grazie alla permanenza nel proprio ambiente sociale e familiare. Ed è proprio la famiglia ad avere un ruolo insostituibile in tale contesto. È quindi importante osservarne le dinamiche.

BASILICATA - Previsioni della popolazione 2020-2030 – Scenario centrale

ANNO	Popolazione Totale	0-14		65 anni e +	
		v.a.	%	v.a.	%
2020	565.358	67.405	11,92	132.465	23,43
2025	550442	62.634	11,37	141.611	27,72
2030	534.686	58484	10,93	154.473	28,89

Fonte Istat



Cittadini "senza fissa dimora"

I cittadini "senza fissa dimora" rappresentano una fascia d'emarginazione sociale in crescita, soprattutto nelle aree urbane delle città italiane senza che però si riesca a stimare verosimilmente la reale portata del fenomeno. Al momento è molto difficile quantificare il fenomeno, non sono disponibili i relativi dati di mortalità e morbosità sociale poiché si potrebbero eventualmente ricavare solo dai servizi che se ne fanno carico. Tuttavia, oggi, si riscontra un generale abbassamento dell'età media dei soggetti senza dimora; è in crescita la componente femminile e dei soggetti con problemi psichici. E' cambiata la componente etnica dell'universo dei "senza dimora", da ormai diversi anni è possibile riscontrare un crescente numero di soggetti appartenenti a minoranze etniche e comunità di immigrati. Questo mondo complesso, non uniforme, è oggi composto da persone di età,

itinerari e situazioni molto diverse; alcolisti, soggetti con problemi psichici, immigrati arrivati in Italia in cerca di un lavoro e coloro la cui condizione di disagio dipende sempre meno dalla propria volontà. Il fenomeno in **Basilicata** è pochissimo manifesto e sembrerebbe più contenuto rispetto ad altre aree, anche grazie alle piccole dimensioni dei centri urbani che, favorendo una forte relazionalità ed un costante controllo sociale, arginano la solitudine e l'abbandono dei residenti soli e disagiati. Tra gli altri gruppi più a rischio di povertà vanno ricordati gli immigrati, vulnerabili particolarmente al loro arrivo nel nostro Paese quando spesso condividono con i soggetti senza fissa dimora le condizioni di estremo disagio nella ricerca quotidiana di assistenza logistica e di relazionalità umana che assicurino loro il sostentamento giornaliero.

Persone senza dimora per alcune caratteristiche - Anno 2011 (valori assoluti e composizione percentuale)		
Indicatori	Valori assoluti	Composizione percentuale
Ripartizione geografica		
Nord-ovest	18.456	38,8
Nord-est	9.362	19,7
Centro	10.878	22,8
Sud	4.133	8,7
Isole	4.819	10,1
Sesso		
Maschile	41.411	86,9
Femminile	6.238	13,1
Cittadinanza		
Straniera	28.323	59,4
Italiana	19.325	40,6
Classe di età		
18-34	15.612	32,8
35-44	11.957	25,1
45-54	10.499	22,0
55-64	7.043	14,8
65 e oltre	2.538	5,3
Totale	47.648	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle persone senza dimora

Nel 2011 (fonte Istat) la gran parte dei "senza tetto" risulta domiciliare nelle regioni del Nord, soprattutto in Lombardia, particolarmente nella città di Milano che da sola enumererebbe oltre 15.000 su un totale regionale di presenze quantificato in 18.456. Tra le regioni del Sud e delle Isole la Campania è la più coinvolta con 1.651 persone su un

totale di 4.133 "senza tetto" da una parte e dall'altra la Sicilia (4.819 "senza fissa dimora") particolarmente concentrati nella città di Palermo.

La differenza di genere tra i clochard è evidentissima - sono soprattutto i maschi (oltre l'85%) a condurre questo tipo di vita

Persone senza dimora e intervallo di confidenza per ripartizione geografica, regione e grande comune (valori assoluti)			
Territorio	Persone senza dimora	Intervallo di confidenza	
		Limite inferiore	Limite superiore
Anno 2011			
Nord-ovest	18.456	16.068	20.844
Lombardia	15.802	13.446	18.158
Milano	13.115	11.354	14.876
Piemonte	2.112	1.079	3.145
Torino	1.424	560	2.288
Nord-est	9.362	7.645	11.080
Emilia Romagna	4.394	2.706	6.083
Bologna	1.005	481	1.529
Centro	10.878	8.247	13.509
Toscana	2.612	1.562	3.662
Firenze	1.911	1.114	2.707
Lazio	8.065	5.049	11.081
Roma	7.827	4.832	10.822
Sud	4.133	2.731	5.535
Campania	1.651	967	2.334
Napoli	909	555	1.264
Isole	4.819	4.275	5.363
Sicilia	4.625	3.724	5.525
Palermo	3.829	3.045	4.612
Totale	47.648	43.425	51.872

Fonte: Istat, Indagine sulle persone senza dimora

Persone senza dimora (al netto delle PDI) per cittadinanza e alcune caratteristiche - Anno 2011 (composizione percentuale e valori assoluti)			
	Straniero	Italiano	Totale
Sesso			
Maschile	87,6	86,2	87,0
Femminile	12,4	13,9	13,0
Classi di età			
18-34	46,5	10,4	31,8
35-44	27,7	22,0	25,3
45-54	17,4	30,3	22,7
55-64	7,0	26,5	14,9
65 e oltre	..	10,9	5,3
Titolo di studio			
Nessuno	11,2	..	9,1
licenza elementare	13,4	19,3	15,8
licenza media inferiore	32,3	51,5	40,1
diploma di scuola media superiore e oltre	43,1	23,1	35,0
Durata della condizione di senza dimora			
Meno di 1 mese	17,8	11,7	15,3
tra 1 e tre mesi	16,4	12,8	15,0
tra 3 e 6 mesi	15,5	7,6	12,3
tra 6 mesi e un anno	17,1	15,5	16,4
tra uno e due anni	14,7	14,9	14,8
tra due e quattro anni	9,2	13,6	11,0
Oltre 4 anni	9,3	24,0	15,3
Abitazione			
Mai avuto un'abitazione	9,2	5,1	7,5
Dove viveva prima di essere senza dimora			
A casa	57,5	73,2	63,9
In un'abitazione come ospite di amici o parenti	18,7	11,5	15,8
Altro	23,7	15,3	20,3
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

Stranieri

Gli stranieri presenti in Basilicata – al **1 gennaio 2014** – assommano a 16.968 presenze, di cui 7.435 maschi e 9.533 femmine, pari al 2,93% dei residenti in Basilicata. Raffrontato allo stesso periodo del 2013 si evidenzia un incremento di 2.197 presenze (al **1 gennaio 2013**: 14.728 presenze di cui 6.398 maschi e 8.330 femmine - pari al 2,55% dei residenti). Alla stessa data nella **provincia di Potenza** si registra una presenza di immigrati pari a 8.923 unità (circa il 2,36% dei residenti) di cui 3.733 maschi e 5.190 femmine con un incremento di 1.062 unità (anno 2013: 7.861 unità - circa il 2,08% dei residenti - di cui 3.211 maschi e 4.650 femmine). Nella **provincia di Matera** la presenza di immigrati è pari a 8.045 (circa il 3,99% dei residenti) di cui 3.702 maschi e 4.343 femmine (anno 2013: 6.867 - circa il 3,43% dei residenti - di cui 3.187 maschi e 3.680 femmine). La presenza straniera, seb-

bene in incremento costante, rimane molto distante da altri territori italiani dove la tradizione immigratoria sembra essere più consolidata anche per maggiori aspettative lavorative. In Basilicata la presenza di immigrati prevale percentualmente nella provincia di Matera anche per la presenza di aziende che impiegano manodopera maschile nel settore agricolo e non solo. L'immigrazione femminile, più legata all'assistenza e alla cura, si distribuisce percentualmente in maniera quasi simile tra le due province. La gran parte degli stranieri giunge da Paesi europei (soprattutto Romania, Ucraina, Albania, etc.), ma non trascurabile è la percentuale di cittadini di origine africana, proveniente sia delle nazioni del nord dell'Africa sia delle nazioni sub sahariane. In incremento la comunità cinese che si ripartisce equamente tra le due province.

Regione Basilicata Cittadini stranieri – Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2013

Indicatori	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	6.398	8.330	14.728
Iscritti per nascita	104	81	185
Iscritti da altri comuni	349	425	774
Iscritti dall'estero	684	909	1.593
Altri iscritti	578	704	1.282
Totale iscritti	1.715	2.119	3.834
Cancellati per morte	10	7	17
Cancellati per altri comuni	337	466	803
Cancellati per l'estero	68	99	167
Acquisizioni di cittadinanza italiana	49	126	175
Altri cancellati	214	218	432
Totale cancellati	678	916	1.594
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	7.435	9.533	16.968

Fonte: Istat

Nel 2012, in Basilicata, i matrimoni con almeno uno sposo non italiano sono stati percentualmente molto al di sotto della media nazionale ed in lieve calo rispetto all'anno precedente (anno 2012: Basilicata: 5,0 % vs Italia: 14,8% vs anno 2011: Basilicata: 5,8% vs Italia: 13,0% - di tutte le celebrazioni) con netta prevalenza di unioni tra un italiano ed una straniera. Molto più bassa la percentuale di

matrimoni tra uno straniero ed un'italiana con percentuali meno distanti dalla media nazionale. Un gap più evidente tra Basilicata ed Italia per i matrimoni celebrati con entrambi gli sposi stranieri che in Basilicata come in Italia mostrano un lieve aumento - rappresentano solo 0,6% vs Italia 4,8% (anno 2011 Basilicata 0,5% vs Italia 4,2%).

Matrimoni per tipologia di coppia Basilicata vs Italia - Anno 2011 e 2012					
Territorio	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano sposa straniera	Sposo straniero sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Matrimoni con almeno uno sposo straniero
Anno 2011 Valori assoluti					
Basilicata	2.073	90	26	12	128
Italia	178.213	14.799	3.206	8.612	26.617
Incidenza % sul totale dei matrimoni					
Basilicata	94,2	4,1	1,2	0,5	5,8
Italia	87,7	7,2	1,6	4,2	13,0
Anno 2012 Valori assoluti					
Basilicata	1941	76	14	12	102
Italia	176.414	16.340	4.424	9.960	30.724
Incidenza % sul totale dei matrimoni					
Basilicata	95,0	3,7	0,7	0,6	5,0
Italia	85,2	7,9	2,1	4,8	14,8

Fonte Istat

Dei cittadini stranieri presenti in Basilicata, nel 2012, hanno acquisito cittadinanza italiana per naturalizzazione e matrimonio 170 persone di cui 52

maschi e 118 femmine. Nel 2012 i nati da cittadini stranieri iscritti per nascita in Basilicata sono stati 210, equamente divisi tra le due province

Figli di stranieri per genere iscritti per nascita - Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anno 2012 (al 31 dicembre)			
Territorio	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	110	100	210
Provincia di Potenza	53	52	105
Provincia di Matera	57	48	105

Fonte Istat



Nuzialità

La Basilicata è una delle regioni italiane in cui si procrea quasi esclusivamente in regime di matrimonio. Pertanto la fecondità regionale, fortemente

condizionata dal tasso di nuzialità, ne segue strettamente da vicino l'andamento.

Territorio	2009	2010	2011	2012	2013
Basilicata	4,1	4,0	4,0	3,5	3,7
Provincia di Potenza	3,9	3,8	3,9	3,4	-
Provincia di Matera	4,5	4,4	4,1	3,7	-

Fonte ISTAT – HFA 2014

Il numero dei matrimoni contratti in Basilicata, nel 2012, è pari a 2.043; la gran parte dei riti nuziali è stato celebrato con rito religioso (**86,5%**) il restante con rito civile (**13,5%**) – questo rapporto

pone la Basilicata è tra le regioni italiane con la più bassa percentuale di matrimoni conclusi con rito civile.

Territorio	Matrimoni		
	Religiosi	Civili	Totale
2008			
Provincia di Potenza	1.353	234	1.587
Provincia di Matera	788	129	917
Basilicata	2.141	363	2.504
2009			
Provincia di Potenza	1.350	213	1.563
Provincia di Matera	807	110	917
Basilicata	2.157	323	2.480
2010			
Provincia di Potenza	1.385	208	1.593
Provincia di Matera	760	124	884
Basilicata	2.145	332	2.477
2011			
Provincia di Potenza	1.325	210	1.535
Provincia di Matera	676	108	784
Basilicata	2.001	318	2.319
2012			
Provincia di Potenza	1.135	167	1.302
Provincia di Matera	634	107	741
Basilicata	1.769	274	2.043

Fonte: Istat

Le unioni matrimoniali – per tipologia di rito – avvengono nelle due province lucane con una numerosità molto vicina, tuttavia nella provincia di Matera il numero delle unioni civili è superiore alla provincia di Potenza, come testimoniano i valori percentuali riportati (anno 2012 - matrimoni cele-

brati con rito religioso: Provincia di Potenza: 87,1% - Provincia di Matera: 85,5% matrimoni celebrati con rito civile: Provincia di Potenza: 12,9% - Provincia di Matera: 14,5%). Negli anni considerati tale rapporto si è di poco discostato evidenziando una scelta stabile e legata alle consuetudini territoriali.

20-24	-	1	5	31	17	2	-	-	-	-	-	-	56
25-29	-	-	2	90	229	55	5	-	-	-	-	-	381
30-34	-	-	1	52	319	284	48	7	1	-	-	-	712
35-39	-	-	1	14	110	184	110	9	2	-	-	-	430
40-44	-	-	-	-	16	44	55	22	3	-	-	-	140
45-49	-	-	-	-	1	7	11	10	3	-	1	-	33
50-54	-	-	-	-	-	2	-	2	2	1	-	-	7
55-59	-	-	-	-	-	1	1	1	3	-	-	-	6
60e+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3
T.	-	1	10	187	692	579	230	51	14	1	3	1	1.769
Rito Civile													
16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18-19	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
20-24	-	-	5	1	2	-	-	-	-	-	-	-	8
25-29	-	-	3	18	21	7	3	-	-	-	-	-	52
30-34	-	-	-	7	22	20	4	-	2	-	-	-	55
35-39	-	-	-	5	5	14	17	9	-	-	-	-	50
40-44	-	-	-	4	6	10	8	10	2	1	-	-	41
45-49	-	-	-	-	3	4	9	11	1	2	-	-	30
50-54	-	-	-	-	-	-	3	-	5	2	1	-	11
55-59	-	-	-	-	1	-	2	1	3	1	2	-	10
60e+	-	-	-	-	-	2	-	2	2	5	3	2	16
T.	-	-	8	36	60	57	46	33	15	11	6	2	274

Fonte ISTAT

Attraverso la determinazione e l'analisi delle separazioni e dei divorzi è possibile fare luce sull'instabilità coniugale, fenomeno sempre più diffuso nel nostro Paese.

Come in altre regioni, anche in Basilicata aumenta il numero dei procedimenti di separazioni e divorzi e queste situazioni riguardano maggiormente coppie con figli (in Italia oltre il 60% tra separazioni e divorzi ha riguardato/riguarda coppie con figli).

Ciò nondimeno è necessario precisare che la Basilicata si pone in evidenza, tra le regioni italiane, per una quota relativamente contenuta di cessazioni di matrimoni.

Occorre avere presente che le separazioni e i divorzi concorrono sia all'aumento delle seconde nozze nonché alla costituzione di famiglie "allargate" dove almeno una persona è reduce da pregresse esperienze matrimoniali – condizioni queste estremamente contenute in Basilicata, in entrambe le Province.

Procedimenti di separazione personale dei coniugi per tipo di esaurimento, numero dei figli affidati - Basilicata – Anni 2008/2012

Territorio	Procedimenti di separazioni			N. figli affidati
	Consensuali	Giudiziali	Totali	
Anno 2012				
Basilicata	435	93	528	427
Anno 2010				
Basilicata	525	99	624	508
Anno 2009				
Basilicata	346	77	423	368
Anno 2008				
Basilicata	420	85	505	453

Fonte ISTAT

Poco meno del 40% dei matrimoni dura più di nove anni e oltre il 55% si conclude entro il 14°; elevata è anche la percentuale di separazioni che hanno luogo dopo 25 anni di matrimonio (oltre il 15%).

L'andamento per classi d'età della durata dei matrimoni riporta, sempre per gli anni considerati, scostamenti poco significativi nei valori percentuali espressi.

Separazioni personali per classi di durata del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione – Anni 2008/2012						
Anni	Durata del matrimonio (anni) – valori %					
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 e oltre
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7
2009	18,5	22,0	17,7	15,7	9,9	16,2
2010	17,7	21,0	17,5	16,2	10,5	17,1
2011	15,9	19,6	18,0	16,7	11,2	18,7
2012	14,2	18,6	17,3	17,1	11,9	21,0

Fonte ISTAT

L'età media alla separazione appare uguale in Italia come in Basilicata e con i medesimi scostamenti tra i due generi – per i mariti le fasce d'età più interessate sono quelle 25/34 anni; per le femmine le separazioni riguardano anche fasce più giovani quale quella 20/24 anni.

Confrontando gli anni 2010 vs 2012, non si evidenziano scostamenti tra i dati a confronto confermando le classi d'età più giovani quelle più problematiche e ciò per ambo i generi.

Separazioni personali per classe di età dei coniugi al matrimonio Basilicata vs Italia - Anno 2010											
Territorio (a)	Classi d'età al matrimonio									Età media al matrimonio	Età media alla separazione
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Totale		
Mariti											
Basilicata	9	118	274	148	39	21	7	8	624	29	45
Italia	1.605	18.246	34.016	20.406	7.592	3.085	1.486	1.755	88.191	29	45
Mogli											
Basilicata	78	226	217	60	31	5	5	2	624	25	41
Italia	9.377	29.687	29.958	11.850	4.234	1.656	739	690	88.191	26	42

Fonte ISTAT - (a) regioni di nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione dei coniugi.

Separazioni personali per classe di età dei coniugi al matrimonio Basilicata vs Italia - Anno 2012											
Territorio (a)	Classi d'età al matrimonio									Età media al matrimonio	Età media alla separazione
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Totale		
Mariti											
Basilicata	10	98	255	106	34	13	5	7	528	29	46
Italia	1.650	18.062	34.081	20.217	7.692	3.217	1.528	1.841	88.288	29	47
Mogli											
Basilicata	68	166	201	61	31	3	2	6	528	25	42
Italia	9.509	29.414	29.500	12.133	4.442	1.741	822	727	88.288	26	44

Fonte ISTAT - (a) regioni di nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione dei coniugi.

Gli effetti sul benessere di tutti i membri di una famiglia "divisa", nel breve come nel lungo periodo, sono notevoli e tali da condizionare, in certe circostanze, il futuro non solo degli adulti ma anche dei figli. Si potrebbero creare, infatti, situazioni in grado di pregiudicare fortemente alternative di vita, relazioni sociali, attività lavorative (maggior-

mente per le donne) che sarebbero in grado di sovraccaricare irrimediabilmente le condizioni finanziarie e, talora, aprire la strada ai rischi di povertà così da condizionare i figli riguardo alle scelte sul loro futuro scolastico, relazionale e socio-lavorativo.

Figli affidati in divorzi per tipo di affidamento Basilicata vs Italia – Anno 2010 (valore %)					
Territorio(a)	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi	Totale
Anno 2010					
Basilicata	3,4	16,9	79,7	-	100,0
Italia	1,9	23,4	73,8	0,9	100,0

Fonte ISTAT - (a) regioni di nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento

In Basilicata quasi l'80% degli affidi è condiviso da entrambi i genitori con valori ben superiori alla media nazionale; al di sopra della media italiana è

anche la percentuale di affidi esclusi al padre, per contro significativamente inferiore è la percentuale di affidi esclusivi alla madre.

Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio per modalità di esaurimento, numero dei figli affidati – Basilicata vs Italia – Anni 2008/2010

Territorio(a)	Scioglimento del matrimonio (rito civile)	Cessazione degli effetti civili (rito religioso)	Totale	N. figli affidati
2008				
Basilicata	16	202	218	109
Italia	11.004	43.347	54.351	26.592
2009				
Basilicata	19	257	276	156
Italia	12.278	42.178	54.456	25.734
2010				
Basilicata	34	197	231	118
Italia	15.173	38.987	54.160	23.545

Fonte ISTAT - (a) regioni di nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento

Sia in Basilicata che in Italia l'intollerabilità alla convivenza sembrerebbe la causa principale che porta alla cessazione di un'unione (con quasi l'80%

di addebiti), a seguire gli addebiti ai singoli coniugi, in prevalenza al partner maschile.

Separazioni esaurite con rito giudiziale per tipo Basilicata vs Italia - Anno 2010 (valori percentuali)

Territorio (a)	Tipo di separazione			Totale
	Intollerabile alla convivenza	Addebitabile al marito	Addebitabile alla moglie	
Basilicata	78,8	18,2	3,0	100,0
Italia	79,7	16,7	3,6	100,0

Fonte ISTAT - (a) nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione dei coniugi.

Le domande di cessazione degli effetti civili dei matrimoni, in Basilicata come nella media nazionale, sono presentate maggiormente dai mariti (oltre il 50%); in forte decremento, particolarmente in Basilicata, la percentuale di domande presentate da entrambi.

Per contro mostrano una forte ascesa (confronto anni 2008 vs 2010) le domande presentate dalle mogli che nel breve volgere del triennio considerato aumentano di circa sei punti percentuali in Basilicata.

Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio aperti con rito ordinario per il coniuge che ha presentato la domanda – Basilicata vs Italia

Territorio	Coniuge che ha presentato la domanda			Totale
	Marito	Moglie	Entrambi	
Anno 2008 (valori %)				
Basilicata	56,4	40,4	3,2	100,0
Italia	54,5	41,8	3,7	100,0
Anno 2010 (valori %)				
Basilicata	55,8	46,3	1,0	100,0
Italia	53,6	43,7	2,7	100,0

Fonte ISTAT



Fecondità

Il **tasso di fecondità**, rappresentato dal numero medio di figli per donna in età fertile (15-49 anni), indica la capacità di una popolazione di “rimpiazzare” se stessa nelle generazioni successive; per la Basilicata il dato si è pressoché dimezzato

nell’ultimo trentennio (da fonte HFA 2014 - **Basilicata 1980: 20,40; 1990: 16,58; 2000: 12,42; 2010: 11,70; 2011: 12,06; 2012: 12,08** vs **Italia 1980: 16,80; 1990: 13,60; 2000: 12,37; 2010: 13,61; 2011: 14,31; 2012: 14,02**).

Territorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Prov. Potenza	1,21	1,16	1,19	1,14	1,18	1,18	1,21	1,20	1,18	1,17	1,20	..
Prov. Matera	1,29	1,31	1,32	1,21	1,24	1,25	1,29	1,20	1,24	1,24	1,20	..
Basilicata	1,24	1,21	1,23	1,16	1,20	1,20	1,23	1,20	1,20	1,19	1,20	1,12
Italia	1,27	1,29	1,34	1,34	1,37	1,40	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39

Fonte :Istat

L’età media dei genitori alla nascita, come valore regionale, segue molto da vicino sia il dato medio nazionale che quello dell’Italia meridionale con una differenza di genere poco significativa tra le aree confrontate. Le regioni dove l’età media al parto è più bassa sono la Sicilia e la Campania (rispettivamente 30,6 e 30,9 anni), mentre quelle in

cui la fecondità si realizza principalmente in età più avanzata sono la Sardegna (32,3 anni) e la Basilicata (32,1 anni). Comparando le due province lucane quella di Potenza mostra, per entrambi i genitori, una età lievemente superiore a quella di Matera.

	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata	Italia meridionale	ITALIA
Età media del padre alla nascita	36,1	35,6	35,9	34,7	35,0
Età media della madre alla nascita	32,1	31,8	32,0	31,1	31,4
TFT	1,1	1,2	1,2	1,3	1,4

Fonte :Istat

Pertanto la contrazione dei tassi di fecondità rispecchia la tendenza al calo dei **tassi di natalità** osservata con il passare degli anni: da un valore di

8,4 per 1000 (Italia 9,5) del 2006 si registra al 2011 un valore di 7,8 (Italia 9,1).

Territorio	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di fecondità standardizzato						
Basilicata	37,08	37,96	36,89	36,89	35,11	35,09
Italia	42,08	43,3	43,24	42,27	41,89	41,05

Tasso di fecondità standardizzato: Basilicata - nel 1980: 60,1; 1990: 46,14; 2000: 38,41;
Italia - nel 1980: 49,1; 1990: 39,97; 2000: 38,15

Fonte :Istat HFA

E’ utile considerare l’andamento del tasso standardizzato di fecondità nel corso degli anni, a partire dal primo dato Istat - HFA disponibile (anno 1980). Nei decenni raffrontati il dato lucano, ben

superiore al dato medio nazionale, si è costantemente ridotto fino quasi a dimezzarsi attestandosi ad un valore inferiore al dato medio italiano anch’esso in lento ma costante decremento.

Natalità

Il calo delle nascite è ormai fenomeno consolidato in Basilicata. I dati delineano un quadro sempre negativo, con valori tra i più bassi in Italia.

La **soglia di ricambio generazionale**, ossia il numero medio di figli che ciascuna donna dovrebbe avere per sostituire, nella generazione successiva, se stessa e il proprio partner permettendo la costanza della popolazione, è pari a 2,1 figli.

I valori sperabili sono ben lontani dalle corrispondenti comparazioni lucane attualmente riportate che, per altro, non mostrano segni di stabilità o inversione di tendenza nonostante i flussi migratori stranieri che si contano annualmente.

La distribuzione della natalità tra le due province lucane, nel corso degli anni, si è differenziata in maniera più o meno significativa; tuttavia è la provincia di Matera che ha da sempre manifestato il dato più favorevole.

Il **tasso di natalità** (rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente) – **al 2013** – registra valori ancora in contrazione anche per il dato medio nazionale: Basilicata: 7,10 vs Italia 8,50.

Numero di nati (v.a.) e Tasso di Natalità – Basilicata, Province di Potenza e Matera vs Italia					
Anni 2009/2013 (al 31 dicembre)					
	2009	2010	2011	2012	2013
Basilicata					
Numero di Nati	4729	4612	4.483	4.480	4101
Tasso di Natalità	8,03	7,84	8,45	7,77	7,10
Provincia di Potenza					
Numero di Nati	3075	2939	2.838	2.899	2.578
Tasso di Natalità	7,98	7,65	7,51	7,70	6,80
Provincia di Matera					
Numero di Nati	1654	1673	1.645	1.581	1.523
Tasso di Natalità	8,12	8,21	8,22	7,90	7,60
Italia					
Numero di Nati	568857	561944	546.585	534.186	514.308
Tasso di Natalità	9,42	9,26	9,20	8,95	8,50
Tasso di Natalità - Primo dato disponibile 1980: Basilicata 14,0 vs Italia 9,1					

Fonte ISTAT – HFA 2014

Una bassa natalità in Basilicata è il risultato di una forte limitazione delle nascite condizionata, tra l'altro, **sia** dalla possibilità di crearsi una famiglia da parte delle giovani coppie lucane per condizioni lavorative e/o di risorse economiche adeguate al sostegno di un nuovo nucleo familiare (ciò si riscontra anche nell'andamento dei matrimoni), **sia** dal posticipare verso età sempre più mature una eventuale gravidanza in conseguenza non solo

delle incertezze economico-occupazionali, ma anche di un adeguato sostegno sociale alla maternità.

D'altronde anche la ripresa della migrazione verso altre regioni italiane e/o verso l'estero - riguardante maggiormente le fasce sociali più giovani, cioè quelle in grado di incidere sull'andamento demografico - indubbiamente condiziona la numerosità delle nascite.

Quoziente di natalità (per mille) Basilicata e Province di Potenza e Matera –Vari anni												
Territorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Prov. Potenza	8,9	8,4	8,6	8,1	8,3	8,1	8,2	8,1	7,7	7,5	7,7	6,8
Prov. Matera	9,6	9,7	9,6	8,7	8,8	8,7	8,9	8,2	8,4	8,2	7,9	7,6
Basilicata	9,2	8,9	8,9	8,3	8,4	8,3	8,4	8,1	7,9	7,7	7,8	7,1

Fonte ISTAT



La famiglia lucana

Nel corso degli anni il numero delle famiglie lucane è apparso più o meno costante accompagnato però da una lenta ma continua diminuzione del numero medio di componenti che si è attestato a 2,53 **nel 2011** vs Italia 2,44 (**nel 2010**: Basilicata 2,55 vs Italia: 2,46), effetto del sostanziale calo della fecondità. **Nel 2012** (Basilicata: 2,5; Provincia di Potenza: 2,4; Provincia di Matera: 2,6) e **nel 2013** (Basilicata:

2,48; Provincia di Potenza: 2,44; Provincia di Matera: 2,56) la numerosità si è modificata in maniera poco rilevante, confermando nella tendenza sia il dato regionale che quello delle due province lucane.

Il valore, seppure tuttora superiore al dato nazionale, con la lieve ma persistente contrazione riduce il gap con il dato medio italiano.

Popolazione residente in famiglia, in convivenza, numero di famiglie, numero di convivenze, numero medio di componenti per famiglia- Anni 2012 e 2013									
Territorio	Popolazione residente in famiglia			Popolazione residente in convivenza			N. di Famiglie	N. di convivenze	N. medio di componenti per famiglia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Anno 2012 (popolazione al 31 dicembre)									
Prov. di PZ	183.315	191.683	374.998	623	561	1184	154.525	162	2,4
Prov. di MT	98.025	101.657	199.682	143	187	330	78.459	80	2,6
Basilicata	281.340	293.340	574.680	766	748	1.514	232.984	242	2,5
Anno 2013 (popolazione al 31 dicembre)									
Prov. di PZ	183.883	192.139	376.022	651	585	1.236	154.092	171	2,44
Prov. di MT	98.541	102.212	200.753	190	190	380	78.532	85	2,56
Basilicata	282.424	294.351	576.775	841	775	1.616	232.624	256	2,48

Fonte: Istat

Ancorché in numero esiguo, iniziano a presentarsi anche in Basilicata strutture familiari meno tradizionali: crescono quelle con un solo genitore, le famiglie ricostituite, quelle composte da una sola persona e i nuclei aggregati. In incremento i casi di separazione e divorzi sebbene, di norma, inferiori alla media italiana.

Abbiamo accennato, inizialmente, come gli attuali nuclei familiari lucani siano sempre più piccoli e ciò indebolisce la capacità di autotutela della qualità della vita soprattutto nel caso dei soggetti singoli (nucleo monocomponente), a maggior ragione in una regione come la Basilicata che, nel

passato, ha trovato nella numerosità dei nuclei familiari, sempre più elevata della media nazionale, un punto di forza in grado di fornire ai membri più deboli del parentado sostegno umano ed economico.

La Basilicata annota, per di più, una diminuzione del numero di coppie con figli sul totale dei nuclei familiari, in favore di un lieve aumento delle coppie senza figli. La maggior parte di esse è costituita da anziani, pur tuttavia una quota parte è costituita anche da coppie che hanno deciso, in questi ultimi anni, di ritardare l'evento della nascita del primo figlio.

Persone che vivono da sole per età e genere Basilicata vs Italia – media 2011/2012 (a)				
Territorio	Persone sole di 60 anni e più			
	Persone sole	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	28,1	40,3	73,6	59,8
Italia	30,1	35,3	68,0	54,4

Fonte: Aspetti della vita quotidiana - (a) Per 100 famiglie della stessa zona

Nella nostra Regione, come già ricordato, è marcato l'aumento della percentuale di famiglie costituite da un solo componente (**Basilicata** - anno 2008: **22,82**, anno 2009: **25,07**, anno 2010: **27,3**, anno 2011: **28,0**; anno 2012: **28,07**) a fronte di un

dato nazionale che rivela, per gli stessi anni, incrementi più contenuti (Italia - anno 2008: **27,29**, anno 2009: **28,09**, anno 2010: **28,4**, anno 2011: **29,35**, anno 2012: **30,14**).

Nuclei familiari per numero di componenti Basilicata vs Italia – Anni 2009/2012 (valori %)

Territorio	% famiglie 1 componente	% famiglie 2 componenti	% famiglie 3 componenti	% famiglie 4 componenti	% famiglie 5 componenti	% famiglie 6 componenti
2009						
Basilicata	25,07	26,65	19,14	21,19	6,67	1,28
Italia	28,09	27,31	20,84	17,85	4,7	1,21
2010						
Basilicata	27,3	26,43	18,84	20,6	5,53	1,3
Italia	28,4	27,58	20,88	17,42	4,46	1,27
2011						
Basilicata	28,0	26,57	17,91	20,41	5,86	1,26
Italia	29,35	27,44	20,43	17,14	4,34	1,31
2012						
Basilicata	28,07	25,67	18,17	20,53	6,47	1,09
Italia	30,14	27,32	20,28	16,45	4,5	1,31

Fonte: Istat – HFA 2014

La quota di famiglie di single di età superiore ai 65 anni residenti in Basilicata supera il dato medio nazionale, condizione che si è nel tempo manifestata anche a seguito dei forti fenomeni migratori che hanno depauperato le famiglie dei loro elementi più giovani.

Quasi il 60% delle persone che vivono da sole, in percentuale sovrapponibile per ambo i generi sia in Basilicata che in Italia, sono rappresentate da donne e ciò anche per una maggiore longevità di genere.

Copie senza figli per classe di età della donna - Basilicata vs Italia - Media 2011-2012 (per 100 coppie senza figli della stessa zona)				
Territorio	Classi d'età della donna			Totale
	15-34	35-64	65 e più	
Basilicata	10,6	41,0	48,4	100,0
Italia	11,8	43,9	44,3	100,0

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Nuclei monogenitore per sesso e genitori soli vedovi - Basilicata vs Italia - Media 2011-2012 (per 100 nuclei monogenitore della stessa zona)				
Territorio	Sesso			Di cui vedovi
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
Basilicata	15,2	84,8	100,0	62,8
Italia	16,0	84,0	100,0	41,6

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Il dato riferito alle famiglie monogenitoriali - costituite da genitori soli vedovi - segna un forte gap tra la Basilicata e il dato nazionale evidenziando per la nostra Regione una durevole condizione di disagio e solitudine che affronta il superstite di una coppia a fronte di un dato italiano che testimonia una maggiore propensione a condividere con un nuovo partner il resto della vita.

In sintesi la famiglia lucana vive ancora nel solco della tradizione: le coppie sposate sono la quasi totalità, poche le convivenze e le famiglie monogenitoriali.

Dall'ultima indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" riferita al 2013 si rileva che sebbene la soddisfazione dei cittadini lucani per la vita in generale abbia mostrato un quadro sostanzial-

mente stabile rispetto all'anno precedente, tuttavia rimane problematico il gradimento riguardante alcuni aspetti specifici riferiti alle famiglia, agli amici, alla salute, al tempo libero. Inoltre desta ancora viva preoccupazione la situazione economica personale e familiare anche a causa delle prospettive occupazionali tuttora incerte.

Il malessere lamentato, superiore al dato medio italiano, testimonia il perdurare di aspettative disattese che potrebbero, nel tempo, influenzare lo stato di salute e la relazionalità domestica e sociale di tutti i componenti del nucleo familiare, anche per una reciproca influenza dei vari fattori di disagio che talora incidono riguardo all'adozione di comportamenti nocivi e/o sfavorevoli.

Coppie senza figli per classe di età della donna - Basilicata vs Italia - Media 2011-2012 (per 100 coppie senza figli della stessa zona)				
Territorio	Classi d'età della donna			Totale
	15-34	35-64	65 e più	
Basilicata	10,6	41,0	48,4	100,0
Italia	11,8	43,9	44,3	100,0

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Nuclei monogenitore per sesso e genitori soli vedovi - Basilicata vs Italia - Media 2011-2012 (per 100 nuclei monogenitore della stessa zona)				
Territorio	Sesso			Di cui vedovi
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
Basilicata	15,2	84,8	100,0	62,8
Italia	16,0	84,0	100,0	41,6

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Nel **2013**, il voto medio espresso dai lucani riguardo alla "soddisfazione per la vita nel suo complesso" si è attestato a 6,7 (Italia: 6,8), valutazione pressoché in linea con gli altri territori comparati. Tuttavia, scomponendo il dato si rileva che in Basilicata la quota di cittadini che esprime un grado di soddisfazione tra 8 e 10, inferiore al valore medio nazionale e delle ripartizioni del Nord e del Cen-

tro, è comunque superiore alle ripartizioni Sud ed Isole. Inoltre, la quota di lucani che esprimono un giudizio più critico (0 e 3) è la più elevata tra i dati a confronto, eccezion fatta per la ripartizione Isole. I lucani manifestano, inoltre, difficili i rapporti interpersonali espressi dalla scarsa fiducia riposta anche nelle persone più prossime.

Persone di 14 anni e oltre per grado di fiducia interpersonale Basilicata vs Italia – Anno 2013 (*)					
Territorio	Gran parte della gente è degna di fiducia	Bisogna stare molto attenti	Ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio perduto da:		
			Un vicino di casa	Un appartenente alle forze dell'ordine	Un perfetto sconosciuto
Basilicata	18,4	79,5	62,2	78,4	11,4
Italia	20,9	77,3	67,9	80,8	10,5

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 14 anni e oltre della stessa zona)

Sono le famiglie più numerose a dichiarare le circostanze più difficili e ciò ha riguardato/riguarda sia la situazione economica che le risorse economiche.

L'andamento osservato, più o meno marcato negli anni, ha coinvolto anche le famiglie con un ridotto numero di componenti e non ha mai mostrato un orientamento positivo denunciando, invece, una situazione particolarmente difficile nel 2012.

Nonostante le difficoltà, i lucani manifestano una convivialità più intensa rispetto ad altre macro-aree italiane come dimostrano i dati riferiti alle frequentazioni amicali sempre molto praticate in Basilicata dove, molto ridotto, è il numero di coloro che dichiarano di non avere amicizie o assenze di frequentazioni, a conferma di una rete comune di sostegno particolarmente efficace nei momenti di crisi.

Persone di 15 anni e oltre occupate per livello di soddisfazione sulla salute, Basilicata vs Italia – Anno 2013 (*)				
Territorio	Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Basilicata	12,7	65,9	15,1	4,7
Italia	16,5	63,8	13,5	4,5

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 14 anni e oltre della stessa zona)

Persone di 15 anni e oltre occupate per livello di soddisfazione su relazioni familiari, relazioni con amici - Basilicata vs Italia – Anno 2013(*)								
Territorio	Relazioni familiari				Relazioni con amici			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Basilicata	26,2	63,7	6,5	1,7	19,0	65,0	11,3	2,9
Italia	33,4	56,8	6,3	1,5	23,7	58,1	12,7	3,5

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 14 anni e oltre della stessa zona)

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su tempo libero Basilicata vs Italia – Anno 2013 (*)				
Territorio	Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Basilicata	9,8	54,2	25,7	8,4
Italia	13,3	49,7	27,3	7,6

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 14 anni e oltre della stessa zona)

Riguardo alla qualità della vita comunicata da alcune variabili socio-economiche (problemi legati alla propria abitazione, consumi alimentari e non alimentari, possesso di beni durevoli, etc.) si nota che la gran parte delle famiglie lucane è proprietaria dell'abitazione in cui vive (anno 2012: Basilicata 76,4% vs Italia 72,5%) - in affitto vive il 10,7% delle famiglie lucane (Italia 17,3%).

Per le famiglie lucane, però, la propria abitazione presenta molte criticità, più della media ita-

liana, non solo legate alle spese troppo alte da sostenere ma anche per alcune caratteristiche intrinseche che influenzano, non sempre positivamente, il tempo trascorso nel proprio domicilio. Particolarmente sentito sembra essere il problema riguardante le cattive condizioni igieniche in cui versa l'abitazione, a seguire le sue dimensioni non adeguate alle aspettative e/o esigenze del nucleo residente, la distanza dai familiari, un riscaldamento non adeguato.

Famiglie che dichiarano problemi relativi all'abitazione in cui vivono Basilicata vs Italia – Anno 2012						
Territorio	Spese abitazione troppo alte	Abitazione troppo piccola	Abitazione troppo distante dai familiari	Abitazione in cattive condizioni	Irregolarità nella erogazione dell'acqua	Non si fidano di bere acqua di rubinetto
Basilicata	65,7	15,3	24,2	7,6	6,1	18,3
Italia	62,3	12,0	22,4	4,6	8,9	30,2

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

In merito al servizio idrico fruito i lucani esprimono un parere molto più positivo della media nazionale: le irregolarità nell'erogazione dell'acqua sono

ben al di sotto del dato italiano e si beve l'acqua del rubinetto in misura nettamente superiore alla media nazionale.

Famiglie che considerano molto o abbastanza presenti alcuni problemi della zona in cui abitano per tipo di problema Basilicata vs Italia e Ripartizioni									
Territorio	Sporcizia nelle strade	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	Traffico	Inquinamento dell'aria	Rumore	Rischio di criminalità	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
Anno 2013									
Basilicata	27,3	24,1	32,5	21	27,4	22,6	14,1	10,2	23,7
Nord-ovest	26,4	38,8	28	38,3	44,4	32,4	33,4	4,1	23,8
Nord-est	17,2	27,4	28,1	33,4	33	26	28,4	3,8	21,5
Centro	31,8	41,3	30,7	42,9	35,4	33,6	34,3	11,7	28,3
Sud	33	38,3	38,7	37,2	34,7	35,5	30,4	15,4	30,8
Isole	36,1	40,7	31,9	39,1	30	35,2	23,7	22	56,3
Italia	28,1	37,2	31,2	38,1	36,7	32,4	31	9,9	29,2

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana – (*) (per 100 famiglie della stessa zona)

E' fortemente avvertita la sporcizia nelle strade e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, la scarsa illuminazione e le cattive condizioni stradali, per contro meno pressanti sono avvertiti i problemi legati all'inquinamento acustico e dell'aria, al rischio criminalità, ai parcheggi, etc.

Nei confronti della raccolta differenziata il cittadino lucano appare meno diligente della media italiana e ciò riguarda i rifiuti nel loro insieme sebbene per taluni materiali e/o sostanze la situazione appare più compromessa che per altre.

Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza Basilicata vs Italia – Anno 2012								
Territorio	Carta		Vetro		Farmaci		Batterie Usate	
	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta
Basilicata	52,6	17,6	59,6	14,8	41,6	19,9	38,2	18,9
Italia	79,1	8,6	79,9	8,1	60,8	15,1	57,7	14,8

Fonte: Aspetti della vita quotidiana – (*) (per 100 famiglie della stessa zona)

Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza Basilicata vs Italia – Anno 2012								
Territorio	Lattine in alluminio		Contenitori in plastica		Rifiuti organici		Altro	
	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta	Sempre	Qualche volta
Basilicata	42,8	14,9	52,8	12,7	55,4	9,6	27,4	9,6
Italia	68,1	9,3	75,0	8,3	69,9	6,3	38,4	6,4

Fonte: Aspetti della vita quotidiana – (*) (per 100 famiglie della stessa zona)

Le distanze tra i dati regionali e nazionali sono particolarmente significative anche per raccolte (esempio: carta, alluminio e plastica) che in altre realtà hanno raggiunto livelli elevati - la raccolta di farmaci non utilizzati e batterie scadute mostra una condotta ancora ben lontana dalla media nazionale. Riguardo al possesso di beni durevoli, solo per ta-

luni il dato lucano si avvicina a quello italiano, per altri si discosta ampiamente lasciando trapelare non solo il possesso di un prodotto più limitato rispetto alla media nazionale ma anche un uso non soddisfacente e particolareggiato del bene posseduto (esempio: possesso ed utilizzo del computer per tutte le possibilità che lo strumento offre, etc).

Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli Basilicata vs Italia –Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)							
Territorio	Lavastoviglie	Lavatrice	Video-registratore	Video- camera	Lettore dvd	Impianto hi-fi	Condizionatori, climatizzatori
Basilicata	34,2	96,8	42,6	25,5	52,4	40,1	21,5
Italia	44,4	97,5	40,9	25,2	59,4	46,3	32,3

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli Basilicata vs Italia –Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)							
Territorio	Biciclette	Motorino motociclette	Almeno un'automobile	Più di un'automobile	Consolle videogiochi, etc.	Personal computer	Modem
Basilicata	30,0	16,6	75,1	35,3	15,6	49,5	20,6
Italia	54,3	20,7	79,8	30,6	20,3	59,3	33,7

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli Basilicata vs Italia –Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)							
Territorio	Accesso ad Internet	Segreteria telefonica	Fax	Televisore a colori	Più di un televisore a colori	Antenna parabolica	Decoder per digitale terrestre
Basilicata	44,1	3,3	4,5	94,8	33,0	32,6	33,9
Italia	55,5	7,7	7,3	95,0	44,8	33,8	66,6

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

L'elevato numero di lucani che possiede più di una automobile rivela una regione che preferisce muoversi in auto piuttosto che utilizzare altri mezzi di trasporto.

La scelta, cui non è certo estranea l'orografia dei luoghi, influisce negativamente sull'inquinamento acustico e dell'aria con disagi per il traffico nei centri urbani più grandi.

La presenza e l'utilizzo di servizi per l'infanzia ha riscontrato in Basilicata un lieve ma costante incremento negli anni tanto che la nostra regione riporta valori che, sebbene molto distanti da quelli medi nazionali e delle regioni del Nord e del Centro, sono più favorevoli della media delle restanti regioni meridionali.

Bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia(a) Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anni 2007/2011					
	Anni				
	2007	2008	2009	2010	2011
(valori percentuali)					
Basilicata	6,9	6,8	7,8	7,5	7,3
Nord	16,6	17,1	18,5	18,9	17,8
Centro	15,5	16,5	17,0	17,9	18,0
Mezzogiorno	4,4	5,0	5,1	5,3	5,0
Italia	12,0	12,7	13,6	14,0	13,5

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati

(a) I "servizi per l'infanzia" fanno riferimento soltanto alle strutture pubbliche direttamente gestite dal Comune o strutture di altro tipo ma in convenzione. I servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia, che entrano nella definizione dell'indicatore, sono rilevati dal 2004.

Sebbene nella nostra Regione i cambiamenti familiari e sociali appaiano meno stringenti e più lenti a realizzarsi, tuttavia, anche a causa di una profonda e prolungata crisi economica che già da qualche tempo investe diffusamente il territorio, in tutte le sue fasce d'età, si confermano situazioni di disagio collegate alla difficoltà nel raggiungere e/o mantenere una soddisfacente autonomia economica.

Una di queste espressioni è data dal numero di figli celibi /nubili di 18/30 anni di età che rimane a vivere con la famiglia d'origine e questa condizione è particolarmente presente in Basilicata dove il divario con la media italiana appare evidente a testimoniare un modo poco positivo di percepire il proprio futuro e le scarse aspettative che i giovani lucani ripongono nei progetti di vita personali non solo nel breve ma anche nel medio/lungo periodo.



Giovani di 18-34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore per classe di età, condizione Basilicata vs Italia – Anno 2012									
Territorio	Classi d'età			Condizione socio- lavorativa					
	18-24	25-34	Totale	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Altra condizione	Totale
Basilicata	93,8	55,6	69,5	28,5	33,2	-	36,8	1,4	100,0
Italia	90,6	43,6	61,2	37,0	25,1	0,7	35,5	1,6	100,0

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Il numero di famiglie lucane deprivate - **Fonte:** Istat, Indagine "Reddito e condizioni di vita" EU-SILC – partite da una condizione percentuale relativamente negativa verso il dato medio nazionale (anno 2004: Basilicata 17,7 vs Italia 14,5) ma ben al di sotto delle altre regione del Mezzogiorno - nel corso degli anni ha assunto una connotazione sempre più negativa con il massimo nel 2011, per poi mostrare un netto calo nel 2012 (**Basilicata** - anno 2011: 40,1 vs anno 2012: 31,9), in controtendenza

rispetto al resto del Mezzogiorno - Sardegna esclusa - e al dato medio italiano.

Il **coefficiente di Gini (**)** - spesso usato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito ed anche della ricchezza in una popolazione - per la **Basilicata**, negli anni 2003/2011 ha mostrato un andamento altalenante, non molto discordante dal valore medio italiano, ma più negativo di altre regioni del Mezzogiorno.

Famiglie in condizione di deprivazione Italia, Regioni, Ripartizioni geografiche - Anni 2004-2011 (a)								
Regioni e ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
(per 100 famiglie residenti)								
Piemonte	7,6	7,3	9,9	12,1	12,3	11,1	11,7	17,3
Valle d'Aosta	7,0	5,9	4,8	7,4	6,9
Liguria	9,6	9,6	9,5	9,6	10,2	7,1	7,3	17,2
Lombardia	7,0	6,0	6,7	7,2	8,2	9,0	9,1	13,9
Trentino-Alto Adige	6,3	4,9	5,5	5,5	6,4	6,0	7,0	7,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	8,5	6,7	6,5	5,2	7,5	4,6	8,3
<i>Trento</i>	9,2	7,4
Veneto	10,3	10,6	9,1	9,8	9,9	9,3	10,1	11,3
Friuli-Venezia Giulia	9,5	8,8	9,1	9,2	10,3	11,4	11,0	16,1
Emilia-Romagna	6,2	7,3	7,9	9,4	9,5	9,5	10,2	13,2
Toscana	7,7	8,1	7,7	9,6	10,7	10,2	12,0	17,0
Umbria	10,0	10,6	9,8	9,2	12,1	13,7	13,3	13,9
Marche	10,0	10,1	10,6	11,0	12,0	10,6	12,5	23,8
Lazio	12,9	12,3	11,2	14,3	15,8	16,6	15,4	19,0
Abruzzo	11,7	14,9	11,5	12,4	13,4	14,9	16,1	22,6
Molise	16,2	12,0	14,2	14,4	10,6	16,7	12,7	26,3
Campania	30,1	28,5	26,2	24,6	27,4	25,0	29,5	35,5
Puglia	25,4	25,3	24,6	28,1	25,3	23,3	23,1	39,9
Basilicata	17,7	18,7	19,4	20,2	23,3	22,2	20,4	40,1
Calabria	29,7	31,0	25,3	25,3	26,1	23,6	23,2	35,0
Sicilia	31,6	34,1	32,0	30,8	32,9	33,1	31,8	47,6
Sardegna	20,4	18,8	19,1	21,0	24,2	21,3	18,5	24,8
Nord-ovest	7,5	6,8	7,9	8,8	9,6	9,3	9,6	15,2
Nord-est	8,2	8,6	8,3	9,2	9,5	9,3	10,0	12,3
Centro	10,6	10,5	9,9	11,9	13,4	13,5	13,8	18,6
Centro-Nord	8,6	8,4	8,6	9,8	10,7	10,5	10,9	15,3
Mezzogiorno	26,9	27,3	25,3	25,5	26,6	25,3	25,8	37,5
Italia	14,5	14,5	14,0	14,8	15,8	15,3	15,7	22,3

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

(a) Per la Valle d'Aosta (2007, 2009 e 2010), per la provincia di Bolzano (2009) e per la provincia di Trento (2004-2009) i valori non sono riportati, in quanto non significativi a causa della scarsa numerosità campionaria. Per la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige/Südtirol (2005, 2006, 2009 e 2010), la provincia autonoma di Bolzano/Bozen (2005, 2008, 2009, 2010 e 2011), la provincia autonoma di Trento (2011) e il Molise (2005, 2008, 2009 e 2010) le stime corrispondono a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Tabelle

Famiglie, nuclei familiari e persone per tipologia, Basilicata vs Italia Media - 2010-2011 (valori in migliaia)								
Territorio	Numero di famiglie	Totale nuclei familiari	Persone sole			Persone sole di 60 anni e più		
			M	F	T	M	F	T
Basilicata	231	162	27	37	65	12	29	42
Italia	24.622	17.232	2.988	4.240	7.228	1.014	2.859	3.873

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Tipologia nuclei familiari Basilicata vs Italia - Medie a confronto			
Territorio	Nuclei familiari (a)		
	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori
Media 2011-2012			
Basilicata	59,7	26,8	13,4
Italia	53,8	30,9	15,3
Media 2010-2011			
Basilicata	58,2	29,3	12,5
Italia	54,4	31,4	14,2
Media 2008-2009			
Basilicata	59,8	28,1	12,1
Italia	56,3	30,7	13,0

Fonte: Aspetti della vita quotidiana - (a) Per 100 famiglie della stessa zona.

Tipologia nuclei familiari - % famiglie di single 65 anni e + e% anziani soli 65 anni e + Basilicata vs Italia - Anni 2009/2012				
Territorio	% famiglie di single 65 anni e +			
	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012
Basilicata	15,14	16,32	16,35	15,09
Italia	13,91	13,77	13,72	14,18
% anziani soli 65 anni e +				
Basilicata	28,94	32,0	32,18	29,32
Italia	28,29	28,06	28,09	28,94

Fonte: Istat - HFA 2014

Persone sole per sesso Basilicata vs Italia - Media 2011-2012 (per 100 persone sole della stessa zona)			
Territorio	Sesso		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Basilicata	41,5	58,5	100,0
Italia	41,6	58,4	100,0

Fonte: Aspetti della vita quotidiana

Famiglie e nuclei familiari per tipologia Basilicata vs Italia - Anno 2012 (a)							
Territorio	Famiglie di 5 componenti e più	Famiglie con aggregati o più nuclei	Nuclei familiari			Figli celibi o nubili 18/30 anni	Numero medio di componenti familiari
			Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori		
Basilicata	7,6	3,2	59,7	26,8	13,4	79,1	2,6
Italia	5,8	4,9	53,8	30,9	15,3	73,0	2,4

Fonte: Aspetti della vita quotidiana - (a) Per 100 famiglie della stessa zona

Famiglie per valutazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia degli ultimi 12 mesi - Basilicata vs Italia - Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)						
Territorio	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
Anno 2012						
Basilicata	1,6	40,7	57,1	45,6	44,5	9,0
Italia	3,4	40,5	55,8	52,5	40,3	6,8

Fonte: Aspetti della vita quotidiana - (a) Per 100 famiglie della stessa zona

Famiglie per valutazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia degli ultimi 12 mesi - Basilicata vs Italia – Anno 2013 (per 100 famiglie della stessa zona)								
Territorio	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
Anno 2013								
Basilicata	4,2	41,9	40,2	13,6	0,1	49,1	41,2	9,4
Italia	3,0	38,0	42,5	16,1	0,7	48,6	42,3	7,6

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

Famiglie per valutazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia degli ultimi 12 mesi - Basilicata vs Italia – Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)						
Territorio	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
Anno 2012						
Basilicata	1,6	40,7	57,1	45,6	44,5	9,0
Italia	3,4	40,5	55,8	52,5	40,3	6,8

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

Famiglie per valutazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia degli ultimi 12 mesi - Basilicata vs Italia – Anno 2013 (per 100 famiglie della stessa zona)								
Territorio	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
Anno 2013								
Basilicata	4,2	41,9	40,2	13,6	0,1	49,1	41,2	9,4
Italia	3,0	38,0	42,5	16,1	0,7	48,6	42,3	7,6

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

Persone di 14 anni e più per giudizio su Situazione economica e Salute Basilicata vs Italia					
Territorio	Situazione economica			Salute	
	Molto soddisfatto	Molto abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto abbastanza soddisfatto
Anno 2012					
Basilicata	1,2	35,7	11,1	75,4	
Italia	2,5	42,7	18,5	80,8	

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica Basilicata vs Italia – Anno 2013 (*)				
Territorio	Situazione economica			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Basilicata	1,4	40,4	38,9	17,9
Italia	1,9	38,2	39,3	18,7

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 14 anni e oltre della stessa zona)

Persone di 15 anni e oltre occupate per livello di soddisfazione del lavoro e per sesso, Basilicata vs Italia – Anno 2013(*)												
Territorio	Maschi				Femmine				Totale			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Nord-Ovest	16,8	56,8	18,0	4,6	14,2	60,7	16,7	4,6	15,6	58,5	17,5	4,6
Nord-Est	17,5	58,4	17,5	3,8	17,2	59,7	17,0	3,3	17,4	58,9	17,3	3,6
Centro	13,8	58,8	19,1	5,3	14,4	60,1	18,7	3,8	14,0	59,3	19,0	4,7
Sud	14,1	56,5	22,4	4,4	15,1	56,9	21,0	4,2	14,5	56,7	21,9	4,3
Isole	9,7	54,9	25,7	4,3	11,0	58,2	22,1	5,0	10,2	56,1	24,3	4,5
Italia	15,1	57,3	19,7	4,5	14,8	59,5	18,4	4,1	15,0	58,2	19,2	4,3

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana - (*) (per 100 persone 15 anni e oltre occupate dello stesso sesso e zona)

Persone di 14 anni e più per giudizio su Relazioni familiari - Relazioni con amici - Tempo libero Basilicata vs Italia - Anno 2012						
Territorio	Relazioni familiari		Relazioni con amici		Tempo libero	
	Molto soddisfatto	Molto abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto abbastanza soddisfatto
Anno 2012						
Basilicata	26,3	89,5	22,3	86,7	12,0	63,1
Italia	36,8	91,0	26,6	84,0	15,6	65,8

Fonte Istat Aspetti della vita quotidiana

Bambini di 0-2 anni che utilizzano servizi per l'infanzia per regione Anni 2004-2010 (a) (valori percentuali)							
REGIONI e RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	13,5	13,5	14,8	14,3	14,4	14,8	15,4
Valle D'Aosta	56,9	40,3	25,6	24,1	28,4	25,4	27,1
Liguria	15,9	16,8	16,3	15,4	16,8	16,6	16,6
Lombardia	15,5	13,7	14,8	15,8	16,5	18,7	18,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,4	12,5	12,5	14,5	15,1	17,1	19,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>11,6</i>	<i>9,6</i>	<i>10,3</i>	<i>11,5</i>	<i>11,5</i>	<i>14,4</i>	<i>17,3</i>
<i>Trento</i>	<i>13,2</i>	<i>15,5</i>	<i>14,8</i>	<i>17,7</i>	<i>18,9</i>	<i>19,8</i>	<i>21,9</i>
Veneto	10,8	10,7	12,6	11,4	12,0	12,5	12,5
Friuli-Venezia Giulia	9,4	10,9	12,3	15,4	14,9	17,7	20,2
Emilia-Romagna	27,5	28,3	27,7	28,2	28,1	29,5	29,4
Toscana	24,0	20,0	22,2	21,5	21,5	20,4	21,0
Umbria	13,6	13,7	14,0	14,9	23,4	27,7	27,6
Marche	15,7	17,2	14,9	15,5	15,9	16,1	16,9
Lazio	9,3	10,3	11,0	11,9	12,6	13,6	14,9
Abruzzo	6,7	7,2	7,2	8,6	9,8	10,0	9,6
Molise	3,2	3,9	4,8	4,8	4,8	5,4	5,5
Campania	1,7	2,1	1,8	2,2	2,8	2,7	2,7
Puglia	5,0	5,3	4,4	4,6	4,9	5,0	4,6
Basilicata	5,1	5,6	5,4	6,9	6,8	7,8	7,5
Calabria	2,1	2,3	2,4	2,0	2,7	3,5	2,4
Sicilia	6,0	6,4	6,3	5,5	6,0	5,2	5,5
Sardegna	10,0	9,1	8,7	9,4	10,0	13,2	17,0
Nord-ovest	15,3	14,1	15,0	15,4	16,0	17,6	17,9
Nord-est	16,8	17,2	18,1	18,2	18,5	19,8	20,3
Centro	14,9	14,3	15,1	15,5	16,5	17,0	17,9
Centro-Nord	15,7	15,1	15,9	16,3	16,9	18,1	18,6
Mezzogiorno	4,4	4,6	4,3	4,4	5,0	5,1	5,3
Italia	11,4	11,2	11,7	12,0	12,7	13,6	14,0
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati							
(a) Utenti al 31-12-2010 (anno scolastico 2010/2011) su 100 bambini residenti tra 0 e 2 anni.							

Persone di 6 anni e più per frequenza con cui incontrano gli amici Basilicata vs Italia e Ripartizioni (*)							
Territorio	Tutti i giorni	Più di una volta a settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Non ha amici
Anno 2012							
Basilicata	30,9	30,7	16,3	13,2	4,6	3,6	0,1
Nord-ovest	18,0	25,1	22,4	17,8	8,9	5,6	1,9
Nord-est	16,9	28,4	23,2	17,7	7,4	4,5	1,6
Centro	19,0	27,1	21,9	17,6	7,9	4,4	1,6
Sud	27,2	27,6	17,5	15,6	5,4	4,5	1,3
Isole	25,6	27,5	18,2	16,8	5,5	4,6	1,4
Italia	21,0	27,0	20,8	17,1	7,2	4,8	1,6

Fonte: Istat - (*) (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)

La scuola. Analisi del sistema scuola – società

Tra le diverse componenti che influenzano lo “*star bene*” delle persone e creano le condizioni per il compimento delle aspettative personali sicuramente l’**istruzione** occupa un posto di assoluto rilievo poiché apre, direttamente, ad opportunità altrimenti non fruibili - le persone con livello di istruzione più elevato hanno maggiori opportunità di trovare un lavoro soddisfacente, generalmente godono di un tenore di vita più agiato, vivono di

più e meglio anche perché adottano stili di vita più salutari ed hanno maggiori opportunità di trovare una occupazione in ambienti meno rischiosi, aderiscono più numerosi a campagne di prevenzione (es. screening e visite preventive), usufruiscono, in maggior misura, dei beni e dei servizi culturali del territorio, partecipano in maniera più consapevole ad attività di volontariato, etc.

Sistema scuola-società Indicatori Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anni 2011/2012 e 2013					
Territorio	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma superiore (b)	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (c)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d)	Giovani che non lavorano e non studiano (e)
	Anno				
	2011/2012	2013	2013	2013	2013
Basilicata	93,3	56,9	21,3	15,4	31,8
Nord	95,0	61,3	24,5	14,3	19,0
Centro	94,7	63,7	25,4	13,7	21,7
Mezzogiorno	95,5	50,7	18,2	21,4	35,4
Italia	95,1	58,2	22,4	17,0	26,0

Fonte: Istat

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni; (b) Per 100 persone di 25-64 anni; (c) Per 100 persone di 30-34 anni; (d) Per 100 persone di 18-24 anni; (e) Per 100 persone di 15-29 anni

Gli indicatori di istruzione e formazione scolastica evidenziano per la Basilicata una partecipazione alla scuola dell’infanzia inferiore sia al dato medio nazionale che a quello delle ripartizioni (a.s. 2011/2012 - Basilicata: 93,3 vs Italia: 95,1 - Nord: 95,0 - Centro: 94,7 - Mezzogiorno: 95,5).

Al 2013 il numero di lucani con almeno il diploma superiore o che hanno conseguito un titolo universitario, sebbene inferiore al dato medio nazionale e delle ripartizioni Nord e Centro, supera ampiamente il dato medio del Mezzogiorno (anno 2013 - **Persone con almeno il diploma superiore** - Basilicata: 56,9 vs Italia: 58,2 - Nord: 61,3 - Centro: 63,7 - Mezzogiorno: 50,7 - **Persone che hanno conseguito un titolo universitario** - Basilicata: 21,3 vs Italia: 22,4 - Nord: 24,5 - Centro: 25,4 - Mezzogiorno: 18,2).

L’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione sottolinea per la nostra regione un vulnus da colmare, sebbene i dati rilevati siano ben più po-

sitivi di quelli espressi dalla media delle altre regioni del Mezzogiorno (anno 2013 - **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** - Basilicata: 15,4 vs Italia: 17,0 - Nord: 14,3 - Centro: 13,7 - Mezzogiorno: 21,4 - fonte Istat).

I tassi di iscrizione all’Università - (iscritti all’università per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella regione) - mostrano come la partecipazione agli studi universitari sia particolarmente elevata per i giovani lucani con una differenza di genere a favore delle femmine. Lo stesso non si può dire delle possibilità occupazionali legate all’istruzione universitaria (dati 2011 - laureati nel 2007) poiché appare netto il divario tra la Basilicata e la media italiana con un svantaggio che riguarda tutti i laureati lucani (lauree triennali e a ciclo unico) con una connotazione di genere particolarmente difficile per le donne, situazione ben più preoccupante del correlato dato nazionale.

Laureati del 2007 in corsi a ciclo unico per condizione occupazionale nel 2011 e sesso – Basilicata vs Italia										
Territorio	Lavorano				Non lavorano				Totale	
	Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro		Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %		
Totale										
Basilicata	495	65,9	335	44,6	200	26,7	56	7,4	751	100,0
Italia	50.849	69,4	35.508	48,5	11.335	15,5	11.054	15,1	73.238	100,0
di cui Femmine										
Basilicata	302	61,3	200	40,7	149	30,3	41	8,3	492	100,0
Italia	29.373	65,6	19.878	44,4	8.129	18,2	7.265	16,2	44.768	100,0

Fonte: Istat

Laureati del 2007 in corsi di laurea di durata triennale per condizione occupazionale nel 2011 e sesso – Basilicata vs Italia										
Territorio	Lavorano				Non lavorano				Totale	
	Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro		Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %		
Totale										
Basilicata	752	55,5	479	35,3	413	30,5	191	14,1	1.357	100,0
Italia	118.691	69,3	79.668	46,5	28.807	16,8	23.695	13,8	171.193	100,0
di cui Femmine										
Basilicata	465	53,7	307	35,5	274	31,7	126	14,6	866	100,0
Italia	65.001	66,4	44.910	45,8	19.447	19,9	13.512	13,8	97.960	100,0

Fonte: Istat

Le competenze informatiche, in crescita continua, necessitano, tuttavia di un ulteriore miglioramento quantitativo e qualitativo, orientato alla fruizione di tutti i servizi on line disponibili in Regione. Va ricordato, però, che nonostante gli sforzi degli ultimi decenni, la nostra è la regione italiana

con la più elevata percentuale di residenti in possesso della sola licenza elementare o nessun titolo (anno 2011: Basilicata 27,4 vs Italia 22,5) con una significatività di genere particolarmente grave a svantaggio delle donne.

Formazione scolastica, livelli di competenza e partecipazione attività- Indicatori per regione e Ripartizione geografica						
Territorio	Giovani che non lavorano e non studiano	Partecipazione alla formazione continua	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Livello di competenza numerica degli studenti	Persone col alti livelli di competenza informatica	Partecipazione culturale
	2013	2013	2012/2013	2012/2013	2013	2013
Basilicata	31,8	5,7	193	193	23,5	18,9
Nord	19,0	6,5	211	213	24,4	30,6
Centro	21,7	7,1	199	201	24,2	30,1
Mezzogiorno	35,4	5,2	189	186	19,1	17,3
Italia	26,0	6,2	200	200	22,6	25,9

Fonte Istat

Nel susseguirsi degli anni scolastici si è rilevato un lento decremento delle iscrizioni che riguarda tutte le scuole, in particolare le scuole secondarie di secondo grado.

Il calo delle iscrizioni si ripercuote, negativamente, sul numero di sezioni che subiscono anch'esse una flessione significativa mentre meno in-

cisivo è il decremento riferito al numero di scuole. Il numero medio di alunni per classe è rimasto pressoché invariato: 21,4 bambini per sezione nelle scuole d'infanzia (Italia 23,0); 17,3 nelle scuole primarie (Italia 18,9); 19,6 nelle scuole secondarie di primo grado (Italia 21,6) e 19,9 nelle scuole secondarie di secondo grado (Italia 21,0).

Scuole, classi e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado Basilicata vs Italia per anno scolastico									
Territorio	Scuole dell'Infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di 1° grado		
	Scuole	Sezioni	Bambini	Scuole	Sezioni	Alunni	Scuole	Sezioni	Alunni
Anno scolastico 2010/2011									
Basilicata	280	715	15.342	214	1.557	26.995	135	901	17.737
Italia	24.260	73.315	1.687.840	17.724	149.258	2.827.564	7.937	82.654	1.787.467
Anno scolastico 2009/2010									
Basilicata	285	731	15.611	216	1.575	27.381	136	909	17.807
Italia	24.221	73.111	1.680.987	17.845	149.845	2.822.146	7.924	82.682	1.777.834

Fonte: Istat

Scuole, classi e studenti delle scuole secondarie di secondo grado Basilicata vs Italia per anno scolastico									
Territorio	Classi	Scuole	Studenti				Ripetenti		
			Numero	Per classe	In scuole statali per 100 iscritti in complesso	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte	
Anno scolastico 2010/2011									
Basilicata	114	1.605	31.914	19,9	97,1	48,2	6,0	4,3	
Italia	6.876	126.656	2.662.951	21,0	92,8	48,9	7,0	5,3	
Anno scolastico 2009/2010									
Basilicata	115	1.669	33.364	20,0	97,0	48,5	7,0	4,3	
Italia	6.843	128.606	2.687.096	20,9	94,3	49,0	7,1	5,3	

Fonte: Istat

Tra gli indicatori d'istruzione si annovera il **tasso di scolarità**, indicatore statistico che ha come obiettivo primario quello di misurare indirettamente, per una determinata popolazione di riferimento, la percentuale di giovani che si iscrivono ad una scuola. Confrontando il numero di iscritti a scuola con la popolazione giovanile permette di raffrontare territori e/o gruppi di numerosità. In Basilicata i **tassi di scolarità** superano decisamente il dato medio nazionale e si attestano su valori oltre il 100% per i livelli scolastici interessati dall'obbligo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) - il **tasso di scolarità**

può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni (fonte: Istat).

Ugualmente il **tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione** (calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado e ai Percorsi IFP (Istruzione e formazione professionale) alla popolazione 14-18 anni) supera ampiamente il valore medio italiano, per ambo i generi; ugualmente la percentuale di diplomati lucani è largamente più numerosa della corrispettiva media nazionale (fonte: Istat).

Territorio	Tasso di scolarità			Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione			Diplomati per 100 persone di 19 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	103,4	102,4	102,9	104,3	102,9	103,6	83,4	95,0	89,1
Italia	88,9	91,1	90,0	96,2	96,1	96,2	69,5	78,4	73,8

I tassi di iscrizione all'Università - (iscritti all'università per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella regione) - mostrano come la partecipazione agli studi universitari sia particolarmente elevata per i giovani lucani con una differenza di genere a favore delle femmine.

Lo stesso non si può dire delle possibilità occupazionali legate all'istruzione universitaria - dati

2011, laureati nel 2007 - poiché appare netto il divario tra la Basilicata e la media italiana con un svantaggio che riguarda tutti i laureati lucani (lauree triennali e a ciclo unico) con una connotazione di genere particolarmente difficile per le donne, situazione ben più preoccupante del correlato dato nazionale.

Territorio	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (a)			Tasso di iscrizione			Tasso di conseguimento dei titoli universitari					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Laurea triennale e a ciclo unico			Laurea di durata 4-6 anni e specialistica biennale		
							Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	58,6	70,9	65,1	42,9	62,2	52,3	30,4	52,3	41,0	16,9	29,3	22,9
Italia	55,7	66,6	61,3	32,8	45,5	39,0	25,5	37,8	31,6	15,1	22,6	18,8

Fonte: Istat - (a) Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente.

L'abbandono degli studi prima di conseguire il diploma di scuola media superiore interessa quasi

un terzo dei giovani, a fronte di poco più di un quinto sull'intero territorio nazionale.

Territorio	Dottorato, laurea e diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti (migliaia)	Comp %	Valori assoluti (migliaia)	Comp %	Valori assoluti (migliaia)	Comp %	Valori assoluti (migliaia)	Comp %	Valori assoluti (migliaia)	Comp %	Valori assoluti (migliaia)	Comp %
Maschi												
Basilicata	19	7,8	77	31,4	13	5,3	81	32,9	56	22,6	246	100,0
Italia	2.652	10,6	7.468	30,0	1.488	6,0	8.846	35,5	4.476	18,0	24.930	100,0
Femmine												
Basilicata	26	10,0	77	29,5	8	3,0	67	25,6	83	31,9	261	100,0
Italia	3.130	11,6	7.460	27,7	1.457	5,4	7.674	28,5	7.168	26,7	26.890	100,0
Totale												
Basilicata	45	9,0	154	30,4	21	4,1	148	29,1	139	27,4	507	100,0
Italia	5.782	11,2	14.928	28,8	2.946	5,7	16.520	31,9	11.644	22,5	51.820	100,0

Fonte: Istat

Sistema scuola-società Indicatori Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anni 2012 e 2013					
Territorio	Partecipazione alla formazione continua (b)	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f)	Livello di competenza numerica degli studenti (f)	Persone con alti livelli di competenza informatica (g)	Partecipazione culturale (h)
	2013	2012 / 2013	2012 / 2013	2013	2013
Basilicata	5,7	193	193	23,5	18,9
Nord	6,5	211	213	24,4	30,6
Centro	7,1	199	201	24,2	30,1
Mezzogiorno	5,2	189	186	19,1	17,3
Italia	6,2	200	200	22,6	25,9

Fonte: Istat - (b) Per 100 persone di 25-64 anni; (f) Punteggio medio; (g) Per 100 persone di 16 anni e più; (h) Per 100 persone di 6 anni e più.

E' da rimarcare quanto già in passato evidenziato dall'Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" del 2012 riferito alla difficoltà lamentata dalle famiglie lucane per raggiungere le scuole primarie (materne ed elementari) a cui fa riscontro un disagio ben inferiore al dato nazionale riguardante l'accesso alla scuola media inferiore (Inda-

gine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un iscritto al corrispondente tipo di scuola) - **Scuola materna**: Basilicata: 25,3 vs Italia:13,2 - **Scuola elementare** Basilicata: 23,7 vs Italia:15,6 - **Scuola media inferiore** Basilicata: 13,4 vs Italia:20,6.

Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi Basilicata vs Italia – Anno 2012 (per 100 famiglie della stessa zona)			
Territorio	Scuola materna (*)	Scuola elementare (*)	Scuola media inferiore(*)
Basilicata	25,3	23,7	13,4
Italia	13,2	15,6	20,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana".

(*)Per 100 famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un iscritto al corrispondente tipo di scuola.





Di seguito la tabella riportante la distribuzione della popolazione lucana per età scolare, divisa per genere, anno 2014 - dalla quale si rimarca la costante contrazione delle fasce d'età più giovani ed

una predominanza di genere a favore dei maschi, fino all'età scolastica considerata riguardante asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di I e II grado, in entrambe le province lucane.

Distribuzione della popolazione da 0 a 18 anni per classi di età scolastica (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di I e II grado) Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anno 2014

Età	BASILICATA			PROVINCIA di POTENZA			PROVINCIA di MATERA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0	2.105	1.951	4.056	1.310	1.237	2.547	795	714	1.509
1	2.330	2.108	4.438	1.515	1.341	2.856	815	767	1.582
2	2.284	2.122	4.406	1.461	1.337	2.798	823	785	1.608
3	2.334	2.237	4.571	1.491	1.410	2.901	843	827	1.670
4	2.458	2.270	4.728	1.607	1.457	3.064	851	813	1.664
5	2.539	2.348	4.887	1.616	1.496	3.112	923	852	1.775
6	2.514	2.327	4.841	1.622	1.507	3.129	892	820	1.712
7	2.601	2.376	4.977	1.614	1.556	3.170	987	820	1.807
8	2.542	2.382	4.924	1.617	1.530	3.147	925	852	1.777
9	2.650	2.657	5.307	1.696	1.653	3.349	954	1.004	1.958
10	2.750	2.527	5.277	1.745	1.589	3.334	1.005	938	1.943
11	2.809	2.649	5.458	1.814	1.673	3.487	995	976	1.971
12	2.856	2.628	5.484	1.844	1.695	3.539	1.012	933	1.945
13	2.981	2.697	5.678	1.858	1.742	3.600	1.123	955	2.078
14	2.912	2.755	5.667	1.878	1.779	3.657	1.034	976	2.010
15	2.975	2.662	5.637	1.932	1.719	3.651	1.043	943	1.986
16	2.931	2.745	5.676	1.887	1.708	3.595	1.044	1.037	2.081
17	3.000	2.805	5.805	1.941	1.772	3.713	1.059	1.033	2.092
18	3.040	2.849	5.889	1.984	1.845	3.829	1.056	1.004	2.060

Fonte: Istat

Criminalità

Le condizioni che generano disuguaglianza sociale sono anche da individuarsi nelle condizioni di sicurezza reali e/o percepite riguardanti il proprio luogo di vita e/o di lavoro. Vivere in un quartiere a rischio comporta difficoltà quotidiane ed alterate

relazionalità amicali e sociali che potrebbero condizionare, nel tempo, l'acquisizione di comportamenti antisociali se non delittuosi, tali da compromettere irrimediabilmente le prospettive future soprattutto delle classi di popolazione più giovani.

Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono – Basilicata, Italia e Ripartizioni				
Territorio	2010	2011	2012	2013
Valori %				
Basilicata	76,2	78,3	67,6	68,1
Italia	59,0	60,8	56,5	55,0
Nord	59,9	61,6	59,8	56,4
Centro	58,9	61,1	55,4	53,5
Mezzogiorno	59,2	60,7	53,9	54,6

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana

La percezione che le famiglie hanno del rischio di criminalità nella zona in cui abitano costituisce un importante segnale di degrado. Sebbene con un andamento oscillante, **la Basilicata** si colloca tra le regioni italiane dove è meno avvertito il rischio criminalità, nonostante sia circondata da territori che rivelano maggiori difficoltà, tali da condizionare gravemente il dato di macro-area ripartizione

Sud. Tra le due province lucane, **al 2011**, è quella di **Matera** che mostra indici di criminalità diffusa più preoccupanti rispetto al territorio potentino. Anche sul fronte della sicurezza si osserva un diffuso peggioramento dovuto sia all'aumento di furti in abitazione e borseggi che ad un più diffuso senso di insicurezza delle persone nel muoversi di notte nella zona in cui vivono.

TABELLE

Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie								
Vari anni (per 100 famiglie della stessa zona)								
Regione e Ripartizione Geografica	Anni							
	1995	2000	2005	2007	2008	2009	2010	2011
Basilicata	7,7	7,6	13,8	9,7	11,8	7,0	5,2	8,2
Italia	30,9	30,6	29,2	34,6	36,8	29,7	27,1	26,6
Nord-ovest	32,7	33,6	30,3	38,4	39,2	32,6	30,1	29,2
Nord-est	19,6	28,7	28,1	27,1	33,7	24,9	22,1	22,6
Centro	32,7	31,4	27,7	38,0	38,9	31,2	28,9	26,7
Sud	38,8	32,0	33,8	38,0	40,0	32,6	29,3	29,6
Isole	26,3	22,1	21,6	25,5	25,6	22,2	21,1	21,0

Fonte: Istat Aspetti della vita quotidiana

Territorio	Indice di criminalità diffusa - 2011		Indice di criminalità violenta - 2011
	Furti e rapine meno gravi (numero per mille abitanti)	Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti (percentuale)	Crimini violenti (numero per diecimila abitanti)
Potenza	7,5	29,6	14,3
Matera	8,8	38,2	10,7
Basilicata	8,1	32,4	13,1

Fonte Istat su dati del Ministero degli Interni

Indice di microcriminalità nelle città - 2011		
Territorio	Delitti legati alla microcriminalità nelle città (numero per mille abitanti)	Totale delitti legati alla microcriminalità nelle città sul totale dei delitti (percentuale)
Potenza	1,2	4,6
Matera	1,5	6,3
Basilicata	1,2	5,2

Fonte Istat su dati del Ministero degli Interni

Tasso di omicidi per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2012 (per 100.000 abitanti)									
Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	1,2	0,8	0,7	0,7	0,3	0,2	0,9	1,0	0,5
Nord	0,8	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6
Centro	0,8	0,7	0,8	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6
Mezzogiorno	2,0	1,7	1,6	1,7	1,5	1,5	1,3	1,3	1,0
Italia	1,2	1,0	1,1	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini

Tasso di borseggio (a) per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2012 (per 1.000 persone)									
Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	0,3	0,6	0,7	1,0	0,6	0,5	0,7	0,7	0,7
Nord	5,9	6,9	8,8	9,4	7,4	6,9	6,6	8,0	8,7
Centro	5,6	7,3	9,7	9,3	6,1	5,3	5,9	7,0	8,5
Mezzogiorno	2,2	2,7	3,2	3,4	3,1	2,6	2,5	2,7	2,6
Italia	4,5	5,5	7,0	7,3	5,6	5,1	5,1	6,0	6,7

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini - (a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat

Tasso di furti in abitazione (a) per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2012 (per 1.000 famiglie)									
Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	3,0	2,1	4,5	4,5	3,5	3,0	4,7	6,3	6,4
Nord	9,6	10,3	12,8	15,2	13,2	13,1	14,1	17,3	19,8
Centro	8,2	10,0	10,7	12,1	10,8	10,8	12,5	15,3	16,3
Mezzogiorno	7,1	7,2	8,4	9,5	8,9	8,2	8,7	10,9	12,4
Italia	8,5	9,2	11,0	12,8	11,4	11,0	12,0	14,9	16,7

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini

Territorio	Indice di criminalità diffusa - 2011		Indice di criminalità violenta - 2011
	Furti e rapine meno gravi (numero per mille abitanti)	Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti (percentuale)	Crimini violenti (numero per diecimila abitanti)
Potenza	7,5	29,6	14,3
Matera	8,8	38,2	10,7
Basilicata	8,1	32,4	13,1

Fonte Istat su dati del Ministero degli Interni

Indice di microcriminalità nelle città - Anno 2011		
Territorio	Delitti legati alla microcriminalità nelle città (numero per mille abitanti)	Totale delitti legati alla microcriminalità nelle città sul totale dei delitti (percentuale)
Potenza	1,2	4,6
Matera	1,5	6,3
Basilicata	1,2	5,2

Fonte Istat su dati del Ministero degli Interni

Povert 

Da tempo, ormai,   comprovata la stretta correlazione tra povert  e salute e come i due contesti talora siano mutuamente dipendenti. Una condizione economica precaria o inadeguata ostacola, infatti, atteggiamenti di prevenzione e cura della salute cos  come una salute precaria, non consentendo di raggiungere e mantenere appropriati standard economici, procura pesanti influenze sui

comportamenti sociali e sanitari delle famiglie, spesso nei riguardi della totalit  dei loro componenti. Come in Italia, anche in **Basilicata** la perdurante crisi economica ed occupazionale e l'intensit  con la quale si mantiene ha ridotto il valore della ricchezza degli abitanti ed ha, altres , ampliato la disuguaglianza economica e l'area della povert  e della deprivazione materiale.

Famiglie italiane per valutazione della situazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia negli ultimi 12 mesi e numero di componenti – Anni 2008/2012 (per 100 famiglie con lo stesso numero di componenti)							
Numero componenti famiglia	Anno	Situazione economica			Risorse economiche		
		Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
Uno	2008	4,3	41,8	52,7	45,5	44,6	8,8
	2009	4,1	47,5	47,6	49,0	43,0	7,1
	2010	4,5	55,6	39,4	54,0	39,0	6,2
	2011	5,0	54,1	40,4	53,7	39,4	6,4
	2012	3,3	45,2	51,2	50,4	42,4	6,9
Due	2008	4,0	39,0	56,2	52,4	40,0	6,7
	2009	4,2	44,7	50,5	56,0	37,9	5,4
	2010	4,1	51,9	43,4	58,6	35,4	5,2
	2011	3,6	51,6	44,3	59,1	35,5	4,9
	2012	3,1	40,2	56,3	55,3	38,4	5,8
Tre	2008	4,4	39,5	54,8	49,0	42,2	7,3
	2009	4,9	44,7	49,7	58,1	34,7	6,5
	2010	5,2	50,1	44,1	59,0	34,2	5,9
	2011	5,6	49,4	44,7	59,8	34,4	5,4
	2012	3,7	38,5	57,6	54,6	38,8	6,3
Quattro	2008	5,6	39,3	54,0	52,1	38,4	8,0
	2009	4,8	42,7	51,8	56,4	36,3	6,6
	2010	5,9	47,3	46,0	57,0	35,9	6,5
	2011	5,8	49,3	44,5	58,4	35,6	5,3
	2012	3,4	38,2	58,0	53,2	38,9	7,4
Cinque	2008	4,7	32,2	61,9	43,5	40,5	14,6
	2009	4,0	39,2	55,4	44,4	43,3	11,1
	2010	5,8	45,8	48,1	47,3	43,4	9,1
	2011	6,0	42,9	50,5	50,8	41,6	7,2
	2012	3,6	32,6	63,7	43,8	44,9	10,7
Sei e pi�	2008	4,3	32,8	61,3	35,1	46,7	16,6
	2009	5,4	42,0	52,2	36,4	45,8	16,7
	2010	4,3	36,3	59,1	38,1	49,0	12,5
	2011	8,8	33,0	57,9	33,4	52,8	13,5
	2012	3,7	27,8	67,5	32,1	53,2	13,9

Fonte: Istat – “Aspetti della vita quotidiana”

Gi  nel **2011**, gli indicatori avevano segnalato un aumento della grave deprivazione materiale ed un incremento del rischio di povert , particolarmente nelle regioni del Sud, accompagnati da una pi  marcata disuguaglianza del reddito e della ricchezza (fonte: Istat).

Nel **2012**, le difficolt  economiche delle famiglie sono aumentate da qui una flessione del reddito e della ricchezza reale disponibile cui ha fatto seguito un calo della spesa per consumi e un aumento degli indicatori di povert  (soprattutto assoluta) e di deprivazione (fonte: Istat).

Nel **2013** la situazione economico/lavorativa   rimasta molto difficile con le conseguenti ricadute sui redditi delle famiglie. Tuttavia, nel contempo,   sembrata diminuire la quota di famiglie in grave deprivazione materiale, cio  quelle che esprimono criticit  riferite ad alcuni parametri che concorrono alla definizione della deprivazione (*) - fonte: Istat.

Bisogna ci  nonostante osservare che, con il perdurare della crisi che ha colpito anche ceti sociali prima garantiti, l'effetto dei sistemi di protezione disponibili – ammortizzatori sociali e solidariet  familiare – si   progressivamente indebolito eviden-

ziando fasce di popolazione in sofferenza dal momento che la **disuguaglianza** non va misurata unicamente in termini di entità e distribuzione della prosperità e dell'agiatezza, ma anche di opportu-

nità che vengono prospettate dal sistema socio-economico-lavorativo alle quali tutti i cittadini dovrebbero avere accesso ma che talvolta solo le classi sociali più elevate riescono a cogliere.

Incidenza di povertà relativa Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 2009-2013 (valori percentuali)				
Anno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
2013	12,6	6,0	7,5	26,0
2012	12,7	6,2	7,1	26,2
2011	11,1	4,9	6,4	23,3
2010	11,0	4,9	6,3	23,0
2009	10,8	4,9	5,9	22,7

Fonte: Istat

Ancora **nel 2013** i dati Istat espongono una situazione problematica riguardo alla povertà lamentata in Italia: **anno 2013**: il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo è in termini

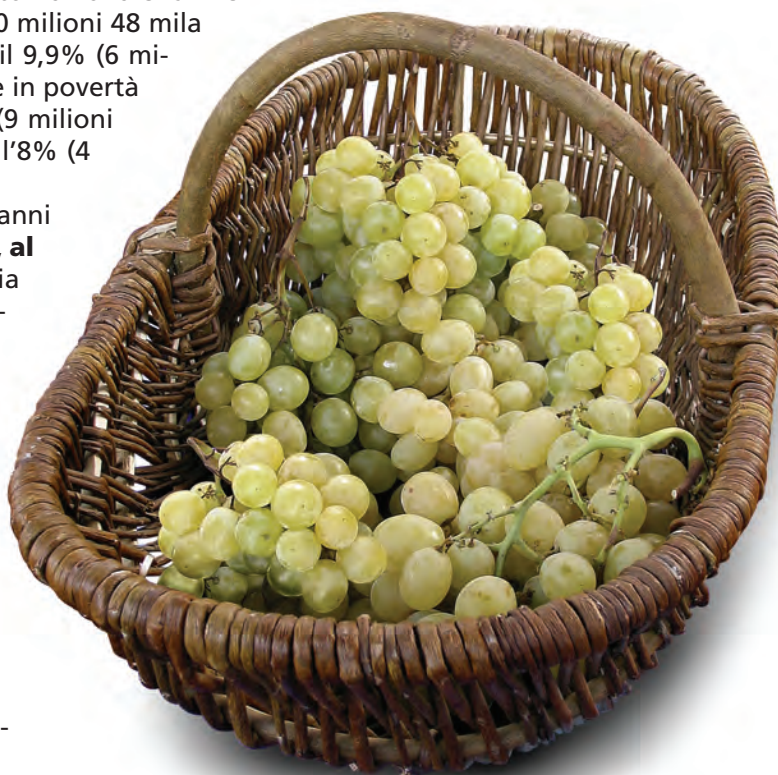
assoluti (2 milioni 28 mila) vs **anno 2012**: 12,7% delle famiglie è relativamente povero (per un totale di 3 milioni 232 mila) e il 6,8% lo è in termini assoluti (pari a 1 milione 725 mila).

Incidenza di povertà assoluta Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 2009-2013 (valori percentuali)				
Anno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
2013	7,9	5,7	6,0	12,6
2012	6,8	5,5	5,1	9,8
2011	5,2	3,7	4,1	8,0
2010	4,6	3,6	3,8	6,7
2009	4,7	3,6	2,7	7,7

Fonte: Istat

Le persone in povertà relativa, dato nazionale: **anno 2013**: il 16,6% della popolazione (10 milioni 48 mila persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni 20 mila) vs **anno 2012**: persone in povertà relativa: il 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila), quelle in povertà assoluta l'8% (4 milioni 814 mila).

La povertà relativa, stabile nei due anni a confronto, pone la soglia di povertà, **al 2013**, a **972,52** euro per una famiglia di due componenti (circa 18 euro inferiore (-1,9%) al valore della soglia del 2012) – fonte Istat. La disparità tra le regioni italiane si evidenzia chiaramente nell'andamento dell'incidenza della povertà assoluta poiché i valori più negativi, registrati nelle regioni del Mezzogiorno (anno 2012: 9,8% vs anno 2013: 12,6%) hanno segnato il dato nazionale (anno 2012: 6,8% vs anno 2013: 7,9%), interessando circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente – fonte Istat..



Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica - Anni 2012-2013 - valori percentuali								
	2012				2013			
	Incidenza (%)	Errore(%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore(%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
ITALIA	12,7	2,27	12,1	13,3	12,6	2,70	11,9	13,3
Piemonte	7,3	10,19	5,8	8,8	5,7	15,02	4,0	7,4
Valle d'Aosta	8,7	14,33	6,3	11,1	7,1	20,01	4,3	9,8
Lombardia	6,0	9,79	4,8	7,2	6,4	8,98	5,3	7,6
Trentino A.A.	6,0	10,25	4,8	7,2	4,3	17,91	2,8	5,8
<i>Bolzano</i>	<i>7,8</i>	<i>12,57</i>	<i>5,9</i>	<i>9,7</i>	<i>3,7</i>	<i>23,22</i>	<i>2,0</i>	<i>5,4</i>
<i>Trento</i>	<i>4,4</i>	<i>17,53</i>	<i>2,9</i>	<i>5,9</i>	<i>4,9</i>	<i>25,76</i>	<i>2,4</i>	<i>7,3</i>
Veneto	5,8	11,74	4,5	7,1	6,6	12,25	5,0	8,1
Friuli V. G.	6,1	15,72	4,2	7,9	6,1	21,57	3,5	8,7
Liguria	8,1	12,59	6,1	10,1	6,6	16,80	4,4	8,7
Emilia Romagna	5,1	11,86	3,9	6,3	4,5	15,35	3,2	5,9
NORD	6,2	4,78	5,6	6,8	6,0	5,36	5,3	6,6
Toscana	6,8	10,75	5,4	8,2	4,8	22,73	2,7	7,0
Umbria	11,0	15,14	7,7	14,3	10,9	21,99	6,2	15,5
Marche	8,6	13,91	6,3	10,9	8,4	14,43	6,0	10,7
Lazio	6,3	13,80	4,6	8,0	8,5	11,62	6,5	10,4
CENTRO	7,1	7,24	6,1	8,1	7,5	8,85	6,2	8,8
Abruzzo	16,5	17,66	10,8	22,2	15,5	16,95	10,4	20,7
Molise	20,5	7,96	17,3	23,7	19,6	15,29	13,7	25,5
Campania	25,8	7,21	22,2	29,4	23,1	8,16	19,4	26,7
Puglia	28,2	7,14	24,3	32,1	23,9	10,70	18,9	28,9
BASILICATA	24,5	7,99	20,7	28,3	22,9	11,58	17,7	28,1
Calabria	27,4	9,76	22,2	32,6	32,4	5,39	28,9	35,8
Sicilia	29,6	4,42	27,0	32,1	32,5	5,12	29,2	35,7
Sardegna	20,7	6,81	17,9	23,5	24,8	7,95	20,9	28,7
MEZZOGIORNO	26,2	2,76	24,8	27,6	26,0	3,37	24,3	27,8

Fonte: Istat

Va ricordato che tra il 2011 e il 2012 già erano aumentate sia l'**incidenza di povertà relativa** (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di **povertà assoluta** (dal 5,2% al 6,8%) in tutte e tre le ripartizioni

geografiche, con una soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%).

Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2012, alla linea 2012 rivalutata al 2013 e alla linea di povertà 2013 Italia e Ripartizioni geografiche - Anni 2012/2013 (migliaia di unità e valori percentuali)						
Territorio	Linea di povertà standard 2012		Linea di povertà 2012 rivalutata al 2013		Linea di povertà standard 2013	
	990,88 euro		1002,77 euro		972,52 euro	
	Famiglie povere	Incidenza (%)	Famiglie povere	Incidenza (%)	Famiglie povere	Incidenza (%)
Nord	760	6,2	750	6,1	733	6,0
Centro	358	7,1	400	7,6	393	7,5
Mezzogiorno	2.114	26,2	2.125	26,3	2.105	26,0
Italia	3.232	12,7	3.275	12,8	3.230	12,6

Fonte: Istat

E' nel Mezzogiorno d'Italia che si concentra il maggior numero di famiglie e persone in difficoltà, con una numerosità ben più significativa delle altre ripartizioni e con un preoccupante andamento in crescita poiché i dati annuali aumentano i gap con il resto d'Italia - infatti si osserva tanto un incre-

mento dell'incidenza della povertà assoluta (circa 725 mila poveri in più, arrivando a 3 milioni 72 mila persone - fonte Istat) quanto un incremento dell'intensità della povertà relativa (dal 21,4 al 23,5%).

Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2011, alla linea 2011 rivalutata al 2012 e alla linea di povertà 2012 - (migliaia di unità e valori percentuali)

Territorio	Linea di povertà standard 2011		Linea di povertà 2011 rivalutata al 2012		Linea di povertà standard 2012	
	1.011,03 euro		1.041,36 euro		990,88 euro	
	Famiglie povere	Incidenza (%)	Famiglie povere	Incidenza (%)	Famiglie povere	Incidenza (%)
Nord	601	4,9	853	7,0	760	6,2
Centro	318	6,4	413	8,2	358	7,1
Mezzogiorno	1.863	23,3	2.325	28,8	2.114	26,2
Italia	2.782	11,1	3.592	14,2	3.232	12,7

Fonte: Istat

Sono le famiglie con un più consistente numero di componenti a manifestare una accresciuta difficoltà sebbene anche le famiglie di monogenitori o con membri aggregati esprimano evidenti problematiche, maggiormente in presenza di minori: andamento **povertà relativa** - famiglie con quattro

componenti (anno 2012:18,1% vs anno 2013: 21,7%); con cinque o più componenti (anno 2012: 30,2% vs anno 2013: 34,6%), in particolare quelle con due figli (anno 2012: 17,4% vs anno 2013: 20,4%), maggiormente se minori (anno 2012: 20,1% vs anno 2013: 23,1%) - fonte Istat.

Incidenza di povertà relativa per ampiezza Italia e Ripartizioni – Anni 2011 e 2012

Ampiezza della famiglia	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Valori %								
1 componente	3,2	3,4	3,3	3,1	16,2	15,6	6,7	6,8
2 componenti	4,6	5,6	5,9	5,5	20,1	24,5	9,4	10,8
3 componenti	5,9	7,9	7,1	9,4	22,8	30,8	11,7	15,9
4 componenti	6,2	8,9	8,0	10,1	28,7	31,8	15,6	18,1
5 o più componenti	12,9	17,4	19,5	23,7	45,2	42,9	28,5	30,2

Fonte: Istat

Le problematiche si sono parimenti aggravate nei nuclei familiari composti da persone anziane (incidenza della povertà assoluta - **anno 2013**: 6,1% vs **anno 2012**: 4%) e tra le famiglie con almeno due anziani presenti (incidenza della povertà

assoluta - **anno 2013:7,4%** vs **anno 2012**: 5,1) - i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni italiani sono 888 mila (erano 728 mila nel **2012**) - fonte Istat.

Tipologia familiare – Famiglie per numero di figli ed anziani conviventi - Italia e Macroaree – Anni 2011 e 2012

Tipologia familiare	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Valori %								
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	5,8	7,6	8,3	7,1	26,0	32,7	13,5	15,7
con 2 figli minori	7,3	10,9	8,5	12,3	30,5	34,3	16,2	20,1
con 3 o più figli minori	12,4	17,4	*	*	50,6	40,2	27,8	28,5
con almeno 1 figlio minore	6,8	9,5	9,0	10,3	29,7	33,9	15,6	18,3
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	5,9	5,2	7,2	6,8	22,1	21,9	11,2	10,8
con 2 o più anziani	7,4	7,2	9,0	8,0	27,6	32,6	14,3	15,4
con almeno 1 anziano	6,4	5,8	7,8	7,2	24,0	25,4	12,2	12,3

Fonte: Istat

Ugualmente l'età costituisce un elemento di grande attenzione nelle dinamiche socio-lavorative, tale da condizionare le discriminanti riguardo

al benessere di un nucleo familiare e/o di un singolo cittadino.

Incidenza di povertà assoluta per età della persona di riferimento - Italia - Anni 2011 e 2012		
Età	2011	2012
valori percentuali		
fino a 34 anni	5,3	8,1
da 35 a 44 anni	4,8	7,4
da 45 a 54 anni	5,3	7,3
da 55 a 64 anni	3,8	6,6
65 anni e oltre	6,0	6,1

Fonte: Istat

Incidenza di povertà relativa per età della persona Italia e Ripartizioni – Anni 2011 e 2012								
Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
valori percentuali								
fino a 34 anni	3,9	7,5	6,1	11,0	24,0	27,5	10,8	14,7
da 35 a 44 anni	5,1	7,0	6,0	7,8	23,9	28,1	11,0	13,6
da 45 a 54 anni	5,1	6,5	7,1	5,6	23,8	26,9	11,4	12,8
da 55 a 64 anni	2,7	5,5	3,7	6,6	20,3	23,9	8,5	11,6
65 anni e oltre	6,2	5,7	7,8	7,2	24,0	25,7	12,2	12,4

Fonte: Istat

La perdita di lavoro, soprattutto in età matura, senza possibilità di reimpiego, condiziona le opportunità evolutive dell'intero nucleo familiare, costringendo a situazioni di ripiego affatto appaganti, maggiormente se la persona di riferimento è:

- **ipoalfabetizzata** o con titolo di studio medio/basso (incidenza della povertà assoluta - anno 2013: 11,1% vs anno 2012: 9,3%),
- **di estrazione operaia** (incidenza della povertà assoluta - anno 2013: 11,8% vs anno 2012: 9,4%);
- **in cerca di occupazione** (incidenza della povertà assoluta - anno 2013: 28% vs anno 2012: 23,6%).



Famiglie con anziani per regione e ripartizione geografica - Vari anni (per 100 famiglie della stessa zona)

Regioni e Ripartizioni Geografiche	Famiglie con almeno un anziano	Famiglie con solo anziani	Famiglie con almeno un anziano di 65-74 anni	Famiglie con almeno un anziano di 75-84 anni	Famiglie con almeno un anziano di 80 anni e più
MEDIA 1999-2000					
Basilicata	36,4	23,0	23,3	14,7	3,7
Italia	35,0	21,1	21,8	12,9	4,3
Nord-ovest	34,2	22,0	21,8	11,9	4,1
Nord-est	36,3	21,4	21,9	13,9	4,7
Centro	36,7	21,7	22,0	14,4	4,9
Sud	34,1	19,5	21,7	12,4	3,7
Isole	33,6	20,3	21,0	12,4	4,0
MEDIA 2003-2005					
Basilicata	38,8	24,5	23,0	16,0	4,4
Italia	36,1	22,4	21,6	14,4	4,3
Nord-ovest	35,9	24,1	21,5	14,1	4,2
Nord-est	36,2	22,0	21,3	14,8	4,2
Centro	37,5	22,9	22,0	15,1	5,1
Sud	35,1	20,6	21,3	14,0	3,9
Isole	35,6	21,4	22,5	13,4	3,7
MEDIA 2006-2007					
Basilicata	37,2	24,1	20,6	18,2	4,4
Italia	36,5	22,7	21,2	15,2	4,5
Nord-ovest	36,2	23,8	21,4	14,8	4,3
Nord-est	36,7	22,9	21,0	15,2	5,0
Centro	38,1	23,1	21,9	15,7	5,0
Sud	35,6	21,1	20,7	15,0	4,0
Isole	35,7	21,9	20,8	15,4	4,1
MEDIA 2009-2010					
Basilicata	38,3	25,9	19,1	17,8	5,8
Italia	36,2	23,1	20,4	14,8	5,3
Nord-ovest	35,8	24,1	20,8	14,4	4,6
Nord-est	36,1	22,8	20,7	14,0	5,8
Centro	37,8	24,1	20,3	15,9	6,0
Sud	35,7	21,2	19,6	15,0	5,3
Isole	35,7	22,4	20,1	14,8	5,1
MEDIA 2010-2011					
Basilicata	38,1	26,1	18,8	17,9	6,3
Italia	36,0	22,9	20,1	14,8	5,4
Nord-ovest	35,7	24,0	20,6	14,3	4,5
Nord-est	36,0	22,8	20,4	14,1	5,8
Centro	37,4	23,6	19,9	15,9	6,4
Sud	35,7	21,1	19,1	15,5	5,3
Isole	35,2	22,4	20,3	14,1	5,4
MEDIA 2011-2012					
Basilicata	38,0	24,4	20,4	17,0	5,8
Italia	36,6	23,2	20,1	14,8	5,8
Nord-ovest	36,3	24,5	20,2	14,6	5,3
Nord-est	36,5	23,1	20,1	14,5	5,8
Centro	37,5	23,5	20,0	15,4	6,5
Sud	36,4	21,4	19,7	15,1	5,6
Isole	35,8	22,3	20,2	14,0	6,0

Fonte: Istat, Indagini Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana

Oggigiorno bisogna considerare che la scolarità, che tanto è servita nel passato per raggiungere livelli occupazionali elevati per prestigio e corrispettivo economico, attualmente non mostra tutti i vantaggi sperati poiché soprattutto i giovani con elevata scolarità faticano nel cercare un inserimento corrispondente al proprio percorso di studi - quantunque, come già sottolineato, una scolarità medio/bassa è di per sé un forte ostacolo nella ricerca di un posto di lavoro in questa società così fortemente competitiva.

Nondimeno, **nel 2013**, si è riscontrato un qualche miglioramento della povertà relativa che ha riguardato i "single non anziani" residenti nelle regioni del Nord (anno 2013: 1,1% vs anno 2012: 2,6% in particolare con meno di 35 anni - fonte Istat); per contro nelle regioni meridionali le problematiche persistono essendo migliorate solo le condizioni delle coppie con un solo figlio (dal 31,3

al 26,9%) o con a capo un dirigente o un impiegato (dal 16,4 al 13,6%) con valori superiori a quelli annotati nel 2011 - fonte Istat.

La Basilicata, che è una regione particolarmente fragile da un punto di vista demografico ed economico/lavorativo, risente fortemente della grave crisi e delle disuguaglianze sociali ed economiche che si vanno determinando e/o consolidando e che riguardano, soprattutto, gli elementi più deboli della società quali gli **anziani** (soprattutto se soli ed ammalati), gli **ipoalfabetizzati** (tuttora in numero non trascurabile nella nostra regione), i **"non occupati"** di varie classi d'età, le **donne**.

Già nel 2012 la Basilicata, in un breve arco temporale, aveva inasprito ulteriormente i dati di per sé già sfavorevoli del 2011 riguardanti la povertà relativa registrata nella regione (**Basilicata** - anno 2011: 23,3 vs anno 2012:24,5).

Incidenza di povertà assoluta per titolo di studio della persona di riferimento Italia - Anni 2011 e 2012		
Titolo di studio	2011	2012
valori percentuali		
Nessuno-elementare	9,4	10,0
Media inferiore	6,2	9,3
Media superiore e oltre	2,0	3,3

Fonte: Istat

Incidenza di povertà relativa per titolo di studio della persona di riferimento Italia e Ripartizioni - Anni 2011 e 2012								
Titolo di studio	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Valori %								
Nessuno - elementare	8,3	9,6	11,8	10,8	32,9	34,7	18,1	19,0
Media inferiore	6,0	8,3	8,1	11,1	28,0	31,2	14,1	16,8
Media superiore e oltre	2,6	3,1	3,0	3,5	11,3	15,2	5,0	6,4

Fonte: Istat

Lo sviluppo negativo è stato più moderato rispetto ad altre regioni meridionali che hanno visto la loro situazione peggiorare ben più gravemente tanto da condizionare molto sfavorevolmente il dato medio di macro - area Mezzogiorno che è peggiorato di quasi tre punti.

Nello stesso lasso di tempo, anche i dati riferiti sia alla media italiana che alle altre due macro -

aree Nord e Centro sono stati tutti in incremento, anche di oltre un punto, poiché nessuna regione ha registrato un andamento stabile o in miglioramento (**Italia** - anno 2011: 11,1 vs anno 2012:12,7; **Nord** - anno 2011: 4,9 vs anno 2012: 6,2; **Centro** - anno 2011: 6,4 vs anno 2012: 7,1; **Mezzogiorno** - anno 2011: 23,3 vs anno 2012: 26,2).

Incidenza di povertà relativa Basilicata, Italia e Ripartizioni geografiche (per 100 famiglie della stessa regione e ripartizione)										
Territorio	1997	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	29,2	25,2	24,5	23,0	26,3	28,8	25,1	28,3	23,3	24,5
Nord	6,0	5,7	4,5	5,2	5,5	4,9	4,9	4,9	4,9	6,2
Centro	6,0	9,7	6,0	6,9	6,4	6,7	5,9	6,3	6,4	7,1
Mezzogiorno	24,2	23,6	24,0	22,6	22,5	23,8	22,7	23,0	23,3	26,2
Italia	12,0	12,3	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1	12,7

Fonte: Istat (a) Si definisce relativamente povera una famiglia la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore alla soglia di povertà relativa calcolata sulla base della spesa media pro-capite.



Il numero di famiglie lucane deprivate - fonte: Istat, Indagine "Reddito e condizioni di vita" EU-SILC – partite da una condizione percentuale relativamente negativa verso il dato medio nazionale (anno 2004: Basilicata 17,7 vs Italia 14,5) ma ben al di sotto delle altre regioni del Mezzogiorno - nel corso degli anni ha assunto una connotazione sempre più negativa con il massimo nel 2011, per poi mostrare un netto calo nel 2012 (**Basilicata** - anno 2011: 40,1 vs anno 2012: 31,9), in controtendenza

rispetto al resto del Mezzogiorno - Sardegna esclusa - e al dato medio italiano.

Il **coefficiente di Gini** (**)- spesso usato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito ed anche della ricchezza in una popolazione - per la **Basilicata**, negli anni 2003/2011, ha mostrato un andamento altalenante, non molto discordante dal valore medio italiano, ma più negativo di altre regioni del Mezzogiorno.

Incidenza di povertà relativa tra gli individui Basilicata, Italia e Ripartizioni geografiche (per 100 individui della stessa regione e ripartizione)										
Territorio	1997	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Basilicata	28,9	24,2	25,5	24,6	27,9	29,6	26,5	30,4	25,8	26,7
Nord	5,8	5,9	5,1	5,5	5,9	5,9	5,8	5,9	5,9	7,8
Centro	6,6	10,5	6,7	7,9	7,2	8,2	7,6	8,6	7,9	9,4
Mezzogiorno	25,2	25,5	26,5	25,2	24,9	26,7	25,7	27,1	26,9	30,2
Italia	13,0	13,9	13,1	12,9	12,8	13,6	13,1	13,8	13,6	15,8

Fonte: Istat - Indagine sui consumi delle famiglie - (a) Si definisce relativamente povera una famiglia la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore alla soglia di povertà relativa.

(*) Indice di grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile - Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

() Il coefficiente di Gini:** è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, è spesso usato proprio per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito ed anche della ricchezza in una popolazione. E' un numero compreso tra 0 e 1 - valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione piuttosto omogenea, valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale (il **valore 0** corrisponde ad una situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito — il **valore 1** corrisponde ad una situazione dove una persona percepisce tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo).

(*) Indice di qualità dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti. Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(**) Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica:** Numero indice (100 = Italia 2004) costruito combinando tre informazioni: (a) quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"; (b) quota di persone che vivono in famiglie che non sono in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste di ammontare approssimativo calcolato in funzione del valore mediano della distribuzione del reddito equivalente dell'anno precedente (nel 2011, 2012 e 2013 è pari a 800 euro); (c) quota di persone che non ritiene possibile riuscire ad effettuare risparmi nei prossimi 12 mesi. Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc e Indagine mensile sulla fiducia dei consumatori.



STATO DI SALUTE

Speranza di vita

La speranza di vita alla nascita (**o vita media**) esprime il “ **numero medio di anni vissuti da una generazione di nati**”. È un indicatore sociale di estrema importanza per la valutazione della salute di un individuo poiché si correla anche alla qualità e quantità dell’offerta e all’utilizzo di servizi sociali e sanitari di prevenzione e di assistenza.

Per quanto concerne la **Basilicata** continua il buon andamento della sopravvivenza della popolazione lucana che, rispetto al medesimo dato italiano, registra negli anni valori stabili e pressoché sovrapponibili e ciò per ambo i generi - i dati positivi riguardano sia i valori alla nascita che quelli a 65 anni.

Speranza di vita alla nascita, Speranza di vita a 65 anni - Basilicata vs Italia –Anni 2008/2011

Territorio	Anno 2008		2009		2010		2011	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Speranza di vita alla nascita								
Basilicata	79,2	83,9	79,1	84,5	79,4	84,4	79,4	84,6
Italia	78,8	84,1	79,0	84,1	79,1	84,3	79,4	84,5
Speranza di vita a 65 anni								
Basilicata	18,3	21,6	18,3	22,0	18,5	21,9	18,5	22,1
Italia	17,9	21,6	18,1	21,6	18,2	21,8	18,4	21,9

Fonte :Istat

Nel **2012** la speranza di vita dei lucani è giunta a 79,9 anni per gli uomini e a 84,3 per le donne (Italia, rispettivamente, 79,6 e 84,4) - **a 65 anni le aspettative di vita** danno 18,7 anni per gli uomini e 21,7 anni per le donne (Italia rispettivamente 18,3 e 21,8) – al **2013** (stima) i valori non sembrano rivelare mutamenti sostanziali (anno 2013 – **Basilicata: alla nascita** – maschi 79,6, femmine 84,6 – **a 65 anni** - maschi 18,7, femmine 21,9 – **Italia: alla nascita** – maschi 79,8, femmine 84,6 – **a 65 anni** - maschi 18,5, femmine 22,0). Permangono disuguaglianze territoriali e sociali. Nel Mezzogiorno, oltre ad una vita media più breve, si vive per più anni in peggiori condizioni di salute o con limitazioni nelle attività quotidiane.

Inoltre, tra le persone di bassa estrazione sociale, molti dei comportamenti a rischio sono più marcati. Come in Italia, anche in Basilicata le donne continuano ad essere più longeve degli uomini (anche se le differenze di genere continuano a diminuire, a causa dell’aumento della vita media più marcato tra gli uomini). Il vantaggio femminile, che nel 2001 era di 5,8 anni, si è ridotto a 5,1 anni nel 2010 e continua a ridursi fino ad arrivare a 4,8 anni nel 2012.

Però nel Mezzogiorno la vita media è più breve, sia per gli uomini sia per le donne (rispettivamente 79 e 83,7 anni), sebbene anche in questa ripartizione geografica si sia registrato un incremento negli ultimi anni. Nel 2012, la distanza osservata tra la regione più longeva e quella meno longeva è pari a 2,8 anni per gli uomini e 3,1 anni per le donne.

Uno dei principali indicatori della condizione di salute della popolazione è **la speranza di vita in buona salute alla nascita**, che integra l’informazione riguardo la sopravvivenza con quella sulla salute percepita dai cittadini.

Dalle **stime riferite al 2012**, un nuovo nato in Italia può contare su 59,8 anni di vita in buona salute se maschio e 57,3 se femmina. Sebbene dunque le donne siano più longeve, trascorrono più

anni in peggiori condizioni di salute rispetto agli uomini. Colpite da malattie meno letali ma spesso più invalidanti, in media trascorrono circa un terzo della loro vita in condizioni di salute non buone (32,1%), contro un quarto degli uomini (24,9%). Il Mezzogiorno, oltre ad avere una vita media più breve, è svantaggiato anche per una più bassa speranza di vita in buona salute rispetto al Centro e al Nord: nel 2012 il numero di anni in buona salute è pari a 57,5 anni per gli uomini e 54,9 per le donne, rispetto a 60,9 per gli uomini e 58,4 per le donne del Nord, e a 60,5 per gli uomini e 58,6 per le donne del Centro.

Nel periodo che va dal 2009 al 2012, il numero di anni vissuti in buona salute è aumentato di 2,1 anni per uomini e 2,2 per le donne. Il miglioramento riguarda tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione delle donne del Mezzogiorno tra le quali l’incremento registrato non è statisticamente significativo.

Le stesse disuguaglianze di genere e di luoghi si ripropongono se si considera un altro indicatore importante per misurare la qualità della sopravvivenza, **la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni**. A 65 anni, una donna può aspettarsi di vivere in media altri 21,8 anni, dei quali 9,4 senza limitazioni di autonomia nelle attività quotidiane, per gli uomini il numero di anni da vivere senza limitazioni è simile (9,9 anni), a fronte di un minor numero complessivo di anni ancora da vivere (18,3).

Nel Sud e nelle Isole anche la vita media senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (8,6 e 7,7 anni rispettivamente per uomini e donne) è più breve di oltre due anni rispetto a quella del Centro (10,8 e 10,6 anni rispettivamente per uomini e donne), che nel 2012 ha superato il Nord nella graduatoria per ripartizione geografica, a seguito di un incremento di 1,6 anni sia per i maschi sia per le femmine rispetto al 2008 (fonte: Istat).

Indicatori Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche								
Territorio	Speranza di vita alla nascita (a)		Speranza di vita in buona salute alla nascita (a)		Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane		Indice di stato fisico (Pcs) (b)	Indice di stato psicologico (Mcs) (b)
	2012		2012		2012			
	M	F	M	F	M	F	2012	2012
Basilicata	79,9	84,3	56,2	53,4	8,9	7,2	50,5	48,9
Nord	79,9	84,8	60,9	58,4	10,3	10,1	51,7	49,3
Centro	79,7	84,4	60,5	58,6	10,8	10,6	51,3	49,0
Mezzogiorno	79,0	83,7	57,5	54,9	8,6	7,7	50,5	48,6
Italia	79,6	84,4	59,8	57,3	9,9	9,4	51,2	49,0

Fonte: Istat a) Numero medio di anni. | (b) Punteggi medi standardizzati settembre-dicembre 2012.

Le favorevoli trasformazioni socio – culturali, sanitarie, lavorative ed economiche hanno rappresentato le premesse imprescindibili per l'avvio del miglioramento generalmente riscontrato.

Appartenere a posizioni sociali più favorite, possedere titoli di studio più elevati e/o un lavoro soddisfacente e ben remunerato, avere del tempo libero da dedicare ai propri interessi e alla propria persona, sono tutte condizioni di vantaggio che predispongono ad una vita quali/quantitativamente migliore rispetto a chi non vive le medesime condizioni sociali, culturali e lavorative.

Le condizioni di svantaggio elevano il rischio di una disabilità psichica e/o fisica anche per una mag-

giore propensione ad adottare stili di vita dannosi per la salute. Lo svantaggio sociale riguarda anche il vivere in territori disagiati che presentano un più elevato rischio di morbi/mortalità nei confronti sia dei singoli che dell'intera comunità anche per uno scarso utilizzo delle strutture assistenziali presenti.

Pertanto, ridurre la morbi/mortalità in un territorio implica conoscere quale è il diverso contributo dell'incidenza e della sopravvivenza nel definire il profilo di mortalità per causa di una popolazione, compito niente affatto semplice, poiché l'incidenza si correlata maggiormente all'esposizione a fattori di rischio - la sopravvivenza alla gravità della malattia e all'assistenza ricevuta.

Anziani per grado di limitazioni, classi d'età e ripartizione geografica - Vari anni (per 100 persone della stessa classe d'età e della stessa zona)								
	Grado di Limitazioni							
	Limitazioni gravi				Limitazioni non gravi			
	65-74	75-84	85 e più	Totale	65-74	75-84	85 e più	Totale
Anno 2009								
Italia	10,4	19,6	33,9	16,3	31,7	38,9	39,3	35,1
Nord-ovest	8,8	15,5	30,3	13,3	29,6	37,9	37,7	33,3
Nord-est	11,7	18,1	40,4	17,2	28,0	34,6	32,6	30,7
Centro	8,6	20,3	31,4	15,7	33,3	39,9	44,4	37,1
Sud	11,9	21,3	32,1	17,6	35,6	42,6	38,8	38,5
Isole	13,4	27,1	38,9	21,6	34,3	39,3	46,2	37,6
Anno 2010								
Italia	9,3	18,3	37,7	15,8	30,9	38,8	35,9	34,3
Nord-ovest	7,9	14,7	35,9	12,8	26,5	34,8	34,9	30,1
Nord-est	8,9	16,0	39,0	15,2	27,4	39,2	36,3	32,5
Centro	9,6	22,5	37,1	18,0	32,8	35,7	32,8	33,9
Sud	9,4	18,5	37,2	16,1	37,8	45,8	39,9	41,1
Isole	13,4	22,8	41,4	19,9	33,4	40,2	36,4	36,1
Anno 2011								
Italia	8,9	18,6	36,7	15,7	30,0	38,3	36,0	33,7
Nord-ovest	7,4	15,7	32,9	12,9	27,2	35,1	34,6	30,7
Nord-est	9,4	19,7	32,5	15,8	29,7	35,5	39,2	32,8
Centro	8,9	19,7	43,5	17,8	28,0	39,6	30,2	32,7
Sud	10,1	19,7	36,6	16,8	33,9	40,2	39,2	36,9
Isole	10,2	19,6	37,8	17,0	35,2	45,8	39,9	39,5
Anno 2012								
Italia	9,0	18,8	32,5	15,6	29,1	38,3	38,4	33,6
Nord-ovest	9,0	16,5	28,0	14,0	26,7	39,3	39,7	32,8
Nord-est	9,3	16,7	38,3	15,7	29,5	36,0	35,8	32,6
Centro	7,9	17,1	31,5	14,3	24,7	35,5	29,8	29,2
Sud	9,2	24,6	32,0	17,6	33,7	41,0	43,3	37,6
Isole	10,4	21,1	36,3	17,7	34,4	40,8	46,7	38,3

Fonte: Istat, Indagini Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana

Speranza di vita alla nascita per sesso e regione - Anni 2000 – 2011 - Fonte: Istat

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi												
Piemonte	76,2	76,8	76,7	76,7	77,6	78,0	78,2	78,5	78,7	78,8	78,9	79,2
Valle d'Aosta	76,2	76,8	76,7	76,7	77,6	78,0	78,2	78,5	78,7	78,1	78,9	79,2
Liguria	76,3	76,8	77,0	77,1	78,0	78,0	78,6	78,7	78,8	78,8	78,9	79,1
Lombardia	76,2	76,6	76,9	76,9	77,9	78,1	78,5	78,9	78,9	79,2	79,4	79,9
Trentino-Alto Adige	76,9	77,2	77,7	77,4	78,0	78,5	78,7	79,1	79,2	79,8	79,9	80,2
<i>Bolzano</i>	<i>76,8</i>	<i>77,4</i>	<i>77,7</i>	<i>77,5</i>	<i>78,1</i>	<i>78,4</i>	<i>78,8</i>	<i>79,3</i>	<i>79,2</i>	<i>79,9</i>	<i>80,1</i>	<i>80,5</i>
<i>Trento</i>	<i>77,0</i>	<i>77,0</i>	<i>77,7</i>	<i>77,4</i>	<i>77,9</i>	<i>78,5</i>	<i>78,6</i>	<i>78,9</i>	<i>79,2</i>	<i>79,7</i>	<i>79,6</i>	<i>80,0</i>
Veneto	76,7	77,3	77,3	77,5	78,1	78,4	78,8	79,0	79,0	79,5	79,5	79,8
Friuli-Venezia Giulia	76,2	76,5	76,6	76,6	77,7	77,8	78,1	78,6	78,5	78,9	78,9	79,0
Emilia-Romagna	77,0	77,4	77,5	77,7	78,5	78,7	79,1	79,3	79,5	79,7	79,6	80,0
Toscana	77,3	77,7	78,0	78,1	78,8	78,9	79,2	79,3	79,4	79,8	79,8	80,1
Umbria	77,7	77,7	78,0	78,1	78,7	78,4	79,3	79,3	79,3	79,8	79,6	80,0
Marche	77,8	78,4	78,5	78,2	79,0	79,4	79,5	79,8	79,8	80,1	80,0	80,3
Lazio	76,5	76,8	76,9	77,0	77,4	77,9	78,1	78,6	78,9	78,9	79,0	79,1
Abruzzo	77,1	77,4	77,4	77,8	77,8	78,2	78,5	78,8	78,7	78,6	79,0	79,2
Molise	77,1	77,4	77,4	77,8	77,8	78,2	78,5	78,8	78,7	79,0	79,0	79,2
Campania	75,1	75,7	75,8	75,7	76,5	76,4	76,9	77,0	77,2	77,5	77,6	77,7
Puglia	77,0	77,5	77,8	77,7	78,6	78,6	78,9	78,8	79,2	79,3	79,6	79,7
Basilicata	77,0	77,0	77,0	77,4	77,9	78,0	78,1	78,5	79,2	79,1	79,4	79,4
Calabria	76,9	77,5	77,7	77,6	78,2	78,1	78,6	78,6	78,7	78,8	79,1	79,4
Sicilia	76,1	76,8	76,7	76,8	77,8	77,7	78,1	78,0	78,3	78,3	78,7	78,7
Sardegna	76,2	76,6	76,8	76,8	77,6	77,6	77,9	78,3	78,6	78,4	78,8	78,8
Femmine												
Piemonte	82,2	82,6	82,6	82,6	83,6	83,5	83,7	84,1	83,6	84,0	84,1	84,4
Valle d'Aosta	82,2	82,6	82,6	82,6	83,6	83,5	83,7	84,1	83,6	84,2	84,1	84,4
Liguria	82,4	82,7	82,8	82,4	83,8	83,8	83,6	84,0	83,7	84,0	84,0	84,1
Lombardia	82,7	83,0	83,2	83,1	84,1	84,0	84,3	84,4	84,1	84,5	84,5	84,7
Trentino-Alto Adige	83,3	84,2	84,4	83,8	84,4	84,6	84,6	85,0	85,0	85,3	85,2	85,7
<i>Bolzano</i>	<i>83,5</i>	<i>83,7</i>	<i>84,1</i>	<i>83,4</i>	<i>84,3</i>	<i>84,4</i>	<i>84,6</i>	<i>84,9</i>	<i>85,1</i>	<i>85,1</i>	<i>85,4</i>	<i>85,8</i>
<i>Trento</i>	<i>83,3</i>	<i>84,6</i>	<i>84,8</i>	<i>84,2</i>	<i>84,5</i>	<i>84,8</i>	<i>84,7</i>	<i>85,1</i>	<i>84,8</i>	<i>85,4</i>	<i>85,1</i>	<i>85,5</i>
Veneto	83,2	83,6	83,8	83,8	84,5	84,5	84,8	84,7	84,6	85,0	84,9	85,0
Friuli-Venezia Giulia	82,4	83,0	82,9	83,0	83,5	83,7	83,9	84,2	83,9	84,4	84,3	84,4
Emilia-Romagna	83,1	83,3	83,7	83,3	84,1	84,1	84,4	84,5	84,1	84,6	84,6	84,7
Toscana	82,9	83,5	83,6	83,6	84,4	84,2	84,6	84,6	84,3	84,6	84,7	85,0
Umbria	82,8	83,3	83,6	83,9	84,3	84,0	84,3	84,5	84,2	84,8	84,9	85,1
Marche	83,5	83,9	84,1	83,9	84,7	85,0	85,0	85,2	84,9	85,1	85,2	85,4
Lazio	82,0	82,5	82,5	82,4	82,9	83,1	83,6	84,0	83,9	83,9	84,3	84,5
Abruzzo	82,6	83,5	83,2	83,2	84,2	84,2	84,4	84,4	84,7	83,9	84,6	84,9
Molise	82,6	83,5	83,2	83,2	84,2	84,2	84,4	84,4	84,7	84,6	84,6	84,9
Campania	80,6	81,1	81,4	81,4	82,3	82,1	82,5	82,4	82,7	82,6	82,8	83,0
Puglia	82,1	82,5	82,9	82,9	83,8	83,5	83,9	83,7	84,1	84,0	84,3	84,4
Basilicata	81,8	82,5	82,8	83,0	83,0	83,2	83,3	83,6	84,2	84,5	84,4	84,6
Calabria	81,7	82,3	82,9	82,5	83,3	83,2	83,9	83,7	84,0	83,8	84,6	84,7
Sicilia	81,0	81,4	81,7	81,6	82,6	82,6	82,9	82,7	83,2	82,9	83,4	83,4
Sardegna	82,8	83,1	83,3	82,9	84,0	83,9	84,5	84,2	84,4	84,4	84,9	84,9
Femmine												
Nord-ovest	82,5	82,9	83,0	82,9	83,9	83,9	84,1	84,3	83,9	84,3	84,3	84,6
Nord-est	83,1	83,5	83,7	83,5	84,2	84,3	84,5	84,6	84,4	84,8	84,7	84,9
Centro	82,6	83,1	83,2	83,1	83,8	83,8	84,2	84,4	84,2	84,4	84,6	84,8
Mezzogiorno	81,5	82,0	82,3	82,2	83,1	83,0	83,4	83,2	83,6	83,4	83,8	83,9
Italia	82,3	82,8	83,0	82,8	83,7	83,7	84,0	84,0	84,0	84,1	84,3	84,5

Stili di vita

Le modalità d'assunzione del cibo e la sua ripartizione tra i pasti della giornata sono elementi di analisi per l'adozione di stili di vita più salutari.

Persone di 3 anni e più per stile alimentare – Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche – Anno 2013			
Territorio	Dichiarano come pasto principale il pranzo	Dichiarano come pasto principale la cena	Pranzano sul posto di lavoro
Anno 2013			
Basilicata	84,6	8,7	3,4
Italia	67,8	23,6	7,0
Nord	63,4	28,5	7,8
Centro	62,2	28,1	8,7
Sud	78,7	13,0	5,0
Isole	72,9	17,1	4,5

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana

Come nel **2012**, anche nel **2013** i dati riportati dall'Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" riferiscono di una Basilicata dove la distribuzione e le modalità di assunzione dei pasti quotidiani presenta caratteristiche peculiari.

Sebbene il pranzo costituisca ancora il pasto principale tanto in Basilicata che in Italia, nella nostra regione, tuttavia, raggiunge una numerosità ben più considerevole anche rispetto ai valori espressi dalle altre regioni del Sud (**Anno 2013** - Basilicata: 84,6% - Sud: 78,7%; Italia: 67,8% vs **Anno 2012** - Basilicata: 80,9% - Sud: 80,1%; Italia: 68,0%).

Tuttora il pasto consumato velocemente fuori casa rimane poco diffuso, in gran numero è consumato in casa e, per la percentuale molto rappresentativa che esprime, rivela una regione ancorata sia alla tradizione familiare che ad una scelta attenta degli alimenti che non sempre consente un pasto fuori casa.

La cena quale pasto principale dei lucani è in forte incremento con valori percentuali significativi a fronte di un dato nazionale stabilmente consolidato, nel medesimo confronto temporale.

Persone di 3 anni e più per stile alimentare – Basilicata vs Italia e Ripartizioni						
Territorio	Colazione adeguata	Colazione con latte e mangiano qualcosa	Pranzano in casa	Pranzano in mensa	Pranzano al ristorante o trattoria	Pranzano al bar
Anno 2013						
Basilicata	75.9	45.1	84.9	5.2	0.8	0.5
Italia	79.7	45.8	74.2	7.5	2.9	2.7
Nord	81.2	44.1	68.4	10.2	4.2	3.1
Centro	82.5	51.3	69.5	8.3	3.3	4.1
Sud	76.3	45.6	84.6	3.8	1.1	0.9
Isole	76.1	43.4	84.9	2.7	0.9	1.9

Fonte: Istat

La colazione continua a costituire anello debole della sana distribuzione dei pasti quotidiani nella popolazione lucana maggiore di 3 anni. Mentre a livello nazionale i valori rimangono stabili nel periodo raffrontato, in Basilicata il dato riguardante la percentuale di popolazione che pratica una corretta nutrizione al mattino cala ulteriormente nel **2013** rivelando scarsa attenzione verso questa

buona abitudine alimentare e ciò soprattutto da parte degli adulti maschi.

La consuetudine alla distribuzione e al consumo dei pasti giornalieri è fortemente condizionata dalle attività lavorative/occupazionali svolte che vincolano sia per la distanza dal proprio domicilio che per la quantità di tempo da dedicare al consumo del pasto.

Non sfugge, tuttavia, una pronunciata differenza di genere legata anche al doppio ruolo di lavoratrice e casalinga che le donne svolgono.

Per quanto riguarda la qualità degli alimenti assunti, il cittadino lucano consuma pane e pasta più della media italiana e delle altre ripartizioni territoriali. Il modesto consumo di latte non è supplito da un maggior consumo di formaggi che si pone ben al di sotto della media nazionale sebbene in linea con i consumi registrati nel resto del Sud.

Il consumo generale di carni appare di poco superiore a quello osservato in tutta l'Italia - le carni di maiale e i salumi sono assunti, settimanalmente,

in misura superiore, al pari dell'assunzione di uova. I lucani a tavola si mostrano, comunque, saggi consumatori di legumi e di pesce il cui utilizzo settimanale è mediamente superiore al dato italiano.

Non dimostrano pari attenzione nel consumo di snack che è ben superiore alla media nazionale quantunque il consumo di dolci sia mediamente più contenuto.

Il sale e/o cibi salati sono utilizzati con parsimonia e molto elevato è il consumo di sale arricchito con iodio, ben al di sopra del dato medio nazionale e delle altre regioni del Sud.

Persone di 3 anni e più per consumo di alcuni cibi, Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche - Anno 2013				
Territorio	Cottura con olio di oliva o grassi vegetali	Condimento a crudo con olio di oliva o grassi vegetali	Presta attenzione al consumo di sale	Usa sale arricchito di iodio
Anno 2013				
Basilicata	97.3	98	74.2	54.6
Italia	95.7	97.3	66.9	42.7
Nord	92.6	95.9	69	42.5
Centro	97.6	98.2	67.5	40.6
Sud	98	98.4	64.2	41.5
Isole	96.7	96.9	59.9	30.8

Fonte: Istat

Tuttavia una regione tradizionalmente agricola come la Basilicata registra tra i suoi residenti un basso il consumo di frutta e verdura come da linee guida internazionali (5 a day) – **anno 2013**: Basilicata 2,5% vs Italia 4,7% vs **anno 2012**: Basilicata 1,7% vs Italia 4,7%.

E' da rimarcare, però, che il basso utilizzo è particolarmente evidente nei riguardi delle verdure e degli ortaggi mentre per la frutta il gap con il consumo nazionale è meno pronunciato.

Esaminando l'assunzione giornaliera di acqua emerge come beva acqua nelle quantità giornaliere consigliate - nella misura giornaliera di almeno un litro e mezzo al giorno - solo il 53,3% dei lucani (Italia 54,7%); inferiore al dato nazionale il consumo giornaliero di acque minerali e di bevande gassate.

Persone di 3 anni e più per consumo di alcuni cibi- Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche – Anno 2013							
Territorio	Verdure almeno una volta al giorno	Ortaggi almeno una volta al giorno	Frutta almeno una volta al giorno	Verdure, ortaggi o frutta almeno una volta al giorno	Persone di 3 anni e più per porzioni di verdure, ortaggi o frutta consumate al giorno		
					1 porzione	2/4 porzioni	5 e più porzioni
Anno 2013							
Basilicata	30.3	27.1	74,0	78.8	24.4	73.1	2.5
Italia	51.4	44.1	74.5	83.5	19.1	76.1	4.8
Nord	56.5	48.4	73.2	84.1	18.4	76.6	5
Centro	55.7	47	73.4	83.5	17.6	76.8	5.6
Sud	41.2	35.8	76.7	82.9	22.1	74.4	3.5
Isole	44	38.5	77	82.2	18.3	76.7	5

Fonte: Istat

Si può, pertanto, desumere che se si confrontano i territori per la presenza contemporanea di più fattori di rischio che potrebbero concorrere a raddoppiare o a moltiplicare il rischio riguardante lo sviluppo di patologie notoriamente correlate, si nota

una condizione globale omogeneamente difficile in tutte le aree osservate e comparate sebbene con fattori di rischio che mostrano una diversa numerosità territoriale, talvolta veramente significativa.

Fumatori - consumatori di alcol a rischio - persone obese - Basilicata, Italia, Ripartizioni – Anno 2012 (a)			
Territorio	Fumatori	Consumatori di alcol a rischio	Persone obese
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)			
Basilicata	21,3	14,1	12,6
Italia	21,9	14,1	10,4
Nord Ovest	22,0	15,1	9,6
Nord Est	20,3	17,2	10,4
Centro	22,5	12,6	9,5
Mezzogiorno	22,3	12,4	11,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'abitudine al fumo e il consumo di alcol si riferiscono alla popolazione di 14 anni e più; le persone obese sono quelle di 18 anni e più.



Fumo

Malgrado da anni sia nota la stretta correlazione tra il fumo di sigaretta e l'insorgenza di patologie cronico-degenerative, soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e del sistema cardiovascolare, la quota di popolazione di 14 anni e più che fuma rimane elevata e relativamente stabile negli anni, a dispetto delle numerose campagne di dissuasione intraprese nel corso degli anni.

Anche nel **2013** è elevata la quota di fumatori presente in Italia sebbene in calo costante, con una distribuzione diversificata sul territorio.

L'abitudine al fumo è leggermente più diffusa tra i residenti nell'Italia centrale (22,5%) e nella ri-

partizione Isole (21,9%), a seguire le ripartizioni Nord ovest e Sud con valori pressoché sovrapponibili (rispettivamente pari a è pari al 20,5% e 20,6%).

Nel **2013**, tra le regioni italiane la quota più alta di fumatori si è osservata nel Lazio (23,6%), seguita dalla Campania (22,9%), per contro il dato più basso è stato riscontrato nella Provincia Autonoma di Trento(16,2%) seguita dalla Calabria(18,2 %).

Per la Basilicata - dati **2013** - si riscontrano valori in calo significativo, che rinforzano e consolidano il buon andamento del 2012.

Abitudine al fumo di sigaretta, popolazione 14 anni e +; Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche – Anni 2009/2013					
Territorio	2009	2010	2011	2012	2013
FUMATORI					
Basilicata	23.2	21.3	23.3	21.3	18.8
Italia	23.0	22.8	22.3	21.9	20.9
Nord Ovest	23.2	22.4	22.7	22.0	20.5
Nord Est	22.8	21.1	19.9	20.3	19.4
Centro	24.3	24.7	24.7	22.5	22.5
Sud	21.8	23.5	21.9	21.9	20.6
Isole	23.5	22.4	21.9	23.1	21.9

Fonte: Istat

E' bene ricordare, tuttavia, che il numero di coloro che non hanno mai fumato rappresenta la maggioranza della popolazione italiana di 14 anni e + (oltre il 54%) con importanti differenze di genere – non ha mai fumato il 41,2% dei maschi vs il 66,3% delle femmine.

Rispetto all'anno precedente, nel **2013** sia in Basilicata che in Italia ed in tutte le Ripartizioni italiane, aumenta la quota dei non fumatori, quan-

tunque con valori diversificati tra i vari luoghi. Diversificata è l'abitudine al fumo anche per le fasce d'età.

Al 2012 (fonte HFA 2014) la fascia d'età che registra la maggiore percentuale di fumatori è quella 25-34 anni per la Basilicata (rispettivamente Basilicata: 33,92% vs Italia28,58%) mentre per l'Italia è la classe 45-54 anni (rispettivamente Basilicata: 30,41% vs Italia28,65%).

Abitudine al fumo di sigaretta, popolazione 14 anni e +; Basilicata vs Italia e Ripartizioni geografiche – Anni 2009/2013					
Territorio	2009	2010	2011	2012	2013
NON FUMATORI					
Basilicata	53.3	55.2	53.0	55.4	56.4
Italia	52.4	52.0	52.7	54.2	54.7
Nord Ovest	50.7	51.3	51.1	53.7	54.7
Nord Est	50.2	50.4	52.3	52.9	53.3
Centro	50.5	49.2	50.1	52.1	52.2
Sud	57.1	55.3	56.8	58.1	58.2
Isole	53.5	54.2	53.5	53.3	54.8

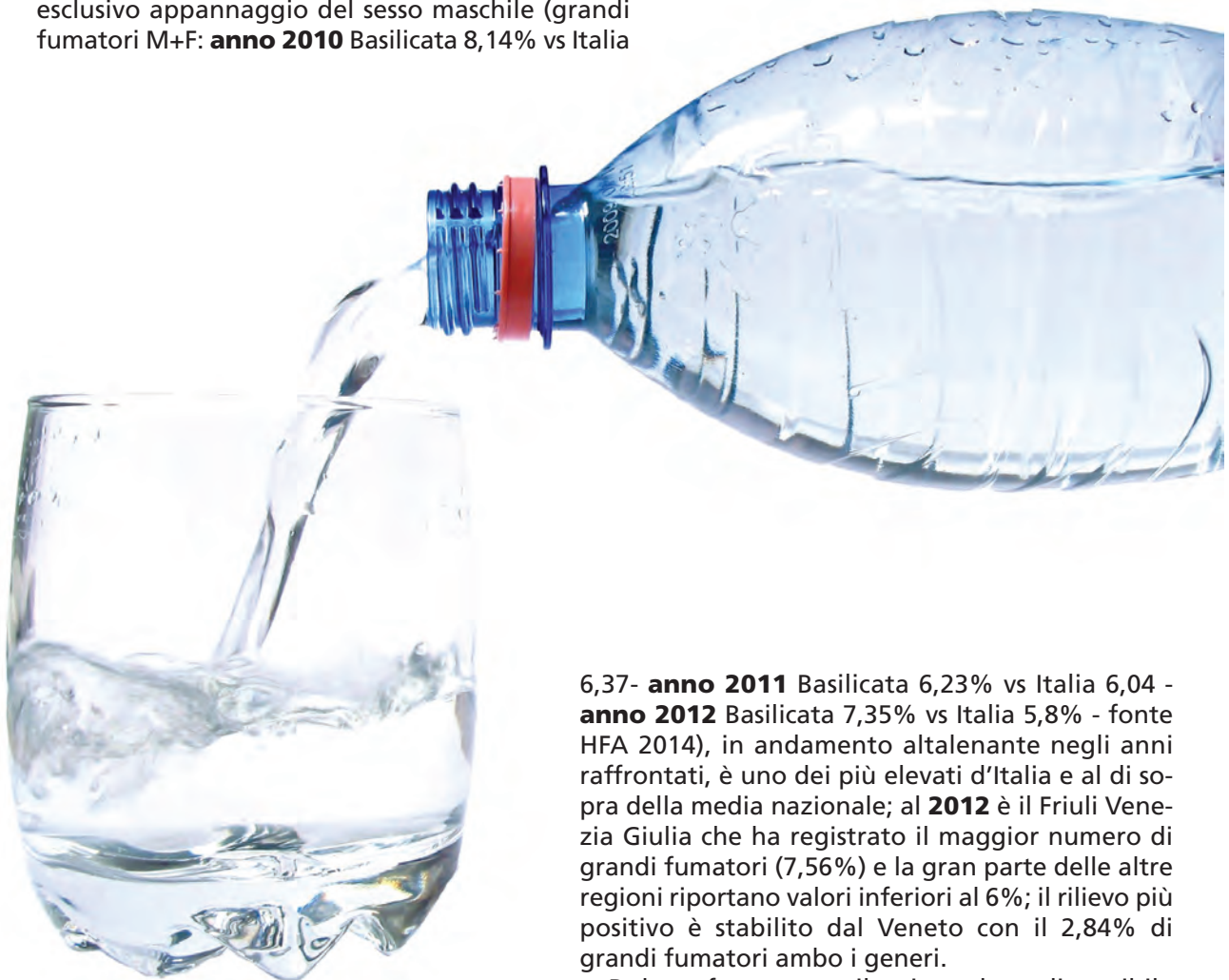
Fonte: Istat

Il numero di fumatori lucani decresce a partire dai 45 anni in su con valori sicuramente inferiori al dato nazionale.

Colpisce la percentuale elevata di giovani fumatori (15/24 anni) sia in Basilicata che in Italia (rispettivamente Basilicata: 22,55% vs Italia 20,70%) – al riguardo il dato lucano mostra una certa tendenza al rialzo a fronte di un dato nazionale sostanzialmente stabile (fonte HFA 2014).

Il numero di sigarette fumate al giorno si è di poco modificato negli anni e ciò riguarda sia la Basilicata che il dato medio nazionale; a tale riguardo non si evidenziano, altresì, delle differenze di genere.

Il numero di grandi fumatori lucani, pressoché esclusivo appannaggio del sesso maschile (grandi fumatori M+F: **anno 2010** Basilicata 8,14% vs Italia



6,37- **anno 2011** Basilicata 6,23% vs Italia 6,04 - **anno 2012** Basilicata 7,35% vs Italia 5,8% - fonte HFA 2014), in andamento altalenante negli anni raffrontati, è uno dei più elevati d'Italia e al di sopra della media nazionale; al **2012** è il Friuli Venezia Giulia che ha registrato il maggior numero di grandi fumatori (7,56%) e la gran parte delle altre regioni riportano valori inferiori al 6%; il rilievo più positivo è stabilito dal Veneto con il 2,84% di grandi fumatori ambo i generi.

Dal confronto con il primo dato disponibile (anno 1993: Basilicata 11,67 vs Italia 10,83) appare chiaro il rilevante cambiamento che si è determinato nell'ultimo ventennio, con una forte contrazione della percentuale dei grandi fumatori, nonostante l'andamento instabile rilevato nel corso degli anni.

Alcool

L'impatto dell'alcol sulla salute ha varie sfaccettature poiché, ad un danno personale, si affiancano un danno sociale ed un danno economico.

Le prestazioni sanitarie erogate agli alcolisti sono più elevate rispetto al resto della popola-

zione. L'impatto dell'alcol sulla salute nel suo insieme può essere misurato attraverso la mortalità e la morbosità per alcune patologie correlate al suo consumo.

Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno e consumo giornaliero per genere – Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anno 2013						
Territorio	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Totale	
	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni
(per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso)						
Basilicata	78,2	34,8	41,4	9,1	59,4	21,6
Italia	77,5	34,4	51,2	11,7	63,9	22,7
Nord Ovest	76,6	34,3	50,7	13,4	63,3	23,5
Nord Est	78,9	36,1	59,1	13,3	68,7	24,3
Centro	78,2	35,3	53,8	12,9	65,5	23,6
Sud	78,2	35,2	47,2	9,9	62,1	22,1
Isole	74,3	28,6	42,4	7,0	57,8	17,4

Fonte: Istat - Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2013

Nel **2013** - in Basilicata - il 59,4% (Italia 63,9%) della popolazione residente di 11 anni e più, ambo i generi, ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno (**anno 2012**: Basilicata: 56,5% vs Italia 64,6%).

L'andamento, in incremento rispetto all'anno precedente, mostra tuttavia oscillazioni annuali che non delineano una tendenza consolidata a fronte di un valore nazionale in debole ma costante flessione.

Molto evidente è la differenza di genere, soprattutto per la Basilicata, con una abitudine all'alcol da parte delle donne più limitata, particolarmente nell'uso quotidiano.

Si consolida la quota di quanti consumano alcol sempre durante il pasto (superiore al dato nazionale) e ciò per ambo i generi - nel contempo diminuisce il numero di quanti hanno fatto uso di alcol almeno una volta fuori pasto (inferiore al dato medio italiano).

Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno e che hanno consumato sempre durante il pasto o almeno una volta fuori dal pasto, per genere - Basilicata, Italia, Ripartizioni – Anno 2013						
Territorio	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Totale	
	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto
(per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno)						
Basilicata	43,0	57,0	22,1	77,9	35,5	64,5
Italia	47,5	52,5	31,2	68,8	40,8	59,2
Nord Ovest	51,0	49,0	34,4	65,6	44,2	55,8
Nord Est	57,8	42,2	38,6	61,4	49,3	50,7
Centro	44,4	55,6	31,6	68,4	38,9	61,1
Sud	38,8	61,2	21,5	78,5	32,0	68,0
Isole	45,0	55,0	25,9	74,1	37,8	62,2

Fonte: Istat - Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2013

Anche in Basilicata i "consumatori a rischio" rappresentano una situazione da "attenzione" e monitorare stabilmente.

Le assunzioni non moderate di bevande alcoliche sono riferite non solo al **binge drinking** ma anche ad un uso non controllato di sostanze alcoliche, sia giornaliero che solo ai pasti.

Nel **2013** i valori riguardanti i due sessi sono nettamente dissimili con una numerosità ben più significativa per i maschi (valore pressoché in linea con la media italiana e superiore alle ripartizioni Sud e Isole) - per le femmine, invece, i dati si presentano inferiori sia alla media nazionale che a tutte le ripartizioni italiane ed influenzano positivamente la numerosità complessiva.

Nel **2013**, del **59,4%** dei lucani di 11 anni e più che ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, il 45,7% ha consumato vino (Italia: 51,6%); il 41,4% ha consumato birra (Italia: 45,3%). Nel **2012** i lucani di 11 anni e più che avevano consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno erano stati il **56,5%**, di essi il 44,6% aveva consumato vino (Italia 51,9%), il 38,0% birra (Italia 45,8%).

Il confronto del biennio 2013 vs 2012 evidenzia, per la Basilicata, un trend in crescita nei consumi riguardante entrambi i prodotti; il consumo nazionale, per contro, mostra fluttuazioni poco significative.

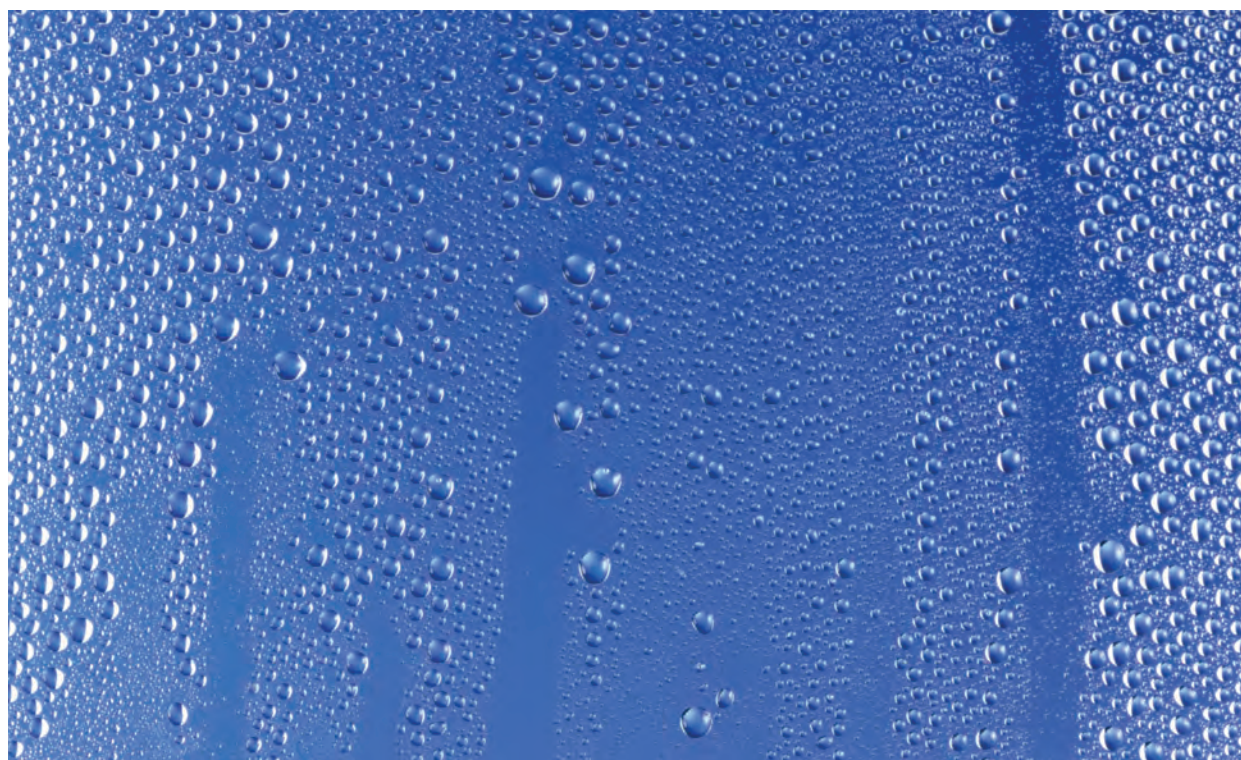
Persone di 11 anni e più per tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche, per sesso – Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anno 2013				
Territorio	Almeno un comportamento di consumo a rischio	Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche		
		Giornaliero non moderato	Di cui (a)	Binge drinking
			Giornaliero non moderato solo a pasto	
Maschi				
Basilicata	20,6	12,0	47,6	10,4
Italia	21,0	11,9	50,7	10,4
Nord Ovest	22.6	13.5	46.3	10.8
Nord Est	25.5	12.8	49.3	14.4
Centro	20.1	12.8	54.7	8.2
Sud	17.7	10.6	56.1	8.4
Isole	17.5	7.9	46.6	10.6
Femmine				
Basilicata	2,8	1,3	86,7	1,4
Italia	5,9	3,2	72,0	2,5
Nord Ovest	7,0	4,2	71,8	2,6
Nord Est	7,5	3,7	71,5	3,8
Centro	6,1	3,6	65,6	2,6
Sud	4,2	2,4	79,1	1,6
Isole	3,5	1,0	83,3	1,9
Totale				
Basilicata	11,5	6,5	51,6	5,8
Italia	13,2	7,4	55,5	6,3
Nord Ovest	14,6	8,7	52,6	6,6
Nord Est	16,2	8,1	54,5	8,9
Centro	12,8	8,0	57,3	5,3
Sud	10,7	6,4	60,7	4,9
Isole	10,2	4,3	51,0	6,1

Fonte: Istat - Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2013

(a) per 100 persone di 11 anni e più con consumo giornaliero non moderato di bevande alcoliche dello stesso sesso - Basilicata, Italia, Ripartizione

Consumatori di alcol a rischio di 14 anni e oltre per regione e ripartizioni geografiche - Anni 2000-2013											
Regioni e Ripartizioni Geografiche	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)											
Piemonte	19,3		20,5	19,3	22,0	19,0	19,6	19,3	19,3	14,8	16,5
Valle d'Aosta	20,7		21,3	25,0	24,7	22,6	25,7	27,2	23,3	19,9	21,0
Liguria	18,6		20,2	17,5	18,3	17,2	17,4	17,7	16,5	14,9	15,2
Lombardia	18,2		18,8	18,3	17,1	17,5	16,4	17,5	17,5	15,2	14,0
Trentino-Alto Adige	25,4		23,4	23,1	23,5	22,5	21,3	24,4	21,5	23,0	20,9
<i>Bolzano</i>	<i>30,1</i>		<i>27,0</i>	<i>27,1</i>	<i>26,1</i>	<i>25,0</i>	<i>22,0</i>	<i>25,3</i>	<i>23,5</i>	<i>27,4</i>	<i>24,2</i>
<i>Trento</i>	<i>21,0</i>		<i>20,0</i>	<i>19,4</i>	<i>21,0</i>	<i>20,0</i>	<i>20,7</i>	<i>23,6</i>	<i>19,6</i>	<i>18,9</i>	<i>17,9</i>
Veneto	20,1		22,7	21,3	20,7	19,0	20,6	21,0	18,6	16,7	16,2
Friuli-Venezia Giulia	23,6		21,0	23,6	22,2	21,6	20,2	21,2	21,4	18,9	17,8
Emilia-Romagna	20,2		19,6	16,8	19,5	17,6	18,5	17,2	16,3	15,9	15,7
Toscana	19,6		20,9	19,4	19,1	19,0	17,9	18,2	15,2	15,0	15,3
Umbria	16,0		18,9	17,7	17,6	17,7	15,8	13,9	13,9	12,3	13,6
Marche	20,4		20,5	17,8	19,4	17,1	16,4	16,6	14,8	14,7	12,3
Lazio	15,8		16,3	15,4	13,5	13,1	14,4	14,5	15,6	10,5	11,8
Abruzzo	18,2		21,2	18,7	17,1	17,1	16,1	20,2	18,2	15,9	13,1
Molise	22,7		24,3	24,3	20,3	22,3	23,3	25,7	22,0	19,1	16,1
Campania	13,3		14,5	12,2	12,7	12,1	11,8	12,1	11,6	10,5	10,7
Puglia	13,1		15,5	14,8	16,5	15,6	13,9	13,6	10,9	12,0	9,9
Basilicata	20,5		20,2	21,5	19,7	19,2	18,2	19,0	14,7	14,4	11,8
Calabria	15,2		15,6	13,6	15,4	15,6	12,1	14,0	11,6	13,9	11,2
Sicilia	9,5		9,1	9,6	10,2	8,4	9,3	9,6	9,0	11,1	8,3
Sardegna	18,3		20,9	19,1	18,3	17,8	21,3	19,3	18,0	17,7	16,7
Nord-ovest	18,6		19,4	18,5	18,7	17,9	17,5	18,1	18,0	15,1	14,8
Nord-est	21,0		21,4	20,0	20,6	19,1	19,8	19,9	18,3	17,2	16,6
Centro	17,7		18,6	17,2	16,4	15,8	15,9	15,9	15,2	12,6	13,1
Centro-Nord	19,0		19,7	18,6	18,6	17,6	17,7	18,0	17,2	15,0	14,8
Mezzogiorno	13,6		14,8	13,7	14,2	13,4	13,1	13,5	12,1	12,4	10,8
Italia	17,1		18,0	16,8	17,0	16,2	16,1	16,4	15,5	14,1	13,4

Fonte: Istat - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



Attività fisica

E' ormai ampiamente documentata l'efficacia che una costante attività fisica, anche se di lieve intensità, ha nel proteggere le persone di ogni età da alcune patologie ad elevata incidenza nella popolazione. Praticare attività fisica, anche moderata, per 30 minuti al giorno e per cinque giorni alla settimana, ha finalità principalmente preventive; possono essere recuperate, consolidate e migliorate le funzioni che permettono il mantenimento di una completa autonomia e di una condizione di benessere psico – fisico.

Una sana educazione motoria previene, ad ogni età, l'insorgenza di patologie quali: le malattie cardiovascolari, il diabete mellito, le osteoartriti, l'osteoporosi. Nei bambini e negli adolescenti la

pratica di un'attività sportiva migliora lo sviluppo muscolo – scheletrico.

Nella popolazione anziana è riferita l'efficacia non solo nella riduzione del rischio di mortalità per malattie cardiovascolari in generale e della insorgenza del diabete mellito non insulino-dipendente, ma un effetto benefico è riportato anche riguardo alle osteoartriti (in quanto previene le artriti in età avanzata ed ha effetti coadiuvanti della terapia) e alle cadute (per un fisico migliorato nel tono muscolare e nella postura, si riduce il rischio di cadute negli anziani prevenendo in modo particolare le fratture del femore, mantenendo una condizione di maggiore autosufficienza).

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica, persone sedentarie – Basilicata vs Italia e Ripartizioni – Anno 2013							
Territorio	Praticano sport	Di cui in modo		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		continuativo	saltuario				
Basilicata	24,3	17,4	6,9	20,8	54,7	0,2	100,0
Italia	30,0	21,3	8,7	27,7	42,0	0,4	100,0
Nord Ovest	33,1	23,5	9,5	31,2	35,2	0,4	100,0
Nord Est	37,9	26,7	11,2	35,0	26,9	0,2	100,0
Centro	32,1	23,7	8,4	26,6	41,0	0,3	100,0
Mezzogiorno	22,0	15,2	6,8	21,4	56,2	0,4	100,0

Fonte: Istat - Indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2013

Una ricaduta estremamente positiva riguarda la qualità della vita nella sua ampia accezione poiché l'attività fisica ritarda il declino funzionale, favorisce la socializzazione e scongiura l'isolamento sociale che è causa ed aggravante di numerose patologie.

L'analisi territoriale mostra una differente propensione alla pratica sportiva tra le diverse regioni, forse anche per una diversificata presenza qualitativa e quantitativa di impianti ginnici che invogliano alla pratica sportiva e all'attività fisica, ad ogni età della vita.

Confermando il dato del 2012, anche nel **2013** il numero dei lucani che hanno praticato sport sia in maniera continuativa che discontinua è stato inferiore al dato medio italiano e a quello delle ripartizioni Nord e Centro, risulta tuttavia superiore al dato medio delle regioni del Mezzogiorno. Molto negativo il dato riguardante i lucani che dichiarano di non praticare né **sport né** alcuna attività fisica

(54,7%) vicino solo al dato del Mezzogiorno (56,2%) ma ben lontano dai valori riscontrati negli altri territori a comparazione.

Ancora oggi la pratica sportiva rimane un'attività particolarmente attuata dai giovani nel tempo libero con una differenza di genere a svantaggio delle donne: pratica sport oltre il 37% dei maschi a fronte del 25% circa delle femmine e ciò a tutte le fasce d'età tranne che tra i bambini (3-5 anni) quando la quota di praticanti si equivale tra i due generi.

Con il passare degli anni diminuisce, soprattutto tra le donne, l'impegno sportivo ed aumenta l'interesse per le attività fisiche soprattutto tra i maschi.

Considerando la diffusione della pratica sportiva per categorie sociali si evince che l'attività fisica è appannaggio soprattutto degli studenti, seguono i dirigenti, gli altri impiegati, gli operai; le casalinghe si collocano in ultimo.

Obesità / Sovrappeso

A livello mondiale la prevalenza dell'obesità segue un gradiente nord-sud che vede Europa e Stati Uniti come le regioni a maggiore prevalenza (rispettivamente 20% e 30% di prevalenza); invece, stando ai dati degli ultimi anni, in Italia la prevalenza segue un gradiente opposto che vede le regioni meridionali quelle a maggior prevalenza (circa 30% di obesi) e la percentuale sale al 50% se si comprendono i BMI tra i 25 e 30 (cioè i soggetti in sovrappeso) – fonte Istat.

Al **2013**, tra le regioni italiane, le percentuali più elevate di adulti obesi si registrano in Basilicata

(14,2%), a seguire il Molise (12,7%) e l'Abruzzo (12,1%) – fonte Istat Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".

Tra le regioni del Mezzogiorno, quindi, la Basilicata si caratterizza per dei valori preoccupanti riguardanti la popolazione lucana nelle varie classi d'età ed ambo i generi. La percentuale di persone obese o in sovrappeso, nella nostra Regione, è decisamente aumentata nel corso degli anni, per quanto con andamento incostante.

Percentuale di persone obese o in sovrappeso di 18 anni e + per genere – Basilicata vs Italia – anno 2012			
Territorio	% persone obese M+F	% persone obese M	% persone obese F
Anno 2012			
Basilicata	12,59	12,15	12,99
Italia	10,35	11,27	9,5
Primo dato disponibile anno 1994: % persone obese M+F – Basilicata: 10,63 vs Italia: 7,31.			
Territorio	% persone in sovrappeso M+F	% persone in sovrappeso M	% persone in sovrappeso F
Basilicata	39,86	47,36	32,83
Italia	35,6	44,23	27,6
Primo dato disponibile anno 1994: % persone in sovrappeso M+F – Basilicata: 36,26 vs Italia: 32,78			

Fonte: HFA 2014



Il problema legato al sovrappeso/obesità non risparmia i bambini lucani e se il trend dovesse essere confermato, i bambini italiani rischiano di essere i più grassi d'Europa e quelli lucani i più grassi d'Italia. Le conseguenze, gravi per le implicazioni di salute (particolarmente di tipo cardio-circolatorio e metabolico) sono pesantissime anche per le casse della sanità poiché le patologie collegate all'eccesso di peso costano al Servizio Sanitario Nazionale, già allo stato attuale, circa 8,3 miliardi di euro

annui. I dati in Basilicata riferiscono altresì di una diversa distribuzione del sovrappeso tra i due generi: al **48% di sovrappeso tra i lucani** si contrappone un **33% tra le lucane**; superiore al 12%, per ambo i generi, la popolazione adulta lucana obesa.

Per quanto riguarda l'infanzia, nella fascia d'età degli 8 anni, il sovrappeso/obesità riguarda circa il 40% della totalità dei bambini lucani.

Persone obese di 18 anni e oltre per regione e ripartizioni geografiche - Anni 2000-2013														
Regioni e Ripartizioni Geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)														
Piemonte	7,8	8,6	8,1	7,6		8,3	8,3	8,9	8,7	9,4	8,6	9,1	9,1	8,3
Valle d'Aosta	7,8	6,8	8,4	9,0		6,6	9,5	9,8	11,2	11,2	9,4	8,3	9,3	11,7
Liguria	8,7	7,5	7,6	7,8		8,5	7,3	9,7	9,8	7,9	7,8	8,3	6,9	9,6
Lombardia	7,6	6,5	7,2	8,0		8,5	9,3	9,0	9,6	9,5	10,1	8,9	10,3	10,2
Trentino-Alto Adige	6,9	7,8	6,5	7,3		8,8	9,1	8,5	8,3	7,6	8,0	7,5	8,0	7,9
<i>Bolzano</i>	<i>6,1</i>	<i>7,1</i>	<i>5,8</i>	<i>8,2</i>		<i>8,0</i>	<i>8,5</i>	<i>7,3</i>	<i>6,9</i>	<i>7,8</i>	<i>8,2</i>	<i>6,4</i>	<i>7,5</i>	<i>6,8</i>
<i>Trento</i>	<i>7,6</i>	<i>8,4</i>	<i>7,1</i>	<i>6,5</i>		<i>9,5</i>	<i>9,7</i>	<i>9,7</i>	<i>9,6</i>	<i>7,4</i>	<i>7,8</i>	<i>8,4</i>	<i>8,4</i>	<i>8,8</i>
Veneto	8,7	7,8	8,6	9,0		9,8	11,0	9,4	8,8	9,4	9,7	9,9	10,7	10,6
Friuli-Venezia Giulia	9,0	10,1	8,1	9,3		10,4	10,6	9,3	10,4	10,2	10,1	11,8	10,7	10,2
Emilia-Romagna	9,9	9,3	8,7	10,3		10,3	11,2	10,5	11,5	12,0	10,6	12,0	10,6	10,7
Toscana	7,1	8,2	8,3	9,4		8,9	10,4	9,7	9,1	8,0	8,9	8,7	8,8	10,0
Umbria	9,2	9,1	7,9	9,6		7,5	10,0	10,7	11,4	9,5	11,1	11,2	12,0	11,1
Marche	8,5	8,6	7,3	9,0		9,8	10,2	10,9	9,8	10,5	10,0	9,6	10,8	9,8
Lazio	8,2	7,7	8,2	8,2		9,4	9,8	8,1	9,0	10,6	10,6	9,2	9,3	9,9
Abruzzo	10,1	9,4	10,9	9,7		11,8	10,4	11,4	10,6	12,8	11,7	8,7	12,4	12,1
Molise	12,8	11,2	10,8	13,2		10,4	11,4	13,2	11,4	14,4	11,1	13,5	13,5	12,7
Campania	11,2	9,8	9,3	9,8		10,6	11,2	11,2	11,5	11,1	11,6	10,9	11,0	10,3
Puglia	10,7	10,2	9,6	10,0		12,9	11,7	11,7	10,9	11,4	12,3	12,6	12,9	12,0
Basilicata	10,8	12,3	9,6	10,2		12,0	12,0	12,6	11,3	10,7	12,7	13,1	12,6	14,2
Calabria	9,8	8,0	8,4	9,7		11,3	10,2	10,1	11,1	12,0	11,7	11,4	10,6	10,5
Sicilia	10,0	10,2	9,9	9,6		11,6	10,9	10,9	9,1	10,6	10,7	9,8	10,8	10,8
Sardegna	8,2	8,0	8,8	7,8		10,5	8,4	9,8	10,3	10,7	10,2	10,2	9,1	9,9
Nord-ovest	7,8	7,2	7,5	7,9		8,5	8,9	9,1	9,4	9,3	9,5	8,9	9,6	9,7
Nord-est	9,1	8,6	8,4	9,4		10,0	10,9	9,7	10,0	10,3	9,9	10,7	10,4	10,4
Centro	7,9	8,1	8,1	8,8		9,1	10,1	9,2	9,3	9,7	10,0	9,2	9,5	10,0
Centro-Nord	8,2	7,9	8,0	8,6		9,1	9,8	9,3	9,5	9,7	9,8	9,5	9,8	10,0
Mezzogiorno	10,4	9,7	9,5	9,7		11,5	10,9	11,1	10,6	11,3	11,5	10,9	11,3	11,0
Italia	8,9	8,5	8,5	9,0		9,9	10,2	9,9	9,9	10,3	10,3	10,0	10,4	10,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Mortalità

In Basilicata, come in tutt'Italia – periodo 2004/2013 (2013: dati provvisori di fonte Istat) - il **tasso di mortalità per tutte le cause** mostra un andamento discontinuo. I tassi di mortalità, solitamente, hanno andamenti crescenti al crescere dell'età e gli uomini presentano livelli di mortalità sempre più elevati rispetto alle donne coetanee. Il **tasso di mortalità lucano** (mortalità totale

espressa in tassi grezzi per 1.000 abitanti, per entrambi i sessi e per tutte le età), praticamente in linea con il dato italiano e superiore a quello riportato dalle ripartizioni Mezzogiorno e Sud, risente dell'andamento della mortalità rilevato nella provincia di Potenza che, più sfavorevole della provincia di Matera, finisce per influenzare negativamente il trend medio regionale.

Tasso di mortalità – Basilicata, Province di Potenza e Matera, Italia e Ripartizioni – Vari anni										
Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Potenza	9,8	10,1	10,0	10,2	10,0	10,2	10,4	10,5	10,8	10,8
Matera	8,3	8,8	9,0	8,9	8,6	8,9	8,5	9,3	9,7	9,5
Basilicata	9,3	9,7	9,6	9,8	9,6	9,7	9,7	10,1	10,4	10,3
Italia	9,5	9,8	9,6	9,8	9,9	10,0	9,9	10,0	10,3	10,0
Nord	10,0	10,2	10,0	10,0	10,3	10,3	10,2	10,2	10,5	10,2
Nord ovest	9,9	10,2	10,1	10,1	10,4	10,4	10,3	10,2	10,6	10,3
Nord est	10,0	10,1	9,9	10,0	10,2	10,1	10,1	10,1	10,4	10,1
Centro	10,2	10,4	10,2	10,3	10,6	10,6	10,5	10,5	10,9	10,4
Mezzogiorno	8,5	8,9	8,7	9,1	9,1	9,4	9,2	9,5	9,7	9,4
Sud	8,3	8,8	8,6	8,9	8,9	9,2	9,1	9,3	9,5	9,3
Isole	8,8	9,2	9,1	9,5	9,4	9,7	9,4	9,8	10,1	9,7

Fonte: Istat

In termini di tasso standardizzato per 100.000, con riferimento ai dati fruibili – fonte Istituto Superiore di Sanità (ISS), periodo di osservazione 2007/2011 – l'andamento della mortalità regionale viene di seguito riportata comparata al dato nazionale. Si precisa, da fonte ISS, che: "Il tasso standar-

dizzato è calcolato con il metodo diretto, ed è sempre riferito a tutte le età. Esso si utilizza per effettuare confronti dei livelli di mortalità di popolazioni diverse, o della stessa popolazione osservata in periodi diversi, eliminando il possibile effetto delle relative strutture per età".

Mortalità - tasso std. con metodo diretto (popolazione di riferimento: popolazione mondiale) per 100.000, corredato di errore standard Basilicata vs Italia – Anni 2007/2011

Territorio	Patologia	Maschi		Femmine		Totali	
		Tasso Std	Errore Std	Tasso Std	Errore Std	Tasso Std	Errore Std
Anno 2007							
Basilicata	tutte	401,221	8,515	236,001	5,9	312,016	5,069
Italia	tutte	408,742	0,894	243,152	0,627	316,539	0,531
Anno 2008							
Basilicata	tutte	392,434	9,037	235,351	6,604	307,435	5,512
Italia	tutte	400,289	0,875	239,147	0,616	310,726	0,521
Anno 2009							
Basilicata	tutte	387,616	8,719	226,706	6,325	300,797	5,3
Italia	tutte	392,535	0,861	237,649	0,614	306,502	0,516
Anno 2010							
Basilicata	tutte	367,137	8,474	222,16	6,008	288,554	5,113
Italia	tutte	378,001	0,835	228,083	0,596	294,714	0,501
Anno 2011							
Basilicata	tutte	381,076	8,809	220,397	6,039	294,152	5,266
Italia	tutte	375,788	0,832	229,317	0,598	294,499	0,501

Fonte: ISS

Esaminando i dati di mortalità tutte le cause – tasso std. per 100.000 – si osserva che:

- **mortalità totale** – Basilicata: contrazione fino al 2010, incremento nel 2011; Italia: contenuta flessione ma stabile negli anni;
- **mortalità maschi** – Basilicata: contrazione fino al 2010, incremento nel 2011; Italia: stabile decremento in tutto il periodo considerato;
- **mortalità femmine** – Basilicata: costante decremento nell’arco del quinquennio; Italia: stabile decremento fino al 2010, lieve crescita nel 2011.

La prima causa di decesso in Basilicata è rappresentata dalle malattie del sistema circolatorio, a seguire le patologie neoplastiche nel loro insieme, sia per gli uomini che per le donne. Tra le donne è particolarmente rilevante il tumore della mammella e tra gli accidenti cardio e cerebro – vascolari è significativa la quota occupata dall’ictus. Inoltre la neoplasia polmonare, causa di decesso molto frequente tra i maschi, è sempre più emergente nel sesso femminile, anche per l’abitudine al fumo che tra le donne, pure in età giovanile, è molto praticata. D’altra parte, i programmi di screening relativi alle neoplasie della mammella e dell’utero, avviati in Basilicata da alcuni anni, sono ancora troppo recenti per aver già potuto incidere in modo importante nei riguardi della mortalità specifica, tuttavia la loro potenziale efficacia è elevata, potendo ridurre la mortalità di un terzo nella fascia di età bersaglio. Le positive ricadute sulla mortalità derivanti dalle attività di prevenzione continuamente eseguite su tutto il territorio regionale si potranno evidenziare in un futuro “molto prossimo” anche in considerazione dell’azione preventiva nei confronti del cervico-carcinoma legata alla vaccinazione “anti-papillomavirus” offerta gratuitamente alle giovani lucane a partire dal 2007. Aspettative interessanti riguardano, altresì, il carcinoma del colon-retto, atteso che la Basilicata ha investito nello screening dedicato risorse umane ed economiche già da qualche anno.

Nel campo della prevenzione delle neoplasie di origine occupazionale, con il “Piano Amianto” dopo una fase dedicata al censimento dei siti inquinanti per contenere l’esposizione e ridurre il rischio, si è avviata una fase di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti cui si affianca, tuttora, una attività di studio multi - disciplinare volta a delineare future strategie regionali comuni.

In effetti, dove l’azione della prevenzione primaria è limitata, solo la identificazione e il trattamento della neoplasia in fase precoce (combinata all’azione sinergica dei servizi di diagnosi e cura comunque unita alla promozione di iniziative capaci di ridurre i fattori di rischio tumorale noti) può trovare prospettive di successo.

Oltre che per il genere, la mortalità per causa si esprime diversamente a seconda delle classi d’età considerate. Il dato italiano rivela come causa più rappresentata (fonte Istat):

- nella **classe 1-14 anni** maggiormente le malformazioni congenite e le anomalie cromosomiche, le leucemie, l’incidentalità stradale;
- nella **classe 15-24 anni** per primi gli incidenti stradali e altre cause “violente”, a seguire i tumori del tessuto linfatico ed emopoietico;
- nella **classe 25-44 anni** prevalgono le cause “violente”, in primis gli incidenti stradali, a seguire il tumore del seno tra le donne ma anche le neoplasie dell’apparato respiratorio (trachea, bronchi e polmone) sia per i maschi che per le femmine, e le cardiopatie particolarmente tra i maschi;
- nella **classe 45-64 anni** sono molto rappresentate le malattie oncologiche e cardiache, tra i maschi le neoplasie dell’apparato respiratorio (trachea, bronchi e polmone) e le malattie ischemiche del cuore ed altre malattie cardiache; tra le donne le malattie neoplastiche maggiormente a carico del seno, dell’apparato respiratorio, del colon-retto;
- nella **classe 65-84 anni** si registra il maggior numero di decessi; le malattie del sistema circolatorio precedono quelle oncologiche. In questa classe tra i maschi sono molto rappresentate le malattie croniche delle basse vie respiratorie, tra le femmine in incremento la demenza e la malattia di Alzheimer;
- nelle **classi 85 anni e +** le cardiopatie ischemiche tra i maschi e le malattie cerebrovascolari tra le femmine si confermano la causa di decesso più frequente. Cresce la rilevanza di malattie ipertensive in ambo i generi e tra le femmine la demenza e la malattia di Alzheimer.

Come già detto, le **malattie del sistema circolatorio** costituiscono la prima causa di morte sia in Italia che in Basilicata e a questo gruppo è attribuibile più del 30% dei decessi totali regionali. Tra le **malattie del sistema circolatorio**, le più rappresentate, sia in Basilicata che in Italia, sono le cardiopatie ischemiche (comprendenti l’infarto acuto del miocardio, altre cardiopatie ischemiche acute, le cardiopatie ischemiche croniche).

Malattie del Sistema Circolatorio - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Malattie Sistema circolatorio			b Tasso di mortalità Malattie Sistema circolatorio a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	39,20	38,32	40,62	183,28	175,73	187,06
Italia	37,16	36,46	36,98	172,4	168,7	168,49
NB: anno 1990 Basilicata 42,54 vs Italia 41,24				NB: anno 1990 Basilicata 270,92 vs Italia 245,1		
MASCHI						
Basilicata	37,33	36,29	39,11	187,50	178,45	196,16
Italia	33,20	32,69	33,15	169,27	166,02	165,13
NB: anno 1990 Basilicata 42,49 vs Italia 39,22				NB: anno 1990 Basilicata 283,43 vs Italia 258,63		
FEMMINE						
Basilicata	41,00	40,27	42,06	180,04	173,65	180,08
Italia	40,90	40,02	40,57	174,67	170,64	170,95
NB: anno 1990 Basilicata 42,59 vs Italia 43,15				NB: anno 1990 Basilicata 260,86 vs Italia 235,85		

Fonte: HFA 2014

Malattie del Sistema Circolatorio - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	38,23	36,13	37,88	28,25	26,95	26,93
Italia	37,29	35,76	35,13	26,96	25,62	25,29
NB: anno 1990 Basilicata 67,67 vs Italia 65,73				NB: anno 1990 Basilicata 55,47 vs Italia 48,04		

Fonte: HFA 2014

Malattie Ischemiche del cuore - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	12,35	12,9	12,95	6,56	6,38	7,03
Italia	14,07	13,53	13,47	7,79	7,31	7,46
NB: anno 1990 Basilicata 18,82 vs Italia 21,87				NB: anno 1990 Basilicata 10,6 vs Italia 11,75		

Fonte: HFA 2014

Altra categoria significativa è costituita dalle **malattie cerebrovascolari** (ictus e relativi esiti) che rendono conto di un consistente numero di decessi, particolarmente tra gli anziani, con una differenza di genere non tutti gli anni a svantaggio delle donne. In ogni caso, nonostante l'andamento

altalenante riscontrato nel corso del tempo, si può valutare come, per ambo i generi, vi sia stata una riduzione della mortalità, anche se il calo più marcato ha riguardato il dato nazionale più di quello lucano.

Disturbi Circolatori Encefalo - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	10,13	7,94	8,98	7,78	6,84	7,38
Italia	9,64	8,98	8,71	8,11	7,5	7,34
NB: anno 1990 Basilicata 20,28 vs Italia 19,21				NB: anno 1990 Basilicata 18,7 vs Italia 15,84		

Fonte: HFA 2014

Disturbi Circolatori Encefalo - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Disturbi Circolatori Encefalo			b Tasso di mortalità Disturbi Circolatori Encefalo a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	10,65	9,28	10,66	50,29	43,93	49,83
Italia	10,49	10,02	10,05	49,67	47,29	46,66
NB: anno 1990 Basilicata 13,68 vs Italia 12,79				NB: anno 1990 Basilicata 90,15 vs Italia 78,53		
MASCHI						
Basilicata	9,9	8,2	9,37	51,05	42,81	47,29
Italia	8,51	8,17	8,19	45,28	43,3	42,5
NB: anno 1990 Basilicata 13,04 vs Italia 11,15				NB: anno 1990 Basilicata 91,49 vs Italia 78,35		
FEMMINE						
Basilicata	11,36	10,32	11,90	49,71	44,79	51,77
Italia	12,35	11,75	11,79	52,85	50,2	49,7
NB: anno 1990 Basilicata 14,31 vs Italia 14,33				NB: anno 1990 Basilicata 89,07 vs Italia 78,65		

Fonte: HFA 2014

Sono i **tumori**, nelle diverse manifestazioni cliniche, la seconda causa di morte in Basilicata come in Italia con un tasso standardizzato di mortalità re-

gionale per 10.000 ancora inferiore alla media nazionale, per ambo i generi.

Tumori Tutti - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	31,09	29,96	29,48	15,95	16,31	15,77
Italia	35,6	34,93	34,55	19,39	19,03	19,05
NB: anno 1990 Basilicata 31,75 vs Italia 43,94				NB: anno 1990 Basilicata 15,8 vs Italia 22,34		

Fonte: HFA 2014

La tempestività delle diagnosi e gli appropriati interventi terapeutici hanno oramai reso queste patologie malattie croniche da fronteggiare per lunghi anni.

In conseguenza di ciò risulterebbe decisivo studiare, nello specifico territorio, il genere e le età più colpite, tutti i possibili fattori di rischio, la relativa latenza ed il carico diagnostico-terapeutico dei servizi, anche in funzione degli incrementi di incidenza attesi.

Le più significative potenzialità di successo sono sicuramente legate alla prevenzione primaria (promozione di stili di vita corretti, sane abitudini alimentari comprese; ridotta esposizione a rischi ambientali e lavorativi, etc.) e alla prevenzione secondaria (implementazione degli screening oncologici ed ampia adesione agli stessi da parte della popolazione bersaglio, etc.).

Tumori Tutti - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Tumori -Tutti			Tasso di mortalità Tumori -Tutti a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	25,11	25,16	25,39	98,39	101,47	98,13
Italia	28,93	28,85	29,22	113,74	113,38	113,39
NB: anno 1990 Basilicata 18,23 vs Italia 12,79				NB: anno 1990 Basilicata 88,15 vs Italia 118,47		
MASCHI						
Basilicata	30,89	29,87	30,45	137,42	138,16	134,47
Italia	33,62	33,57	33,95	153,07	152,41	151,55
NB: anno 1990 Basilicata 23,33 vs Italia 31,52				NB: anno 1990 Basilicata 91,49 vs Italia 78,35		
FEMMINE						
Basilicata	19,57	20,65	20,54	68,37	73,31	70,27
Italia	24,5	24,4	24,78	85,21	84,94	85,44
NB: anno 1990 Basilicata 13,25 vs Italia 20,93				NB: anno 1990 Basilicata 59,17 vs Italia 85,34		

Fonte: HFA 2014

Al 2011 in Basilicata la **mortalità per diabete mellito** resta più alta della media italiana per ambo i sessi. Per il **genere maschile** il confronto tra il primo e l'ultimo dato disponibile (1990 vs 2011 - fonte HFA 2014) non mostra in Basilicata cambi di tendenza anche per l'andamento discontinuo che ha assunto nel corso degli anni a fronte

del dato italiano in modico decremento - tale andamento si osserva anche per il tasso di mortalità a 65 anni e +. Per il **genere femminile** si rilevano, negli anni, risultati migliori, sia come andamento regionale che italiano - il trend favorevole per i territori a confronto si rileva, altresì, nel tasso std. a 65 anni e più.

Diabete Mellito - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	3,53	4,5	3,91	3,74	3,59	3,54
Italia	3,25	3,19	3,21	2,69	2,56	2,58
NB: anno 1990 Basilicata 3,98 vs Italia 3,8				NB: anno 1990 Basilicata 5,68 vs Italia 4,6		

Fonte: HFA 2014

Diabete Mellito - Tasso di mortalità std a 65 anni e + per genere - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	16,37	22,19	18,82	18,49	18,62	17,38
Italia	15,56	15,24	15,4	13,53	12,88	12,97
NB: anno 1990 Basilicata 19,15 vs Italia 17,68				NB: anno 1990 Basilicata 26,84 vs Italia 22,64		

Fonte: HFA 2014

Diabete Mellito - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Diabete Mellito			Tasso di mortalità Diabete Mellito a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	4,32	4,88	4,74	19,58	22,98	21,37
Italia	3,45	3,4	3,51	15,73	15,43	15,74
NB: anno 1990 Basilicata 3,75 vs Italia 3,41				NB: anno 1990 Basilicata 23,04 vs Italia 19,89		
MASCHI						
Basilicata	3,5	4,51	4,07	16,89	23,16	20,04
Italia	2,99	3,0	3,1	14,98	14,9	15,17
NB: anno 1990 Basilicata 2,75 vs Italia 2,48				NB: anno 1990 Basilicata 18,72 vs Italia 15,98		
FEMMINE						
Basilicata	5,12	5,23	5,38	21,65	22,85	22,38
Italia	3,88	3,78	3,9	16,28	15,82	16,16
NB: anno 1990 Basilicata 4,73 vs Italia 4,27				NB: anno 1990 Basilicata 26,51 vs Italia 22,57		

Fonte: HFA 2014

Le **malattie dell'apparato respiratorio**, nella loro totalità, costituiscono rilevanti cause di morte, particolarmente tra gli uomini, sia in Basilicata che in Italia e, maggiormente a nella classe d'età 65 e + anni. Negli anni la mortalità legata alle patologie

respiratorie ha manifestato un andamento altalenante, anche nel confronto tra l'ultimo con il primo dato disponibile (1990 vs 2011 – fonte HFA 2014) andamento riproposto anche nelle classi d'età più anziane (65 e + anni) per ambo i generi.

Malattie Apparato Respiratorio - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Malattie Apparato Respiratorio			Tasso di mortalità Malattie Apparato Respiratorio a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	7,12	7,0	7,07	33,92	33,88	33,27
Italia	6,62	6,39	6,73	31,1	30,03	31,02
NB: anno 1990 Basilicata 6,27 vs Italia 6,26				NB: anno 1990 Basilicata 39,84 vs Italia 37,91		
MASCHI						
Basilicata	9,25	8,82	8,77	49,3	47,68	46,51
Italia	7,61	7,37	7,7	40,91	39,52	40,3
NB: anno 1990 Basilicata 8,64 vs Italia 7,85				NB: anno 1990 Basilicata 60,64 vs Italia 55,65		
FEMMINE						
Basilicata	5,08	5,26	5,45	22,09	23,29	23,13
Italia	5,68	5,47	5,82	23,98	23,11	24,23
NB: anno 1990 Basilicata 3,95 vs Italia 4,76				NB: anno 1990 Basilicata 23,12 vs Italia 25,77		

Fonte: HFA 2014

Malattie Apparato Respiratorio - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	9,46	8,79	8,32	3,49	3,58	3,58
Italia	8,64	8,14	8,21	3,78	3,56	3,7
NB: anno 1990 Basilicata 14,15 vs Italia 13,72				NB: anno 1990 Basilicata 5,05 vs Italia 5,35		

Fonte: HFA 2014

Malattie Apparato Respiratorio - Tasso di mortalità std a 65 anni e + per genere - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	48,55	45,65	42,87	17,91	18,93	18,0
Italia	44,14	41,69	41,86	19,19	18,09	19,63
NB: anno 1990 Basilicata 70,4 vs Italia 68,82				NB: anno 1990 Basilicata 24,92 vs Italia 27,01		

Fonte: HFA 2014

La mortalità per **malattie dell'apparato digerente**, superiore al dato nazionale nel 2011 (Basilicata: 4,38; Italia: 3,79 – fonte HFA 2014) con un modesto scostamento tra i due sessi (anno 2011 - Maschi: Basilicata 4,98 vs Italia 3,79; Femmine: Basilicata 3,8 vs Italia 3,74) rileva un lieve aumento ri-

spetto al 2009 (anno 2009 – Basilicata: 3,92; Italia: 3,3,91) – il dato italiano a comparazione presenta una sostanziale stabilità con una differenza di genere poco significativa, più sfavorevole per i maschi nelle classi d'età più avanzate (65 anni e +).

Malattie Apparato Digerente - Tasso di mortalità - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	Tasso di mortalità Malattie Apparato Digerente			b Tasso di mortalità Malattie Apparato Digerente a 65anni e +		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
TOTALE						
Basilicata	3,92	4,39	4,38	15,44	18,16	17,99
Italia	3,91	3,91	3,79	16,22	16,19	15,54
NB: anno 1990 Basilicata 5,3 vs Italia 5,09				NB: anno 1990 Basilicata 27,03 vs Italia 24,2		
MASCHI						
Basilicata	4,57	5,0	4,98	18,25	21,21	21,21
Italia	3,94	3,92	3,85	17,13	16,94	16,48
NB: anno 1990 Basilicata 6,42 vs Italia 5,92				NB: anno 1990 Basilicata 32,43 vs Italia 30,02		
FEMMINE						
Basilicata	3,29	3,8	3,8	13,29	15,83	15,52
Italia	3,89	3,9	3,74	15,56	15,65	14,85
NB: anno 1990 Basilicata 4,21 vs Italia 4,3				NB: anno 1990 Basilicata 22,69 vs Italia 20,21		

Fonte: HFA 2014

Malattie Apparato Digerente - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	4,54	4,9	4,95	2,47	2,7	2,59
Italia	4,21	4,11	3,95	2,78	2,72	2,55
NB: anno 1990 Basilicata 9,17 vs Italia 8,43				NB: anno 1990 Basilicata 4,92 vs Italia 4,67		

Fonte: HFA 2014

Malattie Apparato Digerente - Tasso di mortalità std a 65 anni e + per genere - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	17,53	20,02	20,76	11,49	13,15	12,39
Italia	17,79	17,36	16,76	13,12	12,91	12,07
NB: anno 1990 Basilicata 35,53 vs Italia 33,14				NB: anno 1990 Basilicata 22,33 vs Italia 20,56		

Fonte: HFA 2014

Per quanto riguarda le **malattie infettive**, nel corso degli anni, in Basilicata come in Italia, la mortalità ha mostrato un andamento discontinuo sebbene varie circostanze favorevoli (quali le migliorate condizioni igienico-sanitarie ed ambientali, la cura più attenta e puntuale della persona e delle sue condizioni di vita e di lavoro, la diffusa pratica vaccinale sia obbligatoria che raccomandata, l'introduzione di farmaci efficaci, l'assistenza sanitaria gratuita e diffusamente garantita, etc) abbiano

creato le condizioni per un cambiamento favorevole.

La tendenza, in linea con il dato italiano, riguarda entrambi i generi ed è espressa da un tasso std. pressoché sovrapponibile.

Si osserva, inoltre, che nella nostra Regione, così come in Italia - per entrambi i generi - la mortalità per tubercolosi nel corso degli anni ha manifestato un trend discontinuo.

Malattie Infettive – Tubercolosi - Tasso di mortalità std per genere - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Malattie Infettive						
Basilicata	1,44	1,42	1,77	1,2	1,14	1,25
Italia	1,64	1,65	1,85	1,05	1,12	1,29
NB: anno 1990 Basilicata 0,64 vs Italia 0,56				NB: anno 1990 Basilicata 0,35 vs Italia 0,32		
Tubercolosi						
Basilicata	0,08	0,04	0	0,06	0,07	0,02
Italia	0,08	0,07	0,08	0,04	0,03	0,04
NB: anno 1990 Basilicata 0,16 vs Italia 0,19				NB: anno 1990 Basilicata 0,05 vs Italia 0,07		

Fonte: HFA 2014

La **mortalità per traumatismi-avvelenamenti** presenta in Basilicata un trend, al momento, superiore al dato nazionale che, per contro, lentamente, si è contratto. Si confronta una differenza

tra i generi, negativa per i maschi, sia in Basilicata che in Italia con un dato regionale superiore al corrispettivo nazionale - per il genere femminile il valore lucano è in linea con il riscontro italiano.

Mortalità per traumatismi, avvelenamenti - Tasso di mortalità per genere - Anni 2009, 2010 e 2011									
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
	Totale			Maschi			Femmine		
Basilicata	4,15	4,2	4,34	5,13	5,04	5,33	3,22	3,4	3,4
Italia	3,98	3,85	3,83	4,75	4,55	4,6	3,25	3,2	3,11
Primo dato disponibile	a. 1990: Basilicata 4,09 vs Italia 5,06			a. 1990: Basilicata 5,59 vs Italia 6,52			a. 1990: Basilicata 2,62 vs Italia 3,69		

Fonte: HFA 2014

Mortalità per traumatismi, avvelenamenti - Tasso di mortalità std - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	5,18	5,11	5,26	2,42	2,49	2,32
Italia	5,06	4,78	4,76	2,36	2,24	2,15
NB: anno 1990 Basilicata 6,79 vs Italia 7,98				NB: anno 1990 Basilicata 3,19 vs Italia 4,02		

Fonte: HFA 2014

Anche la **mortalità per incidenti stradali**, che ha mostrato nel corso degli anni un andamento oscillante - al 2013 (ultimo dato disponibile) evidenzia un calo della mortalità in Basilicata, andamento comprovato anche dal corrispettivo dato nazionale. L'andamento regionale positivo, determinato dal

miglioramento riportato in entrambe le province lucane, rimane tuttora una rilevante causa di **mortalità prematura evitabile** che riguarda spesso le fasce più giovani della popolazione, soprattutto maschile (vedi capitolo dedicato).



Suicidi

Da fonte Istat emerge che l'Italia, tra le Nazioni OCSE, registra uno dei livelli più bassi di mortalità per suicidio e che negli anni comparati, con mode-

ste variazioni nel tempo, è scesa da 8,0 suicidi ogni 100.000 abitanti del 1994 al 5,9 suicidi ogni 100.000 abitanti del 2010.

Mortalità per Suicidio - Italia - Anni 1994/2010																
1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
tassi standardizzati per 100.000 abitanti																
8,0	7,7	7,7	7,8	7,7	7,4	6,7	6,7	6,5	6,5	6,4	-	-	5,6	5,7	5,8	5,9

Fonte: OCSE

Tra le ripartizioni italiane sono quelle del **Nord Est** e **Nord Ovest** a mostrare i valori più preoccupanti a fronte di valori vicini alla media nazionale e inferiori alla media nazionale espressi rispettivamente dalle ripartizioni **Centro e Isole** da una parte e **Sud** dall'altra.

Tuttavia i suicidi rappresentano tuttora una causa di **morte evitabile** non trascurabile anche per i relativi costi sociali non trascurabili, stimati in milioni di euro da collegarsi al potenziale economico delle vite perdute, ai trattamenti medici e psicologici dei tentati suicidi, alla sofferenza e al carico socio-sanitario del contorno parentale. Necessita, nondimeno, ricordare che i dati sul suicidio sono estremamente difficili da determinare e, per certo, spesso sottostimati a causa delle difficoltà tuttora presenti legate, talora, ad un "reporting"

spesso sommario o inesistente. Ad essi vanno sommati i suicidi non rilevati perché attribuiti ad altre cause, classificati talvolta come "morte improvvisa" o da "causa sconosciuta" ovvero assegnati ad incidentalità stradale dove è difficile evidenziare la volontarietà del trauma o a overdose volontaria nei tossicodipendenti. Già da svariati anni l'inclinazione al suicidio si esprime maggiormente tra gli uomini, spesso con scolarità non elevata e si incrementa con amplificare dell'età.

La **mortalità per suicidio** mostra per i maschi lucani valori pressoché sovrapponibili negli anni e poco discordanti dai valori nazionali - per le donne lucane l'andamento mostra piena assonanza con il dato italiano e ad esso è praticamente sovrapponibile (fonte HFA 2014).

SUICIDI - Tasso di mortalità std per genere - Anni 2009, 2010 e 2011						
Territorio	MASCHI			FEMMINE		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Basilicata	1,27	1,17	1,16	0,23	0,26	0,16
Italia	1,04	1,04	1,09	0,26	0,25	0,26
NB: anno 1990 Basilicata 1,13 vs Italia 1,39				NB: anno 1990 Basilicata 0,36 vs Italia 0,43		

Fonte: HFA 2014

Le modalità di esecuzione, differenti tra i due generi, vedono il prevalere tra gli uomini di "impiccagione e soffocamento" (52,1%) - tra le donne di "precipitazione" (35,1%) e "impiccagione e soffocamento" (33,4%) - . Fonte Istat.

I fattori di rischio variano in relazione a tradizioni e cultura, condizioni sociali, disagio economico, etc. Si stima che i disturbi psichici (in particolare depressione, schizofrenia, disturbi della personalità) siano associati ad un elevatissimo numero di suicidi. Tra i fattori ambientali da menzionare la conflittualità familiari (divorzi, separazioni, etc.) ed

i problemi relazionali, le violenze subite, i lutti, altri eventi traumatizzanti e, non ultima, la solitudine. Particolarmente negli ultimi anni influiscono in modo rilevante le condizioni economiche, i tra-colli finanziari, la povertà sopraggiunta, la disoccupazione, l'emigrazione ed il mancato inserimento sociale. Sono fattori di rischio alcune occupazioni che mettono in contatto con sostanze letali (agricoltori, medici, farmacisti, etc.) ed in generale la disponibilità di mezzi idonei a commettere un suicidio.

Mortalità infantile

Il contrasto alla mortalità neonatale ed infantile è da sempre considerato un requisito imprescindibile in un sistema sociale e sanitario progredito. Rappresenta una proiezione obiettiva dell'assistenza sanitaria e dell'attenzione sociale che hanno accompagnato la gravidanza, il parto ed il puerpe-

rio. Per monitorare il trend si utilizzano due indicatori: la **mortalità neonatale**, (numero di morti entro il primo mese di vita ogni 1.000 nati vivi) e la **mortalità infantile** (numero di morti entro il primo anno di vita ogni 1.000 nati vivi).

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	3,41	3,29	3,29	3,42	3,16	3,28
Centro	3,22	3,16	3,09	3,15	2,85	3,00
Sud	3,94	3,43	3,59	3,96	3,46	3,32
Italia	4,05	3,90	4,00	4,07	3,93	3,63

Fonte: Istat

Come in tutt'Italia, anche in **Basilicata** il **tasso di mortalità infantile** si è gradualmente ridotto registrando, al momento, valori meno distanti dal dato medio nazionale, quantunque esso sia stato lungamente e tuttora permanga tra i più problematici d'Italia. Gli indicatori descrivono per la **Basilicata** una condizione più gravosa del comparato dato italiano, con un trend altalenante negli anni – condizione che riguarda entrambe le province lucane quantunque con una numerosità differente ed una negatività che alternativamente interessa i due territori provinciali a fronte dei miglioramenti determinati da una assistenza sanitaria di base e specialistica gratuita ed estesa a tutto il territorio

lucano che, insieme alle migliorate condizioni sociali, economiche, lavorative hanno fortemente contrastato le cause neonatali e post-neonatali di mortalità perinatale ed infantile. Come in tante altre regioni, anche in Basilicata le cause più frequenti di morte alla nascita rimangono "*l'Estrema immaturità del neonato, di peso 500-749 grammi*" e la "*Sindrome da distress respiratorio neonatale*" - nel primo anno di vita sono preponderanti le malformazioni congenite (quelle dell'apparato cardiovascolare tra le più significative).

Per quanto riguarda l'Italia, si sottolinea una tendenza positiva, costante nel tempo.

	2008	2009	2010	2011
Tasso mortalità infantile M+F				
Prov. di Potenza	52,26	48,78	40,99	40,83
Prov. di Matera	60,98	24,18	24,01	47,82
Basilicata	53,01	40,41	34,83	43,37
Italia	33,41	34,76	32,11	30,09
NB: Primo dato disponibile: anno 1990 – Basilicata: 111,69 vs Italia: 43,37 – anno 2003 Prov. di Potenza: 35,93; Prov. di Matera: 54,88				
Tasso mortalità neonatale < 1 giorno M+F				
Prov. di Potenza	8,9	6,5	13,66	13,61
Prov. di Matera	6,1	6,05	6,0	5,98
Basilicata	8,16	6,38	10,88	10,84
Italia	9,01	8,68	7,55	7,46
NB: Primo dato disponibile: anno 1990 – Basilicata: 39,09 vs Italia: 26,28 - anno 2003 Prov. di Potenza: 0; Prov. di Matera: 6,1				
Tasso mortalità neonatale 1 – 6 giorni M+F				
Prov. di Potenza	16,33	13,01	3,42	10,21
Prov. di Matera	6,1	12,09	0	11,95
Basilicata	12,23	12,76	2,18	10,84
Italia	7,88	8,91	8,75	7,92
NB: Primo dato disponibile: anno 1990 – Basilicata: 27,92 vs Italia: 24,33 - anno 2003 Prov. di Potenza:22,86; Prov. di Matera: 6,1				
Tasso mortalità neonatale 1 – 29 giorni M+F				
Prov. di Potenza	22,86	29,27	17,08	17,01
Prov. di Matera	30,49	12,09	12,0	23,91
Basilicata	24,47	23,4	15,24	19,51
Italia	15,12	16,74	15,7	14,08
NB: Primo dato disponibile: anno 1990 – Basilicata: 46,07vs Italia: 37,25 - anno 2003 Prov. di Potenza: 35,93; Prov. di Matera: 24,39				
Tasso mortalità neonatale 1 mese e oltre M+F				
Prov. di Potenza	19,6	13,01	10,25	10,21
Prov. di Matera	24,39	6,05	6,0	17,93
Basilicata	20,39	10,64	8,71	13,01
Italia	9,29	9,34	8,86	8,56
NB: Primo dato disponibile: anno 1990 – Basilicata: 26,53 vs Italia: 17,99 - anno 2003 Prov. di Potenza: 0; Prov. di Matera: 24,39				

Fonte: HFA 2014

Mortalità evitabile

La **mortalità evitabile** fa riferimento a tutti i decessi che si verificano in fasce d'età definite (attualmente 0-74 anni) e che opportuni ed efficaci interventi riguardanti gli stili di vita, la prevenzione

primaria, le diagnosi precoci, le cure tempestive ed adeguate, una assistenza socio-sanitaria efficiente, potrebbero attivamente contrastare con risultati veramente favorevoli.

Giorni di vita perduti pro-capite per mortalità evitabile, per genere - Basilicata vs Italia - Anno 2011		
Territorio	Maschi	Femmine
Piemonte	21,49	12,30
Valle d'Aosta	23,31	11,28
Liguria	20,75	12,54
Lombardia	19,63	10,98
Trentino A. A.	19,02	10,27
Veneto	19,11	10,78
Friuli Venezia Giulia	22,01	11,99
Emilia Romagna	18,77	11,33
Toscana	18,89	10,79
Umbria	17,24	10,95
Marche	18,12	10,25
Lazio	22,51	12,95
Abruzzo	21,46	11,83
Molise	22,29	10,53
Campania	23,64	14,30
Puglia	20,78	12,20
Basilicata	22,75	11,43
Calabria	22,00	13,12
Sicilia	23,38	13,44
Sardegna	24,81	11,75
ITALIA – media nazionale	20,91	11,97

Fonte: MEV(i) ed. 2014 - Elaborazioni Nebo Ricerche su dati Istat 2011

In modo particolare, il dettaglio territoriale dei dati di **mortalità evitabile**, con interventi di prevenzione primaria, consente approfondimenti utili alla valutazione sia dell'impatto di specifiche iniziative in tema socio-sanitario che del recepimento e dell'adesione da parte dei cittadini a programmi indirizzati a favorire l'abbandono di atteggiamenti e comportamenti che concorrono a determinare un irreversibile danno alla salute. I principali gruppi diagnostici di **mortalità evitabile**, riguardano il sistema circolatorio, le malattie neoplastiche, i traumi ed avvelenamenti e le **cause di morte evitabili** afferiscono fondamentalmente a tre tipologie principali:

- **Prevenzione primaria:** decessi legati a **stili di vita** (quali alimentazione scorretta, consumo di alcol e tabacco, gastrite alcolica,), **malattie infettive** (quali epatiti, HIV/AIDS), **patologie neoplastiche** (quali tumori maligni di labbra, cavità orale, faringe, esofago, etc), deficienze

nutrizionali, **malattie cardiovascolari** (quali malattie ischemiche del cuore, embolia polmonare, etc.), **malattia epatica cronica e cirrosi**, **malattie a trasmissione sessuale, traumi e avvelenamenti**.

- **Diagnosi precoce e terapia:** riguardano le cause di morte contrastabili con diagnosi e trattamento tempestivi (quali: tumori maligni del colon, della pelle, della mammella della donna, del testicolo, della tiroide).
- **Igiene ed assistenza sanitaria:** comprende le cause di morte contrastabili attraverso pratiche sanitarie quali le vaccinazioni, gestione corretta delle cronicità, altre cause da interventi inefficaci o erronei (malasanità)

Infatti, sebbene l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia tradizionalmente classificato le morti

Morbosità

La morbosità – rapporto tra il numero di soggetti malati e la popolazione - è un indicatore della statistica sanitaria che esprime la frequenza di una malattia tra gli abitanti di un territorio definito. E' un indicatore fondamentale per analisi epidemiologiche – di fatto poter misurare la **morbosità** su una popolazione sorvegliata significa poter conoscere i bisogni quali/quantitativi connessi alle patologie croniche. Il combinato miglioramento delle condizioni sociali e dell'assistenza sanitaria hanno consentito il superamento di stati clinici che in passato risultavano fatali determinando, progressivamente, una profonda trasformazione dei bisogni sanitari e sociali.

I pazienti con più patologie croniche - definite dall'OMS "**...problemi di salute, che richiedono un trattamento continuo durante un periodo di tempo da anni a decenni...**" - hanno, infatti, un maggiore rischio di aumentare la morbosità, sia fisica sia psicologica con aumentata frequenza e durata di ospedalizzazione, un aumentato rischio di disabilità e non autosufficienza, una peggiore qualità di vita ed un aumentato rischio di mortalità.

E' indubbio che gli anziani richiedano una maggiore e più assidua assistenza socio-sanitaria anche per le limitazioni più o meno gravi che condizionano la loro vita familiare e di relazione.

Vien da sé considerare le ricadute in termini di impegno socio-sanitario ed economico che la sanità già oggi affronta anche alla luce delle previsioni epidemiologiche che calcolano in circa il 70-80% le risorse sanitarie da utilizzare per la gestione di que-

ste condizioni in un contesto demografico sempre più vecchio. Le esigenze configurate dalle patologie croniche, talora presenti anche in classi d'età più giovani, pur essendo presenti in tutta l'Italia, si esprimono con una numerosità ben più rilevante nelle regioni del Mezzogiorno. In questi pazienti, nei quali la soluzione del quadro clinico è piuttosto problematica, gli atti assistenziali sono di preferenza finalizzati al miglioramento dello stato funzionale, alla gestione della sintomatologia dolorosa, alla prevenzione della disabilità e al miglioramento della qualità di vita - in sintesi ad evitare una precoce esclusione sociale.

L'Istat conduce annualmente una indagine nazionale - "*Aspetti della vita quotidiana*" - volta ad acquisire informazioni sulla percezione dello stato di salute, sulla presenza di malattie croniche, sugli stili di vita ed alcuni consumi sanitari da parte degli italiani. Comparando gli anni 2009/2013 si osserva come i residenti lucani continuino a percepire il proprio stato di salute meno favorevolmente rispetto alla media italiana. Nel corso degli anni all'aumentare dell'età si riduce, consistentemente, il numero di residenti lucani che dichiarano uno stato di "buona salute" ed una condizione fisica soddisfacente (molto bene, bene) con valori inferiori al dato medio italiano. La percentuale di lucani che esprimono una condizione negativa (male, molto male), con modeste oscillazioni negli anni, si attesta sempre a valori più elevati del corrispettivo dato nazionale.

Popolazione per stato di salute dichiarato – Anni 2009/2013 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)					
Condizione dichiarata	2009	2010	2011	2012	2013
Basilicata					
In buona salute	67,2	65,4	68,6	66,3	64,1
Molto bene	24,6	22,4	23,5	17,8	20,9
Bene	42,6	43	45	48,5	43,2
Né bene né male	25,2	27,6	23,7	27,1	28,7
Male	6,6	5,5	6,6	5,9	6
Molto male	1,1	1,5	1,1	0,7	1,2
Italia					
In buona salute	69,3	70,6	71,1	71,1	70,4
Molto bene	18,7	20,1	20,6	22,2	20,4
Bene	50,6	50,6	50,4	49	50
Né bene né male	24,5	23,5	23,2	23,3	23,8
Male	5,2	4,9	4,8	4,8	4,8
Molto male	1	0,9	0,9	0,9	1

Fonte: Istat

Anche le ultime indagini Istat evidenziano che i cittadini lucani (tutte le fasce d'età) percepiscono le proprie condizioni di salute più fragili rispetto alla media italiana ed inferiore alla media è il numero di cronici che dichiarano di godere di buona salute. La percentuale di cittadini lucani affetti da una o

più malattie croniche, incostante negli anni, è sempre più elevata della media italiana il cui valore risulta relativamente stabile.

Tuttavia, come già delineato, diminuiscono in entrambi i contesti il numero di coloro che dichiarano uno stato di "buona salute".

Persone con presenza di alcune malattie croniche per tipo di malattia – Basilicata vs Italia – Vari anni (quote % sulla popolazione residente)						
Indicatori	2008	2009	2010	2011	2012	2013
BASILICATA						
persone con almeno una malattia cronica	43,3	41,3	40,5	38,7	41	38,9
persone con almeno due malattie croniche	26,2	25,1	23,1	23	23,4	20,7
persone con diabete	6,7	7,2	6,7	7,8	6,9	6,7
persone con ipertensione	19,5	17,9	15,5	16,9	16,8	17
persone con bronchite cronica, asma bronchiale	9,6	9	8	6,8	6,8	7,1
persone con artrosi, artrite	24,7	22,8	21,3	21,1	20,7	18,8
persone con osteoporosi	10,2	9,2	8,7	8,8	8	9
persone con malattie del cuore	4,2	5	3,5	4,2	5,1	4,3
persone con malattie allergiche	10,8	11	9,3	9,2	11	9,5
persone con disturbi nervosi	7,1	6,3	4,7	4	4,7	3,6
persone con ulcera gastrica e duodenale	4,5	4,7	4,2	3,9	4	4
ITALIA						
persone con almeno una malattia cronica	39,2	38,8	38,6	38,4	38,6	37,9
persone con almeno due malattie croniche	20,5	20,3	20,1	20,0	20,4	20,0
persone con diabete	4,8	4,8	4,9	4,9	5,5	5,4
persone con ipertensione	15,8	15,8	16,0	15,9	16,4	16,7
persone con bronchite cronica, asma bronchiale	6,4	6,2	6,1	6,1	6,1	5,9
persone con artrosi, artrite	17,9	17,8	17,3	17,1	16,7	16,4
persone con osteoporosi	7,3	7,3	7,0	7,2	7,7	7,4
persone con malattie del cuore	3,6	3,6	3,7	3,6	3,5	3,7
persone con malattie allergiche	10,6	10,2	9,8	10,3	10,6	10,0
persone con disturbi nervosi	4,6	4,4	4,2	4,0	4,4	4,0
persone con ulcera gastrica e duodenale	3,1	3,1	2,8	2,6	2,7	2,7

Fonte: Istat

Le **malattie osteoarticolari** sono la condizione patologica più lamentata dai lucani, quantunque in leggero calo rispetto agli anni precedenti (**anno 2013** - Basilicata: 18,8 vs Italia: 16,4; **anno 2012** - Basilicata: 20,7 vs Italia:17,1; **anno 2008** - Basilicata: 24,7 vs Italia:16,7); a seguire si segnala l'**ipertensione** che mostra un andamento relativamente costante, in linea con il dato nazionale (**anno 2013** - Basilicata:17,0 vs Italia:16,7; **anno 2012** - Basilicata: 16,8 vs Italia:16,4; **anno 2008** - Basilicata: 19,5 vs Italia:15,8), **le malattie allergiche (anno 2013** - Basilicata: 9,5 vs Italia: 10,0; **anno 2012** - Basilicata: 11,0 vs Italia: 10,6; **anno 2008** - Basilicata: 10,8 vs Italia: 19,6), **l'osteoporosi (anno 2013** - Basilicata: 9,0 vs Italia:7,4; **anno 2012** - Basilicata: 8,0 vs Italia:7,7; **anno 2008** - Basilicata: 10,2 vs Ita-

lia:7,3), **il diabete (anno 2013** - Basilicata: 6,7 vs Italia: 5,4; **anno 2012** - Basilicata: 6,9 vs Italia: 5,5; **anno 2008** - Basilicata: 6,7 vs Italia:4,8), **i disturbi nervosi (anno 2013** - Basilicata: 3,6 vs Italia: 4,0; **anno 2012** - Basilicata: 4,7 vs Italia: 4,4; **anno 2008** - Basilicata: 7,1 vs Italia:4,6); **la bronchite cronica, asma bronchiale (anno 2013** - Basilicata: 7,1 vs Italia: 5,9; **anno 2012** - Basilicata: 6,8 vs Italia:6,1; **anno 2008** - Basilicata: 9,6 vs Italia:6,4); **l'ulcera gastrica e duodenale (anno 2013** - Basilicata: 4,0 vs Italia:2,7; **anno 2012** - Basilicata: 4,0 vs Italia:2,7; **anno 2008** - Basilicata: 4,5 vs Italia:3,1) in un contesto che registra un consumo di farmaci dichiarato in linea con il dato nazionale ed un trend incostante sia per la Basilicata che per l'Italia.

Persone che dichiarano di aver consumato farmaci nei due giorni precedenti l'intervista – Basilicata vs Italia – Vari anni						
Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013
(quote % sulla popolazione residente)						
Basilicata	38,3	38,6	36,9	38,8	37,6	39,7
Italia	39,8	39,9	39,4	38,7	39,1	39,7

Fonte Istat

Anche nella nostra Regione, pertanto, si va delineando sempre più la necessità di gestire un malato cronico, affetto da più patologie contemporaneamente presenti, spesso condizionate non solo da fattori obiettivamente connessi allo stato morboso ma anche da determinanti non biologici quali lo status socio-familiare, economico, ambientale che possono condizionare non solo la percezione negativa della propria condizione psico-fisica e gli atteggiamenti di contrasto alle malattie, ma anche vincolare l'accessibilità alle cure necessarie nonché limitarne la qualità per incostante adesione ai protocolli sanitari.

Malattie cardiovascolari – Continuano a rappresentare un problema pressante di sanità pubblica per le molteplici implicazioni riguardanti la morbosità e la mortalità - riferite, in particolare, alle malattie ischemiche del cuore (infarto acuto del miocardio e angina pectoris) e alle malattie ce-

rebvascolari (ictus ischemico ed emorragico). D'altronde anche le implicazioni economico/sociali riferite ad esiti invalidanti sono allarmanti **sia** in termini di costi economici derivanti dall'assistenza sanitaria e sociale dedicata **sia** in termini di qualità della vita che una malattia cronica ed invalidante determina. E' d'uopo considerare, altresì, che queste malattie sono contrastabili attraverso l'adozione di stili di vita sani (alimentazione corretta, adeguata attività fisica, abolizione del fumo di sigaretta, etc.) che concorrono al controllo dei fattori di rischio riconosciuti (pressione arteriosa, glicemia, colesterolemia, indice di massa corporea, etc.) - **ridurre l'incidenza delle malattie cardiovascolari significa contrastare efficacemente una delle più frequenti cause di morbi/mortalità dell'anziano in un quadro sociale di anno in anno sempre più vecchio.**

Progetto cuore- Studi longitudinali – Tassi di incidenza e di letalità – Uomini e donne 34-74 anni – follow up dicembre 2004								
Età (anni)	Eventi coronarici				Eventi cerebrovascolari			
	Uomini		Donne		Uomini		Donne	
	Tassi di incidenza per anno per 1000	Letalità %	Tassi di incidenza per anno per 1000	Letalità %	Tassi di incidenza per anno per 1000	Letalità %	Tassi di incidenza per anno per 1000	Letalità %
35-44	3,2	9,6	0,5	8,3	0,6	11,1	0,3	20,0
45-54	4,5	15,3	1,2	11,4	1,7	29,1	0,6	23,7
55-64	9,7	33,6	2,8	27,1	4,8	27,3	2,3	33,9
65-74	10,1	54,2	4,5	54,5	7,8	53,6	5,3	49,0
35-74	6,1	27,9	1,6	25,4	2,7	32,0	1,2	34,7

Fonte: IV Conferenza Nazionale sulla Prevenzione Cardiovascolare, Istituto Superiore di Sanità – aprile 2010

E' stato condotto in Italia una indagine nazionale riferita alla patologia cardiovascolare che ha riscontrato l'adesione di numerose regioni (anche della Basilicata) attraverso studi longitudinali rientranti nell'ambito del **Progetto CUORE**. Tale progetto, che ha arruolato oltre 21.000 uomini e donne di età 35-74 anni, iniziato nella metà degli anni Ottanta, prevedeva un follow-up medio di 13 anni. I tassi hanno riscontrato "... un' incidenza di eventi coronarici (negli uomini 6,1 per 1.000 per anno con la letalità a 28 giorni del 28%, nelle donne 1,6 per 1.000 per anno con la letalità del 25%) maggiore rispetto a quelli cerebrovascolari (negli uomini 2,7 per 1.000 per anno, nelle donne 1,2 per 1.000 per anno) in entrambi i sessi, eccetto che per l'ultima decade di età nelle donne, in cui vi è una maggiore incidenza di accidenti cerebrovascolari. La letalità è alta sia negli uomini (32%) sia nelle donne (35%) e aumenta molto con l'avanzare dell'età..." "...Applicando le stime di incidenza sulla popolazione residente di età 35-74 anni registrata dal Censimento Istat 2001, il numero dei nuovi eventi coronarici (fatali e non fatali) dovrebbe aggirarsi intorno a 80.000 l'anno negli uo-

mini di quella fascia di età e a circa 20.000 l'anno nelle donne; per gli accidenti cerebrovascolari, i nuovi eventi potrebbero essere intorno a 35.000 negli uomini della stessa fascia di età, 15.000 nelle donne. Nelle stesse coorti del Progetto CUORE si è osservato che persone in età adulta (35-69 anni) con fattori di rischio favorevoli, cioè con pressione arteriosa uguale o inferiore a 120/80 mmHg, colesterolemia totale inferiore a 200 mg/dl, indice di massa corporea inferiore a 25 kg/m², che non fumano, che non hanno il diabete e che non assumono farmaci, sono quelle che in 10 anni si ammalano meno (non sono stati registrati eventi coronarici e cerebrovascolari negli uomini; nelle donne non sono stati registrati eventi cerebrovascolari, solo 2 eventi coronarici)..."

Il medesimo studio, riguardo ai dati di prevalenza, menziona "...L'andamento della prevalenza dipende dall'incidenza, dal miglioramento dei trattamenti che produce un aumento della sopravvivenza e dall'invecchiamento della popolazione. La prevalenza stimata su campioni di popolazione è importante in quanto del totale delle malattie cardiovascolari, in particolare della malattia ischemica

del cuore, circa la metà e dovuta ad episodi di angina pectoris, che usualmente non ricevono ricovero ospedaliero e pertanto non vengono inclusi nei registri di popolazione cardiovascolari ne, tanto meno, nei registri ospedalieri. La malattia cardio –

cerebrovascolare colpisce in genere l'età avanzata...".

Di seguito la tabella che riassume i dati delle nove regioni italiane, inclusa la **Basilicata**, che hanno preso parte al lavoro.

Prevalenza delle malattie cardiovascolari per fasce d'età e sesso (anni 1998 - 2008). Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare (Friuli, Molise, Sicilia, Emilia Romagna, Calabria, Basilicata, Piemonte, Sardegna, Lazio)- uomini e donne di età compresa tra 35 e 74 anni.				
Anni (età)	1998		2008	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Infarto del miocardio*				
35-44	0,2	0,0	0,2	0,3
45-54	1,3	0,2	0,9	0,0
55-64	3,0	0,9	3,3	0,5
65-74	4,3	1,6	6,4	1,6
Totale	2,2	0,7	2,7	0,6
Angina Pectoris**				
35-44	1,3	2,3	2,0	2,5
45-54	2,1	2,9	2,4	4,5
55-64	2,8	6,6	2,9	5,4
65-74	4,3	6,5	6,4	5,8
Totale	2,6	4,5	3,4	4,6
Rivascolarizzazioni***				
35-44	0,4	0,0	0,2	0,0
45-54	1,3	0,2	1,7	0,0
55-64	3,2	0,0	5,5	0,0
65-74	5,2	0,7	11,3	2,2
Totale	2,5	0,2	4,7	0,6
Coronaropatia clinicamente manifesta****				
35-44	1,8	2,3	2,5	2,5
45-54	3,8	3,1	3,9	4,5
55-64	7,0	7,2	8,4	5,9
65-74	10,5	8,5	16,5	8,2
Totale	5,8	5,2	7,8	5,4

Fonte: IV Conferenza Nazionale sulla Prevenzione Cardiovascolare, Istituto Superiore di Sanità – aprile 2010.

*Si tratta di persone che hanno superato la fase acuta. -** Questionario della London School of Hygiene and Tropical Medicine.

*** Bypass o angioplastica. - **** Infarto del miocardio o angina o bypass alle coronarie o angioplastica.

Essendo ben note le condizioni di rischio che aumentano nella persona le probabilità di sviluppare la malattia, a maggior ragione se più fattori sono presenti contemporaneamente, da tempo si raccomanda un'efficace prevenzione primaria attraverso l'adozione di stili di vita e consuetudini sociali che proteggono dal rischio cardiovascolare. Tra le situazioni di rischio più pressanti menzioniamo: l'abitudine al fumo di sigaretta, il diabete mellito, l'obe-

sità, valori elevati di colesterolemia, ipertensione arteriosa, scarsa attività fisica, età, sesso e familiarità.

I dati rivenienti dal Progetto Cuore, riguardanti le regioni Friuli, Molise, Emilia Romagna, Calabria, **Basilicata**, Piemonte, Sardegna, Lazio, Sicilia) confermano che le classi sociali più disagiate per livello socio-economico e culturale presentano maggiori fattori di rischio e, spesso, la contemporanea presenza di più fattori.

Confronto della distribuzione delle principali condizioni a rischio per due differenti gruppi di livello socio-economico: dati raccolti in uomini e donne di 35-74 anni nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare/ Health Examination Survey 1998 2008								
Fattori di rischio	Elementare/Media Inferiore				Media Superiore/Laurea			
	1998 N = 2.286	2008 N = 1.675	Dff. Ass. EU STD§	Sig.	1998 N = 1.475	2008 N = 1.758	Dff. Ass. EU STD§	Sig.
	%	%			%	%		
Diabete	14,7	16,3	0,8	NS	7,5	6,4	-1,8	NS
Sindrome metabolica	28,3	33,0	3,5	*	16,3	16,7	-0,5	NS
BMI								
Obesità	26,0	32,2	6,7	‡	13,2	18,6	5,0	‡
Sovrappeso	44,8	41,2	-3,7	*	40,2	39,0	-2,2	NS
Normale	29,2	26,6	-3,1	*	46,6	42,4	-2,8	NS
Ipertensione arteriosa-stato del controllo[^]								
Non ipertesi	38,9	42,5	6,9	‡	57,8	63,9	8,5	‡
In trattamento efficace	5,7	11,5	3,9	‡	4,1	9,0	4,7	‡
Non adeguatamente trattati	24,1	22,4	-1,9	NS	11,3	9,4	-3,1	†
Ipertesi non trattati	31,3	23,6	-8,9	‡	26,8	17,6	-10,1	‡
Abitudine al fumo di sigaretta								
Mai fumato	50,9	48,0	-4,1	*	42,8	48,3	5,7	†
Ex fumatori	24,5	28,6	4,6	‡	28,0	30,1	1,4	NS
Fumatori correnti	24,6	23,3	-0,5	NS	29,2	21,6	-7,1	‡

Fonte: IV Conferenza Nazionale sulla Prevenzione Cardiovascolare, Istituto Superiore di Sanità – aprile 2010.

Legenda: ‡ $p < 0,001$; † $p < 0,01$; * $p < 0,05$.

** **Obesità:** BMI ≥ 30 kg/m²; **Sovrappeso:** $25 \leq$ BMI < 30 kg/m²; **Normale:** BMI < 25 kg/m².

[^] **Non iperteso:** PAS < 140 mmHg e PAD < 90 mmHg e senza trattamento.

§ **Differenza assoluta tra i valori standardizzati per età con la Popolazione Europea Standard.**

In trattamento efficace: PAS < 140 mmHg e PAD < 90 mmHg.

Non adeguatamente trattati: PAS ≥ 140 mmHg oppure PAD ≥ 90 mmHg.

Ipertesi non trattati: PAS ≥ 140 mmHg oppure PAD ≥ 90 mmHg e senza trattamento.

BMI, indice di massa corporea [peso (kg)/altezza (m²)]; NS, non significativo; PAD, pressione arteriosa diastolica; PAS, pressione arteriosa sistolica.

Per la **Basilicata** si riportano i dati raccolti nell'ambito dell'**Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare (OEC)/Health Examination Survey (HES)** relativi alla seconda indagine, condotta a 10 anni di distanza dalla prima, riguardanti cittadini di ambo i generi di età 35/79 anni. Nella tabella i fattori di rischio vengono descritti seguendo due modalità:

- presentando il valore medio del fattore di rischio (\pm la deviazione standard)
- riportando le percentuali del fattore di rischio uguale o superiore a quello critico oppure riportando le percentuali della condizione esplorata.

Basilicata				
II indagine 2008/2012 dell'Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare (OEC)/Health Examination Survey (HES)				
II indagine 2008-2012 (108 uomini e 100 donne di 35-79 anni) - Tasso di partecipazione 50,3%				
Pressione arteriosa	PAS (mmHg) 136±18 129±19		PAD (mmHg) 81±10 75±9	
Assetto lipidico	Colesterolemia (mg/dl)	HDL (mg/dl)	LDL (mg/dl)	Trigliceridemia (mg/dl)
	221±43 225±44	49±12 59±15	141±38 141±37	156±89 122±61
Glicemia	Glicemia (mg/dl) 109±23 106±30			
Creatininemia	Creatininemia (mg/dl) 0,8±0,2 0,6±0,1			
Abitudine al fumo	Sigarette al giorno (solo fumatori)		% fumatori	% ex fumatori
	15±5 10±5		19% 20%	44% 13%
Misure antropometriche	IMC (Kg/m ²)	% obesi (IMC≥30 Kg/m ²)	Circonferenza vita (cm)	
	29±4 29±6	33% 42%	98±12 89±13	
Nessuna attività fisica nel tempo libero	Sedentarietà nel tempo libero 24% 60%			
Raccolta delle urine delle 24 ore	Cloruro di sodio (g)		Cloruro di potassio (g)	
	11±4 9±4		4±1 4±1	

Fonte: Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare (OEC) - NB: Donne in rosso – Maschi in blu.

Il gran numero di residenti in **Basilicata** ammalati di ipertensione arteriosa e di diabete mellito, in sovrappeso o francamente obeso, danno conto della quantità di lucani colpiti da accidenti cerebrovascolari anche in considerazione dell'elevata abitudine al fumo che si registra nella nostra regione e del numero di residenti, soprattutto ma-

schi, che consumano alcool in quantità significante. Riguardo all'ipertensione arteriosa i dati lucani sono pressoché in linea con la media nazionale (fonte: HFA 2014) mentre i valori riferiti alle malattie di cuore, nella loro generalità, collocano la Basilicata tra le regioni con i valori più elevati (fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana).

Persone per condizione di salute – Basilicata s Italia e Ripartizioni – Anno 2012			
	In buona salute (a)	Cronici in buona salute(b)	Malattie del cuore
(per 100 persone della stessa zona)			
Basilicata	66,3	35,8	5,1
Italia	71,1	43,2	3,5
Nord-ovest	71,1	46,0	3,5
Nord-est	72,7	47,7	4,0
Centro	71,6	45,1	3,3
Sud	70,1	36,4	3,7
Isole	69,8	39,1	2,9

Fonte: Aspetti della vita quotidiana - (a) Esprimono il giudizio "Molto bene" o "Bene" sullo stato di salute.- (b) Per 100 persone dello stesso sesso e classe di età affette da almeno una malattia cronica.

La mortalità per patologie cardiovascolari continuano ad essere la prima causa di morte sia in Italia che in Basilicata essendo responsabili, **al 2011**, rispettivamente del 36,98% e del 40,62% (al 2010, rispettivamente del 36,46 % e del 38,32% - fonte: Istat HFA 2014).

In particolare nell'**anno 2011**, la cardiopatia ischemica sarebbe responsabile dell'11,93% delle

morti in Basilicata vs Italia 12,36% (anno 2010, rispettivamente 11,1% Basilicata vs Italia 11,91%) ed i disturbi circolatori dell'encefalo del 10,66% in Basilicata vs Italia 10,05% (anno 2010: Basilicata 9,28% vs Italia 10,02%) - fonte: Istat HFA 2014.

Il costo sanitario e sociale relazionato ai disturbi cardiocircolatori è veramente elevato sia per il primario impegno economico legato all'assistenza in

fase acuta ma soprattutto per le cronicità che successivamente si legano a queste condizioni.

I tassi di dimissione ospedaliera per malattie cardiovascolari, di seguito riassunti, comparano gli

anni 2010/2012 riportando, altresì, il primo dato di riferimento disponibile (anno 1999) – fonte HFA 2014.

Tasso di dimissione ospedaliera per ambo i generi Anni 2010, 2011 e 2012						
Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per Infarto miocardico acuto			Tasso di dimissione ospedaliera per Malattie ischemiche del cuore		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Basilicata	17,46	18,33	20,37	52,31	50,74	49,4
Italia	19,46	19,53	19,84	51,14	48,99	48,02
NB: anno 1999 Basilicata 10,74 vs Italia 15,24				NB: anno 1999 Basilicata 52,33 vs Italia 62,13		

Fonte: HFA 2014

Il confronto Basilicata vs Italia evidenzia scostamenti non rilevanti per gli anni considerati ed una relativa stabilità nell'andamento delle dimissioni sebbene in lieve aumento, sia per la Basilicata che

per l'Italia, riguardo all'infarto miocardico acuto parallelamente ad un calo modesto riferito alle dimissioni per malattie ischemiche del cuore.

Tasso di dimissione ospedaliera per ambo i generi Anni 2010, 2011 e 2012						
Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per Infarto miocardico acuto			Tasso di dimissione ospedaliera per Malattie ischemiche del cuore		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Basilicata	17,46	18,33	20,37	52,31	50,74	49,4
Italia	19,46	19,53	19,84	51,14	48,99	48,02
NB: anno 1999 Basilicata 10,74 vs Italia 15,24				NB: anno 1999 Basilicata 52,33 vs Italia 62,13		

Fonte: HFA 2014

Tasso di dimissione ospedaliera per ambo i generi Anni 2010, 2011 e 2012						
Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per Malattie sistema circolatorio			Tasso di dimissione ospedaliera per Disturbi circolatori dell'encefalo		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Basilicata	253,84	237,72	210,67	49,35	47,0	43,25
Italia	239,73	227,87	219,46	44,03	42,38	41,45
NB: anno 1999 Basilicata 287,39 vs Italia 290,3				NB: anno 1999 Basilicata 48,27 vs Italia 51,15		

Fonte: HFA 2014

Diabete Mellito - Gli ultimi dati disponibili (fonte Istat) indicano che soffrono di diabete circa 3 milioni di italiani - pari al 4,9% della popolazione, con un differenza di genere poco significativa (maschi 4,7% vs femmine 5,0%). La differente distribuzione sul territorio vede il prevalere della patologia nel Mezzogiorno (circa 900.000 al Sud e 350.000 nelle Isole) ed i valori decrescono nelle regioni del Centro (circa 600.000) e del Nord dell'Italia (Nord ovest 650.000 - Nord est 450.000).

La **Basilicata** ha mostrato negli anni valori sempre sopra la media italiana, con differenze poco rilevanti e mai con stabili andamenti positivi. Del resto il diabete è presente maggiormente nelle classi sociali più svantaggiate e/o povere, cioè laddove è più facile acquisire stili di vita inappropriati e ad alto rischio. La nostra Regione riporta la forte presenza di comportamenti favorevoli l'instaurarsi di condizioni di rischio (sovrappeso/obesità, anche infantile, superiore alla media italiana, attività fisica inadeguata o scarsa, alimentazione carente in frutta e verdura, etc.) che nel tempo gravano fortemente sull'instaurarsi della malattia e sull'onere

assistenziale correlato. La prevalenza del diabete mellito cresce al crescere dell'età della popolazione considerata: in Italia su 100 diabetici 80 hanno più di 65 anni e 40 più di 75 anni - mediamente sotto i 74 anni sembrerebbe prevalere nei maschi - una medesima condizione si ritrova in Basilicata dove l'attuale andamento demografico negativo indebolisce fortemente lo stato sociale. Infatti, la nostra regione, che mostra già attualmente indicatori di vecchiaia molto sfavorevoli, perdurando l'attuale contesto demografico, molto probabilmente dovrà sempre più confrontarsi con questa malattia nei prossimi anni tenuto conto della criticità che il vivere da soli comporta ad una certa età della vita anche alla luce delle complicanze multi organo (cuore, reni, occhi, etc.) che si accompagnano a questa patologia, talora molto gravi e nel contempo presenti. Da fonte HFA 2014 la mortalità per malattia diabetica mostra un andamento altalenante - al **2011** (ultimo dato certificato disponibile al momento) risultano per la Basilicata un numero di decessi pari a 275 (anno 2010: decessi 284; anno 2009: decessi 256 - primo dato disponibile 1990 -

Basilicata: numero di decessi 229) ed un tasso di mortalità di 4,74 (Italia: 3,61) (anno 2010: Basilicata:4,88 vs Italia: 3,40) con una differenza di genere a svantaggio della popolazione femminile, svantaggio che si aggrava nel confronto del dato riguardante la popolazione a 65 anni e +; in Basilicata oltre il 92% dei decessi per diabete si realizza nelle fasce d'età più avanzate (oltre i 65 anni d'età). I dati di morbosità (valori percentuali – fonte Istat - Annuario Statistico) della malattia diabetica

hanno manifestato, negli ultimi anni, i seguenti valori: **anno 2009: 7,20** Basilicata (Italia 5,50); **anno 2010: 6,70** Basilicata (Italia 4,90); **anno 2011: 7,80** Basilicata (Italia 4,90); **anno 2012: 6,9** Basilicata (Italia 5,5).

I tassi di dimissione ospedaliera per diabete mellito, di seguito riassunti, comparano gli anni 2008/2011 riportando, altresì, il primo dato di riferimento disponibile (anno 1999) – fonte HFA 2014.

Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito ambo i generi a tutte le età e a 45 anni e + Anni 2008 /2011

Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito				Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito 45 a. e +			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	42,67	39,05	39,61	35,65	83,15	74,23	75,5	67,75
Italia	18,95	17,01	15,7	13,93	31,75	27,6	25,19	21,6
NB: anno 1999 Basilicata 46,14 vs Italia 25,58					NB: anno 1999 Basilicata 100,18 vs Italia 48,96			

Fonte: HFA 2014

Anche i dati di ospedalizzazione avvalorano il diabete mellito come malattia cronica soprattutto delle età più mature. La distanza tra le comparazioni Basilicata vs Italia rimane molto elevata, pur tuttavia notevoli sono stati i miglioramenti acquisiti negli anni, soprattutto da parte del genere femminile; per i maschi i valori sono relativamente costanti e ciò riguarda sia il tasso di dimissioni concernente tutte le età che il tasso riferito ai dimessi - fasce d'età dai 45 anni e oltre.

Tumori - In Italia si stima che siano circa 364.000/anno le nuove diagnosi di tumore (circa 1000 nuovi casi al giorno) – oltre 200.000 casi riguardano gli uomini (56%) e circa 160.000 casi riguardano le donne (44%) ed il progressivo invecchiamento demografico aumenta consistentemente il numero annuale delle nuove diagnosi. Tuttora permangono piccole differenze, in termini di frequenza della patologia neoplastica, tra le macro-aree italiane sebbene i livelli inferiori del Mezzogiorno si stiano gradualmente allineando a quelli del Centro e del Nord. Esaminando l'intera popo-

lazione italiana, il tumore in assoluto più frequente è quello del colon-retto (14%), a seguire i tumori della mammella nelle donne (13%) e della prostata negli uomini (11%) e, per ambo i generi, del polmone (11%). Considerando per genere le sedi più frequenti si nota:

- **maschi:** tumore della prostata (20%), tumore del polmone (15%), tumore del colon-retto (14%), tumore della vescica (10%), tumore dello stomaco (5%);
- **femmine:** tumore della mammella (29%), tumore del colon-retto (14%), tumore del polmone (6%), tumore del corpo dell'utero (5%), tumore della tiroide (5%).

I dati riferiti alla **Basilicata** – prodotti dall'IRCCS CROB di Rionero in Vulture - relativamente al tasso d'incidenza delle patologia neoplastiche - **anni 2006/2011 - popolazione 0-84 anni** - hanno segnato, nel periodo esaminato, un andamento discontinuo per ambo i generi nell'ambito di un gap generalmente più sfavorevole per la popolazione maschile. Tale condizione riguarda entrambe le province lucane.

Territorio	2006		2007		2008	
	M	F	M	F	M	F
TASSI DI INCIDENZA STD. per ETA' su popolazione italiana						
Basilicata	765,85	473,19	726,48	448,81	753,39	448,82
Prov. PZ	761,95	471,03	730,71	443,21	758,56	448,82
Prov. MT	775,11	475,51	719,48	455,38	744,18	459,41
TASSI DI INCIDENZA STD. per ETA' su popolazione europea						
Basilicata	518,57	354,71	491,53	332,0	502,22	328,21
Prov. PZ	518,8	349,88	495,72	321,98	506,13	328,21
Prov. MT	519,4	363,28	484,06	348,71	495,35	337,56

Fonte: IRCCS CROB

Territorio	2009		2010		2011	
	M	F	M	F	M	F
TASSI DI INCIDENZA STD. per ETA' su popolazione italiana						
Basilicata	764,57	463,53	750,52	483,08	717,9	474,39
Prov. PZ	787,29	464,6	763,78	523,88	706,08	475,13
Prov. MT	721,93	462,85	724,79	403,8	741,59	475,96
TASSI DI INCIDENZA STD. per ETA' su popolazione europea						
Basilicata	514,29	349,39	510,43	364,92	495,35	361,53
Prov. PZ	533,12	350,54	519,03	394,49	489,13	365,84
Prov. MT	479,01	348,55	494,07	308,16	507,64	355,02

Fonte: IRCCS CROB

Nella popolazione italiana vi sono circa 2.250.000 persone (oltre il 4% della popolazione) che hanno avuto una precedente diagnosi di tumore.

Di questi, quasi 1.000.000 sono maschi (44%) e circa 1.250.000 femmine (56%).

Le precedenti diagnosi di tumori più frequenti variano tra i generi ed assommano rispettivamente a:

- **maschi** - tumore della prostata (22% del totale), vescica (18%), colon-retto (15%), tumori della testa e del collo (9%) e polmone (6%);
- **femmine** - tumore della mammella (42%), colon-retto (12%), corpo dell'utero (7%), tiroide (5%) e cervice uterina (4%).

Le migliorate tecniche di diagnosi hanno altresì favorito un incremento della sopravvivenza media che, a cinque anni dalla diagnosi, ha raggiunto il 52% tra i maschi e il 61% tra le femmine.

È particolarmente elevata la sopravvivenza, dopo cinque anni dalla diagnosi, dei tumori di genere più frequenti come quello del seno per le donne (87%) e della prostata per gli uomini (88%). Ciononostante le neoplasie sono tuttora, dopo le malattie cardiovascolari, la causa di morte più importante, assommando circa il 30% dei decessi/anno.

Nel 2012 sono stati quasi 175.000 (99.000 fra gli uomini e 76.000 fra le donne) i morti per tumore in Italia.

La frequenza dei decessi causati dai tumori è in media ogni anno di circa 4 decessi ogni 1.000 residenti uomini e circa 3 ogni 1000 residenti donne.

I dati lucani, sebbene tuttora inferiori alla media italiana - ambo i generi - rilevano negli anni un incremento rispetto alla media italiana che, nella sua globalità, annota un andamento stabile.

TUMORI TUTTI - TASSO DI MORTALITA' BASILICATA vs PROVINCE di POTENZA e MATERA, ITALIA - Anni 2009/2011												
ANNO	Provincia di Potenza			Provincia di Matera			BASILICATA			ITALIA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2009	32,89	20,08	26,34	27,11	18,61	22,78	30,89	19,57	25,11	33,62	24,5	28,93
2010	31,11	22,39	26,65	27,53	17,35	22,34	29,87	20,65	25,16	33,57	24,4	28,95
2011	30,79	20,3	25,43	29,8	20,99	25,31	30,45	20,54	25,39	33,95	24,78	29,22
Primo dato disponibile HFA - ambo i generi - anno 1980 Italia : 26,07- anno 1990 Basilicata: 18,23 - anno 2003 Provincia di Potenza: 22,13; Provincia di Matera: 21,84												

Fonte: HFA 2014

Tra le due province lucane è la provincia di Potenza che segna un incremento più sostenuto (per ambo i generi) mentre quella di Matera mostra un andamento più stabile, con oscillazioni poco significative (per ambo i generi).

I tassi di dimissione ospedaliera per tumori - tutti, di seguito riassunti, comparano gli anni 2008/2011 riportando, altresì, il primo dato di riferimento disponibile (anno 1999) - fonte HFA 2014.

Tumori tutti - Tasso dimissioni per ricoveri ospedalieri - Anni 2008/2012					
Territorio	2008	2009	2010	2011	2012
Totali					
Provincia di Potenza	201,29	206,49	201,25	186,0	176,7
Provincia di Matera	199,28	188,49	170,83	152,56	159,63
Basilicata	200,59	200,27	190,72	174,41	170,78
Italia	186,37	179,83	174,8	169,08	164,49
NB: anno 1999 - Basilicata 180,33 vs Italia 196,92					
Maschi					
Provincia di Potenza	220,84	230,97	214,95	202,49	164,27
Provincia di Matera	212,29	200,58	186,58	162,63	136,17
Basilicata	217,88	220,45	205,11	188,65	154,5
Italia	191,99	184,24	179,09	173,66	167,38
NB: anno 1999 - Maschi - Basilicata 183,84 vs Italia 201,82					
Femmine					
Provincia di Potenza	182,55	183,06	188,14	170,23	188,6
Provincia di Matera	186,71	176,84	155,67	142,87	182,2
Basilicata	183,98	180,92	176,92	160,76	186,38
Italia	181,06	175,68	170,75	164,78	161,78
NB: anno 1999 - Femmine - Basilicata 176,93 vs Italia 192,31					

Fonte: HFA 2014

I dati lucani di ospedalizzazione, sempre superiori ai corrispettivi dati nazionali - con un gap più significativo per il sesso maschile - evidenziano un decremento costante dei tassi di ospedalizzazione sia regionali che provinciali (per il genere maschile),

riproducendo l'andamento nazionale; i tassi di ospedalizzazione riferiti alle donne lucane sono oscillanti negli anni comparati a differenza della costante contrazione del relativo dato nazionale.

Tasso di dimissioni CHEMIOTERAPIA, per genere – Basilicata vs Italia– Anni 2008/2012			
	Tasso di dimissioni Chemioterapia M + F	Tasso di dimissioni Chemioterapia M	Tasso di dimissioni Chemioterapia F
BASILICATA			
2008	44,65	44,39	44,9
2009	47,33	48,55	46,15
2010	45,89	43,38	48,29
2011	43,69	42,83	44,51
2012	42,52	38,93	45,97
Primo dato disponibile: 1999 – Basilicata – M+F: 38,81; M: 38,46; F: 39,14			
ITALIA			
2008	57,34	57,02	57,65
2009	49,63	48,93	50,29
2010	48,28	47,61	48,9
2011	48,0	47,72	48,27
2012	40,58	40,32	40,83
Primo dato disponibile: 1999 – Italia – M+F: 47,51; M: 45,66; F: 49,25			

Fonte: HFA 2014

Tasso di dimissioni RADIOTERAPIA, per genere – Basilicata vs Italia– Anni 2008/2012			
	Tasso di dimissioni Radioterapia M + F	Tasso di dimissioni Radioterapia M	Tasso di dimissioni Radioterapia F
BASILICATA			
2008	2,69	2,73	2,65
2009	2,59	2,91	2,29
2010	3,01	2,01	3,96
2011	4,03	2,56	5,45
2012	3,17	1,66	4,62
Primo dato disponibile: 1999 – Basilicata – M+F: 4,8; M: 3,68; F: 5,88			
ITALIA			
2008	3,91	3,56	4,25
2009	4,09	3,62	4,54
2010	4,32	3,75	4,86
2011	4,19	3,53	4,8
2012	3,67	2,95	4,35
Primo dato disponibile: 1999 – Italia – M+F: 3,37; M: 3,01; F: 3,71			

Fonte: HFA 2014



Tabelle

Anziani per stato di salute, classi d'età Basilicata, Italia e ripartizione geografica – Anni 2009/2012 (per 100 persone della stessa classe d'età e della stessa zona)

Territorio	Stato di Salute											
	Molto bene/-Bene				Né bene né male				Male/molto male			
	Classi d'età				Classi d'età				Classi d'età			
	65-74	75-84	85 e più	Totale	65-74	75-84	85 e più	Totale	65-74	75-84	85 e più	Totale
Anno 2009												
Basilicata	24,3	16,0	3,5	19,3	57,9	46,3	54,9	53,1	17,8	37,6	41,6	27,6
Italia	36,9	22,1	17,1	29,4	48,8	51,5	46,9	49,5	14,3	26,4	36,0	21,1
Nord-ovest	42,5	25,9	22,9	34,9	47,2	53,0	47,8	49,3	10,2	21,1	29,3	15,9
Nord-est	40,8	25,6	20,3	33,3	46,1	52,3	42,6	47,8	13,0	22,1	37,1	18,9
Centro	38,4	22,5	17,0	29,9	49,8	51,1	48,6	50,1	11,8	26,4	34,4	19,9
Sud	26,8	16,2	12,1	21,3	54,0	52,4	49,6	52,9	19,2	31,4	38,3	25,7
Isole	30,0	17,3	7,2	22,5	45,7	45,4	43,7	45,4	24,3	37,3	49,2	32,1
Anno 2010												
Basilicata	27,2	16,0	11,6	20,1	55,3	61,1	52,1	57,3	17,6	22,9	36,3	22,6
Italia	38,8	24,1	16,0	30,9	48,2	51,8	49,8	49,7	13,0	24,0	34,2	19,4
Nord-ovest	40,8	28,1	18,6	34,3	48,8	52,0	53,9	50,4	10,5	19,9	27,5	15,3
Nord-est	45,4	32,0	21,3	37,7	47,2	52,4	49,5	49,2	7,4	15,6	29,2	13,0
Centro	40,3	22,4	17,2	30,6	46,1	50,8	47,7	48,1	13,6	26,8	35,1	21,3
Sud	30,8	18,0	9,7	23,5	50,8	54,2	50,4	52,1	18,4	27,9	39,9	24,5
Isole	33,1	16,2	8,9	24,5	47,5	47,4	44,7	47,1	19,5	36,4	46,4	28,4
Anno 2011												
Basilicata	28,5	16,1	9,4	21,4	53,8	53,0	47,9	52,8	17,8	30,8	42,7	25,8
Italia	39,4	23,7	19,7	31,4	48,1	52,5	45,6	49,4	12,5	23,8	34,7	19,2
Nord-ovest	44,6	29,6	20,3	36,8	46,0	51,8	53,0	48,7	9,4	18,6	26,7	14,5
Nord-est	44,2	31,0	28,4	37,8	44,5	49,7	47,9	46,7	11,4	19,3	23,7	15,6
Centro	39,8	21,5	23,0	30,6	48,6	53,0	39,6	49,1	11,6	25,5	37,4	20,4
Sud	30,5	18,0	8,7	23,2	52,9	53,7	43,9	52,2	16,5	28,3	47,4	24,6
Isole	32,0	11,1	15,2	22,6	50,5	56,3	41,2	51,3	17,5	32,6	43,6	26,1
Anno 2012												
Basilicata	28,8	15,5	7,5	21,1	60,4	52,5	42,8	55,1	10,8	32,0	49,7	23,8
Italia	42,0	24,3	18,7	32,7	46,5	51,6	47,5	48,4	11,5	24,1	33,9	18,9
Nord-ovest	45,3	26,0	21,8	35,6	44,1	54,3	50,1	48,4	10,6	19,7	28,1	16,0
Nord-est	47,2	31,5	21,0	38,2	43,8	49,5	50,4	46,7	8,9	19,0	28,7	15,1
Centro	44,7	25,2	20,6	34,6	44,6	52,8	47,1	47,8	10,7	22,0	32,3	17,6
Sud	34,8	16,9	13,8	25,7	51,9	50,0	45,1	50,3	13,3	33,1	41,1	24,0
Isole	31,9	19,0	12,2	24,7	51,2	49,6	41,0	49,2	16,9	31,4	46,8	26,0

Fonte: Istat, Indagini Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana

Persone per presenza di ipertensione arteriosa e malattie del cuore negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, regione – Anno 2012

Territorio	Ipertensione	Malattie del cuore	Ipertensione	Malattie del cuore
	<i>(per 100 persone della stessa zona)</i>		<i>(valori in migliaia)</i>	
Piemonte	17,8	3,3	787	145
Valle d'Aosta	16,3	2,9	21	4
Liguria	18,7	3,9	299	62
Lombardia	17,0	3,5	1.684	351
Trentino-Alto Adige	12,9	3,5	133	36
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>12,5</i>	<i>3,2</i>	<i>63</i>	<i>16</i>
<i>Trento</i>	<i>13,3</i>	<i>3,8</i>	<i>70</i>	<i>20</i>
Veneto	15,3	3,9	749	191
Friuli-Venezia Giulia	14,7	4,6	179	56
Emilia-Romagna	17,2	4,1	760	180
Toscana	14,6	3,6	545	135
Umbria	17,1	3,5	154	31
Marche	14,4	3,7	224	58
Lazio	15,5	3,0	888	170
Abruzzo	18,5	4,3	248	57
Molise	15,9	4,7	51	15
Campania	16,8	3,6	975	210
Puglia	16,1	3,5	655	141
Basilicata	16,8	5,1	98	30
Calabria	17,8	3,2	356	64
Sicilia	16,9	2,6	848	131
Sardegna	16,0	3,8	267	63
Italia	16,4	3,5	9.923	2.130

Fonte: Istat – Aspetti della vita quotidiana 2012

Tasso di mortalità per diabete mellito per genere Basilicata vs Italia – Anni 2008/ 2011

Territorio	Tasso mortalità diabete mellito M+F				Tasso mortalità diabete mellito M				Tasso mortalità diabete mellito F			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	4,15	4,32	4,88	4,74	3,42	3,5	4,51	4,07	4,85	5,12	5,23	5,38
Italia	3,37	3,45	3,40	3,51	2,89	2,99	3,0	3,1	3,82	3,88	3,78	3,9
NB: anno 1990 Basilicata 3,75 vs Italia 3,41												

Fonte: HFA 2014

Tasso di mortalità per diabete mellito popolazione 65 anni e + per genere Basilicata vs Italia – Anni 2008/ 2011

Territorio	Tasso mortalità diabete mellito M+F				Tasso mortalità diabete mellito M				Tasso mortalità diabete mellito F			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	19,4	19,58	22,98	21,37	17,26	16,89	23,16	20,04	21,04	21,65	22,85	22,38
Italia	15,47	15,73	15,73	15,74	14,56	14,98	14,90	15,17	16,13	16,28	15,82	16,16
NB: anno 1990 Basilicata 23,04 vs Italia 19,89												

Fonte: HFA 2014

Decessi per diabete mellito per genere Basilicata vs Italia – Anni 2008/ 2011 (valori assoluti)

Territorio	M +F				Maschi				Femmine			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	248	256	284	275	100	104	131	118	148	152	153	157
Italia	20233	20823	20620	21159	8433	8773	8831	9056	11800	12050	11789	12103
NB: anno 1990 Basilicata maschi: 85 - femmine 144 vs Italia maschi: 6867 – femmine 12489												

Fonte: HFA 2014

Decessi per diabete mellito per genere popolazione 65 anni e +Basilicata vs Italia – Anni 2008 /2011 (valori assoluti)

Territorio	M +F				Maschi				Femmine			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	231	236	269	253	89	91	119	106	142	145	150	147
Italia	18638	19160	18952	19478	7351	7673	7718	7943	11287	11484	11234	11535
NB: anno 1990 Basilicata maschi: 71 - femmine 123 vs Italia maschi: 5501 – femmine 11337												

Fonte: HFA 2014

Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito MASCHI a tutte le età e a 45 anni e + Anni 2008/2011

Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito				Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito 45 a. e +			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	47,12	43,88	44,87	40,87	95,96	87,5	89,11	80,89
Italia	20,73	18,81	17,57	15,73	36,48	32,09	29,7	25,71
NB: anno 1999 Basilicata 42,48 vs Italia 24,29					NB: anno 1999 Basilicata 94,53 vs Italia 47,63			

Fonte: HFA 2014

Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito FEMMINE a tutte le età e a 45 anni e + Anni 2008/2011

Territorio	Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito				Tasso di dimissione ospedaliera per diabete mellito 45 a. e +			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Basilicata	38,4	34,42	34,57	30,66	71,9	62,57	63,55	56,22
Italia	17,28	15,32	13,94	12,24	27,73	23,77	21,34	18,09
NB: anno 1999 Basilicata 49,69 vs Italia 26,79					NB: anno 1999 Basilicata 105,18 vs Italia 50,08			

Fonte: HFA 2014

TUMORI TUTTI - TASSO DI MORTALITA' BASILICATA vs PROVINCE di POTENZA e MATERA, ITALIA – vari anni												
ANNO	Provincia di Potenza			Provincia di Matera			BASILICATA			ITALIA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	22,93	14,35	18,58	22,27	14,33	18,26	22,27	14,33	18,26	31,96	21,38	26,52
1992	22,19	15,3	18,7	22,21	13,97	18,05	22,21	13,97	18,05	32,06	21,48	26,61
1993	23,31	15,19	19,19	22,2	15,17	18,65	22,2	15,17	18,65	32,58	21,91	27,09
1994	23,85	15,99	19,86	21,79	14,95	18,33	21,79	14,95	18,33	33,05	22,12	27,42
1995	24,92	16,12	20,46	23,62	14,84	19,18	23,62	14,84	19,18	32,46	21,93	27,03
1996	24,98	16,0	20,43	25,48	14,03	19,68	25,48	14,03	19,68	32,92	22,39	27,5
1997	25,64	15,77	20,63	27,66	14,66	21,07	27,66	14,66	21,07	32,97	22,29	27,47
1998	25,55	16,2	20,8	27,18	15,21	21,11	27,18	15,21	21,11	33,28	22,31	27,62
1999	26,14	16,61	21,29	26,74	16,0	21,29	26,74	16,0	21,29	32,94	22,26	27,43
2000	26,6	16,84	21,63	26,27	16,69	21,41	26,27	16,69	21,41	33,15	23,09	27,96
2001	27,7	17,31	22,32	26,66	17,12	21,82	26,66	17,12	21,82	33,97	23,75	28,7
2009	32,89	20,08	26,34	27,11	18,61	22,78	30,89	19,57	25,11	33,62	24,5	28,93
2010	31,11	22,39	26,65	27,53	17,35	22,34	29,87	20,65	25,16	33,57	24,4	28,95
2011	30,79	20,3	25,43	29,8	20,99	25,31	30,45	20,54	25,39	33,95	24,78	29,22
Primo dato disponibile HFA:												
TOTALE anno 1980 Italia : 26,07- anno 1990 Basilicata: 18,23 - anno 2003 Provincia di Potenza: 22,13; Provincia di Matera: 21,84												

Fonte: HFA 2014

Numero eventi di malattia - tutte le cause - iniziati nel 2011 (*) e giornate di malattia per sesso - settore privato Basilicata vs Italia (valori assoluti)

Territorio	Settore Privato					
	Eventi di malattia			Giornate di malattia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	28.285	15.301	43.586	309.091	166.031	475.122
Italia	5.075.350	3.875.217	8.950.567	44.543.372	34.944.902	79.488.274

Fonte: Istat

Numero eventi di malattia - tutte le cause - iniziati nel 2011 (*) e giornate di malattia per sesso - settore privato Basilicata vs Italia (valori assoluti)

Territorio	Pubblica Amministrazione					
	Eventi di malattia			Giornate di malattia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	11.682	25.356	37.038	106.911	188.997	295.908
Italia	1.130.044	2.761.311	3.891.355	8.220.259	17.466.952	25.687.211

Fonte: Istat

Numero lavoratori con almeno un evento di malattia – tutte le cause - iniziato nel 2011 (*) per settore, sesso Basilicata vs Italia (valori assoluti)

Territorio	Lavoratori con almeno un evento di malattia iniziato nel 2011					
	Settore Privato			Pubblica Amministrazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Basilicata	16.488	8.590	25.078	5.700	10.988	16.688
Italia	2.505.827	1.881.276	4.387.103	504.763	1.098.479	1.603.242

Fonte: Istat

Malattie infettive

La raccolta sistematica delle notifiche, l'analisi e la valutazione dei dati riguardanti la morbosità, la mortalità per malattie infettive ed ogni altro dato ad esse collegato, costituiscono primario strumento di prevenzione. La notifica delle malattie infettive in Italia è regolata dal Decreto Ministeriale 15 dicembre 1990 - Sistema informativo delle malattie infettive e diffuse - che recita "...**permane l'obbligo di notifica, da parte del medico, di tutti i casi di malattie diffuse pericolose per la salute pubblica; le unità sanitarie locali, a loro volta, sono tenute a comunicare le informazioni, ricevute dai medici, secondo le modalità di cui all'allegato....**".

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito, anche in Basilicata come nel resto d'Italia, ad una evidente diminuzione della morbi-mortalità per malattie infettive grazie al concorso di varie situazioni favorevoli (le migliorate condizioni igienico-sanitarie ambientali, la cura più attenta e puntuale della persona e delle sue condizioni di vita e di lavoro, la diffusa pratica vaccinale sia obbligatoria che facoltativa, l'introduzione di farmaci efficaci, l'assistenza sanitaria gratuita garantita a tutte le fasce della popolazione, etc.). Tuttavia, negli ultimi anni, sia il riscontro di una riacutizzazione di malattie infettive che si pensava ormai in declino sia la lotta all'AIDS hanno rafforzato la scelta di un monitoraggio accurato dell'andamento delle malattie infettive anche in considerazione che le fasce di popolazione più colpite sono da una parte i bambini, un gran numero dei quali (circa il 20%) annualmente contrae un'infezione, sia gli anziani per i quali rappresentano una pericolosa fonte di morbilità e spesso anche di mortalità. Un fenomeno riemergente in Italia è l'aumento delle notifiche relative alle malattie a trasmissione sessuale, malattie per molti anni in costante calo.

D'altronde non va tralasciato il grave rischio che le infezioni ospedaliere rappresentano per i degenti; si stima intorno al 10% il numero di quanti contraggono una infezione durante un ricovero.

Nella nostra regione le malattie infettive maggiormente denunciate riguardano quelle dell'infanzia (varicella, scarlattina), seguono le malattie infettive a trasmissione oro-fecale, tra le quali prevalgono le salmonellosi non tifoidee. Si registra una incidenza di legionellosi meritevole di nota, in calo per alcuni anni, in lieve aumento **nel 2013 (Basilicata - casi denunciati di legionellosi, numero assoluto: anno 2013 n.17 casi vs anno 2012 n. 7 casi e anno 2011 n.4 casi)**.

Adeguate attenzione deve essere riservata nei confronti della mononucleosi che, con andamento discontinuo, fa registrare una non trascurabile incidenza annuale **(Basilicata - casi denunciati di mononucleosi, numero assoluto: anno 2013 n.15 casi vs anno 2012 n. 17 casi e anno 2011 n.7 casi)**.

Non sono state segnalate denunce riguardanti casi di brucellosi negli anni confrontati.

Per quanto attiene ad altre malattie dell'infanzia, esse mostrano una chiara diminuzione con scostamenti annuali talora rimarchevoli; infatti sono stati denunciati, **nel 2013**, 5 casi di morbillo (13 casi nel 2012 e 0 nel 2011); 2 casi di parotite (3 casi nel 2012 e 0 nel 2011); 1 caso di rosolia nel 2013 (2 casi nel 2012 e 0 nel 2011) – nel triennio 2011/2013 non sono stati segnalati casi di pertosse.

A fronte di un solo caso di epatite virale (Epatite A) notificato nel 2011, negli anni 2012 e 2013 il numero di denunce è sicuramente aumentato ed ha riguardato, rispettivamente, n.7 casi complessivi nel 2012 e n.8 nel 2013.

Solo nel **2013** sono stati segnalati n.1 caso di Leishmaniosi cutanea e n.4 casi Leishmaniosi Viscerale (0 casi nel 2012 e nel 2011); risulta segnalato n.1 caso di meningo-encefalite acuta virale sia nel 2013 che nel 2012 (0 casi sia nel 2011) - nessuna denuncia ha riguardato la meningite meningococcica.

Non è stato denunciato nessun caso di sifilide nel 2013 (n.4 casi nel 2012, n.1 caso nel 2011); nello stesso triennio nessuna segnalazione di blenorragia è stata inoltrata.

In Basilicata, le notifiche di malattie infettive classe III° sono state, nell'insieme, n.32 nel 2013 ed hanno riguardato n. 26 casi di tubercolosi e n.6 casi di malaria (fonte SIMI).

Dopo i n.2 casi di micobatteriosi non tbc comunicati nel 2011, negli anni a seguire non c'è stata alcuna segnalazione al riguardo.

Nel triennio **2011/2013** – fonte SIMI - le notifiche per le malattie infettive nella popolazione lucana hanno riguardato:

- nel **2011** le malattie infettive denunciate sono state 85, le più diffuse (le prime tre) nella popolazione lucana risultano essere: **varicella** (30 casi notificati – tasso di incidenza 5,10 x 100.000 abitanti), **mononucleosi** (7 casi notificati – tasso di incidenza 1,19 x 100.000 abitanti), **legionellosi e salmonellosi N.T.**(entrambe 4 casi notificati - tasso di incidenza 0,68 x 100.000 abitanti);
- nel **2012** le malattie infettive denunciate sono state 410, le più diffuse (le prime tre) nella popolazione lucana risultano essere: **varicella** (246 casi notificati - tasso di incidenza 42,59 x 100.000 abitanti), **salmonellosi N.T.**(24 casi notificati - tasso di incidenza 4,15 x 100.000 abitanti), **scarlattina** (21casi notificati - tasso di incidenza 3,63 x 100.000 abitanti);
- nel **2013** le malattie infettive denunciate sono state 224, le più diffuse (le prime tre) nella popolazione lucana risultano essere: **varicella** (51 casi notificati - tasso di incidenza 8,85 x 100.000 abitanti), **salmonellosi N.T.**(23 casi notificati - tasso di incidenza 3,99 x 100.000 abitanti), **legionellosi** (17 casi notificati - tasso di incidenza 2,95 x 100.000 abitanti).

Vaccinazioni

Le vaccinazioni rappresentano un procedimento sicuro ed efficace per ottenere la protezione da alcune gravi malattie. Sebbene l'intento primario sia stato il controllo delle malattie nei soggetti a maggior rischio, l'effetto acquisito ha portato nel tempo anche ad una riduzione assoluta del numero di malati in quelle nazioni che, aderendo a comuni programmi vaccinali, hanno attuato politiche di prevenzione diffuse su tutto il territorio, con l'aspettativa di arrivare, in tempi certi, alla eradicazione di queste malattie. Infatti, l'eliminazione di una malattia a livello di uno o pochi Stati non esclude il rischio che l'infezione possa essere contratta per i continui e veloci scambi di persone e/o cose attualmente praticati con territori dove la malattia non è contrastata da mirati programmi di prevenzione. Si dispone attualmente di efficaci vaccini contro malattie sia batteriche che virali.

La Basilicata ha da tempo favorito e perseguito un'attenta e capillare promozione delle vaccinazioni, sia in età pediatrica che in età adulta, nell'ottica di una prevenzione primaria praticata attivamente su tutto il territorio regionale nei confronti di alcune malattie infettive, virali e batteriche, agevolmente prevenibili con adeguati programmi vaccinali.

Nel corso degli anni la nostra regione ha sempre più ottimizzato i propri risultati ed attualmente (anno 2012) ha riportato nei confronti delle vaccinazioni obbligatorie in età pediatrica, un risultato lusinghiero ponendosi tra le regioni italiane con il più alto livello di copertura (POL3, D T P3, EpB3, Hib3 al 99,8%) . Anche le vaccinazioni raccomandate in età pediatrica (M-MPR1-MPRV) hanno raggiunto coperture di notevole interesse (95%), tali da offrire una indubbia protezione anche al resto della popolazione regionale.

Riguardo alle vaccinazioni anti pneumococcica ed antimeningococcica, le coorti vaccinate a partire dalla coorte anno 2005 – vaccinazione anno 2007 (adesione al 92,68% e all' 83,34% rispettivamente vaccinazione anti pneumococcica ed anti meningococcica), hanno registrato negli anni a seguire una sempre maggiore adesione fino alla coorte anno

2009 – vaccinazione anno 2011 (adesione al 98,34% vaccinazione anti pneumococcica e al 90,79% vaccinazione anti meningococcica) – copertura vaccinale media: anti pneumococcica 95,95%, anti meningococcica 82,54%.

L'influenza stagionale rappresenta ancora adesso un rilevante problema di Sanità Pubblica a causa del numero di casi che si verificano, in tutto il mondo, in ogni stagione – numerosità che può essere più o meno elevata a seconda della trasmissibilità del virus influenzale circolante. Infatti, la instabilità che presentano questi agenti patogeni condiziona sia il numero di nuovi casi/anno (incidenza) che la gravità delle manifestazioni cliniche che si possono accompagnare nonché la probabilità di complicanze anche in soggetti immunizzati attivamente in anni precedenti.

Poiché i casi gravi e le complicanze dell'influenza sono più frequenti nelle persone al di sopra dei 65 anni di età e in persone con malattie croniche (ad esempio diabete, malattie cardiovascolari, respiratorie, etc.), per l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'obiettivo primario della vaccinazione antinfluenzale è la prevenzione delle forme gravi e complicate di influenza e la riduzione della mortalità prematura in gruppi ad aumentato rischio di malattia grave.

Non vanno, comunque, ignorati gli alti costi a carico della comunità, sia in termini di spesa sanitaria (farmaceutica e ospedaliera) che di costi sociali (assenze dal lavoro per cure proprie e dei congiunti) che l'epidemia influenzale determina, costantemente, ogni nuovo anno. Per di più il ricorso all'ospedalizzazione per il trattamento di forme influenzali, anche non complicate, soprattutto in persone anziane, comporta serie ripercussioni sulla ricettività dei reparti ospedalieri con possibili disfunzioni operative.

Un' accorta politica vaccinale anti influenzale ha permesso alla Basilicata di raggiungere una copertura superiore alla media nazionale, la più significativa tra le regioni del Mezzogiorno, una delle più elevate tra tutte le regioni italiane.

Copertura per vaccino antinfluenzale (popolazione 65+ anni) – Basilicata e Aziende Sanitarie Locali – Anni 2010 e 2011			
Anno	ASP	ASM	Regione
valore (%)			
2010	59,99	71,20	63,67
2011	61,81	67,21	62,83

Fonte: Ufficio Politiche della Prevenzione

I dati riguardanti la stagione **2012-2013** hanno registrato per la nostra regione una copertura media pari al 17,1% (Italia: 14,9%); molto importante la copertura nella classe d'età ≥ 65 anni (Basilicata: 58,6% vs Italia: 54,2%). Anche le classi d'età più giovani (18-44 e 45-64 anni) presentano percentuali variabili ma sempre superiori alla media nazionale. Per contro, le classi dell'infanzia e delle

adolescenza, mostrano valori più bassi, in tutte le fasce considerate.

Tra le due province lucane quella di Matera presenta valori percentuali ben superiori alla provincia di Potenza, tuttavia quest'ultima, nel 2011, ha in parte recuperato il gap anche per una concomitante ridotta adesione alla vaccinazione antiinfluenzale nel materano.



La Basilicata, per di più, ha mostrato particolare sensibilità nei riguardi della prevenzione delle patologie oncologiche femminili aderendo, prima in Italia, alla campagna di contrasto (avviata nel mese di luglio 2007) alle infezioni da Papilloma Virus Umano (HPV in sigla) per la prevenzione primaria di lesioni pre-cancerose/cancerose del collo dell'utero - offerta gratuitamente alle donne lucane nel 12°, 15°, 18° e 25° anno di età. Tale offerta sanitaria ha affiancato e completato gli interventi di screening rivolti a tutte le donne lucane, nella fascia d'età 25-64 anni, per la prevenzione dei tumori del collo dell'utero. Si riportano, a seguire, i dati di copertura vaccinale da cui l'evidenza dell'estesa adesione del target e la riconferma dell'impegno dei servizi vaccinali. (ng. Rapporto ISS al 31/12/2014)

Tabelle

Vaccinazioni dell'età pediatrica - Coperture vaccinali* (per 100 abitanti), calcolate sui riepiloghi inviati dalle Regioni e PP.AA.							
Anno 2012							
	POL3	DTP3	DT-DTP3	EpB3	MPR1-MPRV	M-MPR1-MPRV	Hib3
Piemonte	96,5	96,5	96,6	96,3	91,8	91,8	96,1
Valle d'Aosta	96,3	95,7	96,4	95,9	86,5	86,6	95,4
Lombardia	96,7	96,5	96,7	96,5	94,0	94,1	95,2
P.A. Bolzano	89,3	89,3	89,3	88,8	71,5	71,5	90,0
P.A. Trento	95,4	95,1	95,3	95,0	87,3	87,4	94,4
Veneto	94,7	94,6	94,7	94,4	91,6	91,8	94,1
FVG	95,3	95,1	95,5	94,7	90,0	90,0	94,6
Liguria	96,8	96,7	96,8	96,8	88,8	88,8	96,5
Emilia R.	96,3	96,0	96,5	96,1	92,4	92,6	95,4
Toscana	95,3	95,1	96,6	95,2	91,1	91,1	94,4
Umbria	97,5	97,3	97,4	97,2	94,5	94,5	97,2
Marche	97,6	97,5	97,6	97,3	81,8	96,7	88,2
Lazio	98,9	98,8	98,9	99,9	90,5	90,5	97,5
Abruzzo	99,7	99,7	99,7	99,7	92,4	92,4	99,7
Molise	97,6	97,6	97,6	97,6	89,4	89,4	97,6
Campania	93,3	93,3	94,2	93,3	87,7	87,7	93,3
Puglia	96,5	96,5	96,5	96,5	92,6	92,6	96,5
Basilicata	99,8	99,8	99,8	99,8	95,0	95,0	99,8
Calabria	95,8	95,8	95,8	95,8	88,1	88,1	95,8
Sicilia	95,7	95,7	95,7	95,7	89,0	89,0	95,7
Sardegna	93,3	93,3	93,3	93,3	87,6	87,6	83,7
Italia	96,1	96,0	96,2	96,0	89,2	90,0	94,8

* dati di copertura al 24° mese per: cicli completi (3 dosi) di DT, DTP, Epatite B, Polio, Hib e per una dose di MPR

Fonte: Ministero della Salute

Coperture Vaccinali anti Pneumococcica e Meningococcica nel bambino (<24 mesi) - Anni 2005-2009			
Coorte vaccinata	Vaccinazione antipneumococcica	Vaccinazione antimeningococcica	Anno vaccinazione
Anno 2005	92,68%	83,34%	2007
Anno 2006	95,23%	82,90%	2008
Anno 2007	96,34%	86,50%	2009
Anno 2008	97,27%	74,81%	2010
Anno 2009	98,34%	90,79%	2011
CV media	95,95%	82,54%	

Fonte: Ufficio Politiche della Prevenzione

Vaccinazione antinfluenzale: stagione 2012-2013. Coperture vaccinali per 100 abitanti									
Territorio	Classi d'età								Totale
	6-23m	2-4 a	5-8 a	9-14 a	15-17 a	18-44 a	45-64 a	≥65	
Piemonte	0,2	0,5	0,8	1,0	1,0	1,6	7,2	51,6	14,8
Valle d'Aosta	0,0	0,5	0,5	0,7	0,9	1,2	6,1	47,0	12,3
Lombardia	0,4	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8	3,5	48,2	11,4
P.A. Bolzano	0,4	0,6	0,6	0,5	0,5	0,9	4,1	35,8	8,1
P.A. Trento	1,0	1,5	1,3	1,4	0,9	1,5	6,6	56,3	13,7
Veneto	1,1	1,9	2,1	1,8	1,6	2,2	8,7	58,9	15,6
FVG	0,2	0,2	0,1	1,0	1,1	1,9	8,4	55,2	16,3
Liguria	1,0	2,0	1,7	1,6	4,5	3,1	11,2	41,6	15,8
Emilia R.	0,7	1,5	1,9	1,9	1,6	2,2	9,3	56,3	16,4
Toscana	5,6	8,8	7,0	3,9	2,0	2,4	10,1	58,9	18,5
Umbria	0,1	0,3	0,5	0,6	0,7	1,6	8,4	67,9	18,9
Marche	0,8	1,7	2,0	1,6	1,4	1,9	9,0	54,9	15,9
Lazio	0,6	1,5	2,0	1,9	1,9	3,1	11,6	56,8	16,1
Abruzzo	0,8	1,5	2,0	1,3	1,3	1,3	5,7	50,3	13,2
Molise	0,1	0,9	0,8	0,7	1,4	1,8	10,2	49,4	14,6
Campania	2,6	4,0	4,7	3,2	4,1	2,9	12,4	61,4	15,2
Puglia	6,3	10,4	8,5	5,6	5,4	3,0	15,0	57,2	17,2
Basilicata	0,0	1,8	2,3	1,4	1,4	2,4	14,6	58,6	17,1
Calabria	0,9	1,4	1,6	1,3	2,2	1,9	8,3	49,8	12,7
Sicilia	0,7	1,0	1,0	1,1	1,6	2,5	9,7	54,0	13,9
Sardegna	1,4	3,1	3,2	2,5	2,4	2,6	8,7	47,3	13,4
Italia	1,5	2,6	2,6	2,0	2,1	2,1	9,0	54,2	14,9

Fonte: Ministero della Salute

Stato di avanzamento della campagna vaccinale per l'HPV: dati di copertura vaccinale al 31/12/2014 – Rapporto semestrale

Cristina Giambi (Reparto di Epidemiologia di Malattie Infettive del CNESPS, ISS)

Il presente documento riporta i dati di copertura nazionali e regionali per la vaccinazione HPV, aggiornati al 31/12/2014. La vaccinazione HPV è offerta gratuitamente e attivamente alle bambine nel dodicesimo anno di vita in tutte le Regioni italiane dal 2007/2008. Alcune Regioni hanno esteso l'offerta attiva della vaccinazione a ragazze di altre fasce di età; le Regioni Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia offrono il vaccino anche agli individui, maschi e femmine, HIV positivi. Nel 2015 le Regioni Liguria, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno esteso l'offerta gratuita e attiva ai maschi nel dodicesimo anno di vita. La maggior parte delle Regioni prevede il pagamento agevolato per le fasce di età non oggetto di chiamata attiva (Allegato 1).

Al fine di monitorare l'andamento della campagna e identificare tempestivamente eventuali aree di bassa copertura, il Reparto di Epidemiologia di Malattie Infettive del Centro Nazionale di Epidemiologia Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS), in collaborazione con le Regioni/PA, raccoglie semestralmente i dati di copertura vaccinale (CV) per regione, coorte di nascita e numero di dosi somministrate.

Recentemente è stata approvata la schedula a due dosi (0-6 mesi) per entrambi i vaccini contro l'HPV (sia il bivalente che il quadrivalente). Per agevolare la raccolta dei dati di co-

pertura vaccinale nel periodo di transizione da tre a due dosi, la scheda di rilevazione delle coperture vaccinali è stata semplificata, richiedendo il numero di ragazze vaccinate con almeno una dose e il numero di ragazze che hanno completato il ciclo vaccinale (indipendentemente dalla schedula adottata), per coorte di nascita.

I dati aggiornati sono stati inviati da 19/21 Regioni/PA e validati da 13 Regioni/PA.

Dal 2015 i dati di copertura vaccinale per HPV verranno raccolti dal Ministero della Salute (come da circolare ministeriale del 24/04/2014), contestualmente alla rilevazione delle coperture delle altre vaccinazioni incluse nel calendario nazionale, con periodicità annuale.

Coperture vaccinali del target primario del programma vaccinale contro l'HPV

Le tabelle seguenti (1-2-3-4) riportano i dati nazionali e regionali per le coorti di nascita 1997 (prima coorte invitata attivamente nella maggior parte delle Regioni italiane nel corso del 2008), 1998, 1999 e 2000. Viene riportata la copertura per almeno una dose di vaccino e per il ciclo completo.

Tabella 1. Coorte di nascita 1997: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 1997	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	76,9%	74,1%
Piemonte	69,6%	66,9%
Liguria	77,8%	73,8%
Lombardia	68,1%	64,7%
PA Trento	64,9%	63,2%
PA Bolzano	34,1%	26,7%
Veneto	81,2%	78,7%
FVG	75,1%	72,6%
Emilia-Romagna	79,6%	77,4%
Toscana	87,6%	83,8%
Marche	79,1%	76,9%
Umbria	81,4%	79,4%
Lazio	70,3%	67,1%
Campania	66,8%	64,9%
Abruzzo	78,4%	74,4%
Molise	74,4%	69,5%
Basilicata	87,4%	82,4%
Puglia	87,8%	83,1%
Calabria	77,2%	71,4%
Sicilia	66,9%	58,3%
Sardegna	90,0%	86,0%
	74,6%	70,8%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014

Tabella 2. Coorte di nascita 1998: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 1998	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	78,9%	75,5%
Piemonte	71,3%	67,5%
Liguria	78,6%	73,6%
Lombardia	71,3%	67,5%
PA Trento	66,7%	64,5%
PA Bolzano	31,5%	27,2%
Veneto	81,2%	78,6%
FVG	75,5%	72,3%
Emilia-Romagna	80,5%	78,3%
Toscana	85,7%	82,1%
Marche	78,2%	74,4%
Umbria	83,0%	80,7%
Lazio	73,5%	69,1%
Campania	65,6%	58,3%
Abruzzo	78,2%	74,2%
Molise	72,5%	68,9%
Basilicata	86,7%	80,5%
Puglia	88,2%	83,8%
Calabria	78,1%	74,1%
Sicilia	63,2%	58,2%
Sardegna	85,3%	76,6%
	75,0%	70,9%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014

Tabella 3. Coorte di nascita 1999: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 1999	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	74,6%	71,0%
Piemonte	71,1%	66,7%
Liguria	74,5%	71,5%
Lombardia	76,0%	75,0%
PA Trento	63,9%	61,9%
PA Bolzano	31,3%	27,7%
Veneto	80,4%	77,8%
FVG	71,9%	68,7%
Emilia-Romagna	78,5%	76,0%
Toscana	85,7%	82,3%
Marche	73,5%	71,0%
Umbria	83,2%	81,3%
Lazio	77,5%	73,3%
Campania	65,1%	60,9%
Abruzzo	76,5%	72,8%
Molise	79,3%	73,8%
Basilicata	83,6%	80,6%
Puglia	86,3%	81,8%
Calabria	79,0%	73,9%
Sicilia	68,8%	61,3%
Sardegna	84,6%	75,0%
	75,8%	72,1%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014

Tabella 4. Coorte di nascita 2000: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 2000	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	73,4%	68,5%
Piemonte	71,1%	67,4%
Liguria	74,6%	68,9%
Lombardia	79,2%	74,5%
PA Trento	62,4%	60,6%
PA Bolzano	34,7%	30,9%
Veneto	81,0%	77,8%
FVG	72,6%	68,3%
Emilia-Romagna	79,7%	77,0%
Toscana	85,8%	82,0%
Marche	73,9%	70,6%
Umbria	84,5%	79,6%
Lazio	75,8%	71,2%
Campania	66,6%	60,8%
Abruzzo	76,8%	72,3%
Molise	84,6%	79,2%
Basilicata	84,7%	80,0%
Puglia	85,5%	79,3%
Calabria	75,1%	70,3%
Sicilia	62,0%	56,2%
Sardegna	83,8%	73,2%
	75,8%	71,1%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014



I dati relativi a queste coorti si attestano su una copertura pari al 75-76% per almeno una dose di vaccino e al 71-72% per ciclo completo; circa il 4% delle ragazze non hanno completato il ciclo vaccinale.

I risultati ottenuti evidenziano un'ampia variabilità di copertura vaccinale per ciclo completo tra le Regioni per tutte le coorti: 27-86% per la coorte 1997, 27-84% per la coorte 1998, 28-82% per la coorte 1999, 31-82% per la coorte 2000.

Nelle tabelle 5 e 6 sono presentati i dati di copertura vaccinale disponibili per le coorti di nascita 2001 e 2002. Al momento della rilevazione, l'invito della coorte 2001 era stato completato in oltre metà delle Regioni e la chiamata attiva per la coorte 2002 era stata conclusa solo in quattro Regioni. Pertanto tali dati non possono considerarsi definitivi.

Tabella 5. Coorte di nascita 2001: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 2001	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	69,4%	65,7%
Piemonte	71,5%	65,9%
Liguria	74,6%	69,2%
Lombardia	79,6%	72,1%
PA Trento	64,7%	62,4%
PA Bolzano	35,3%	30,2%
Veneto	78,2%	74,7%
FVG	68,8%	65,1%
Emilia-Romagna	78,5%	75,1%
Toscana	83,8%	80,4%
Marche	67,3%	63,1%
Umbria	83,5%	78,4%
Lazio	68,7%	63,0%
Campania	63,1%	54,2%
Abruzzo	78,9%	71,3%
Molise	81,3%	75,8%
Basilicata	81,5%	71,3%
Puglia	82,8%	75,2%
Calabria	71,9%	67,8%
Sicilia	59,2%	48,1%
Sardegna	81,4%	65,2%
	73,6%	67,0%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014

Tabella 6. Coorte di nascita 2002: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 2002	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta	66,2%	57,1%
Piemonte	68,7%	56,8%
Liguria	69,6%	60,3%
Lombardia	74,5%	57,6%
PA Trento	63,4%	61,3%
PA Bolzano	33,7%	22,1%
Veneto	73,6%	48,7%
FVG	66,4%	59,0%
Emilia-Romagna	76,5%	68,5%
Toscana	84,3%	75,8%
Marche	65,8%	55,1%
Umbria	78,7%	34,2%
Lazio	62,1%	45,5%
Campania	55,3%	35,9%
Abruzzo	69,6%	61,8%
Molise	80,4%	72,7%
Basilicata	81,1%	60,1%
Puglia	74,4%	61,6%
Calabria	62,8%	53,8%
Sicilia	48,7%	30,1%
Sardegna	66,6%	38,4%
	67,9%	52,4%

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Campania e Regione Umbria: dati al 30/06/2014

La figura 1 descrive il trend temporale della copertura nazionale per la prima dose di vaccino contro l'HPV delle coorti di nascita 1997-2002. Sull'asse delle ascisse viene riportato il numero progressivo della rilevazione semestrale della copertura vaccinale effettuata dall'ISS: la rilevazione 1 viene effettuata a 6 mesi dall'avvio della chiamata della coorte, la rilevazione 2 viene effettuata dopo 12 mesi e così via. Le prime due rilevazioni vengono effettuate durante lo stesso anno in cui inizia la chiamata della coorte, pertanto non stupisce un basso dato di copertura.

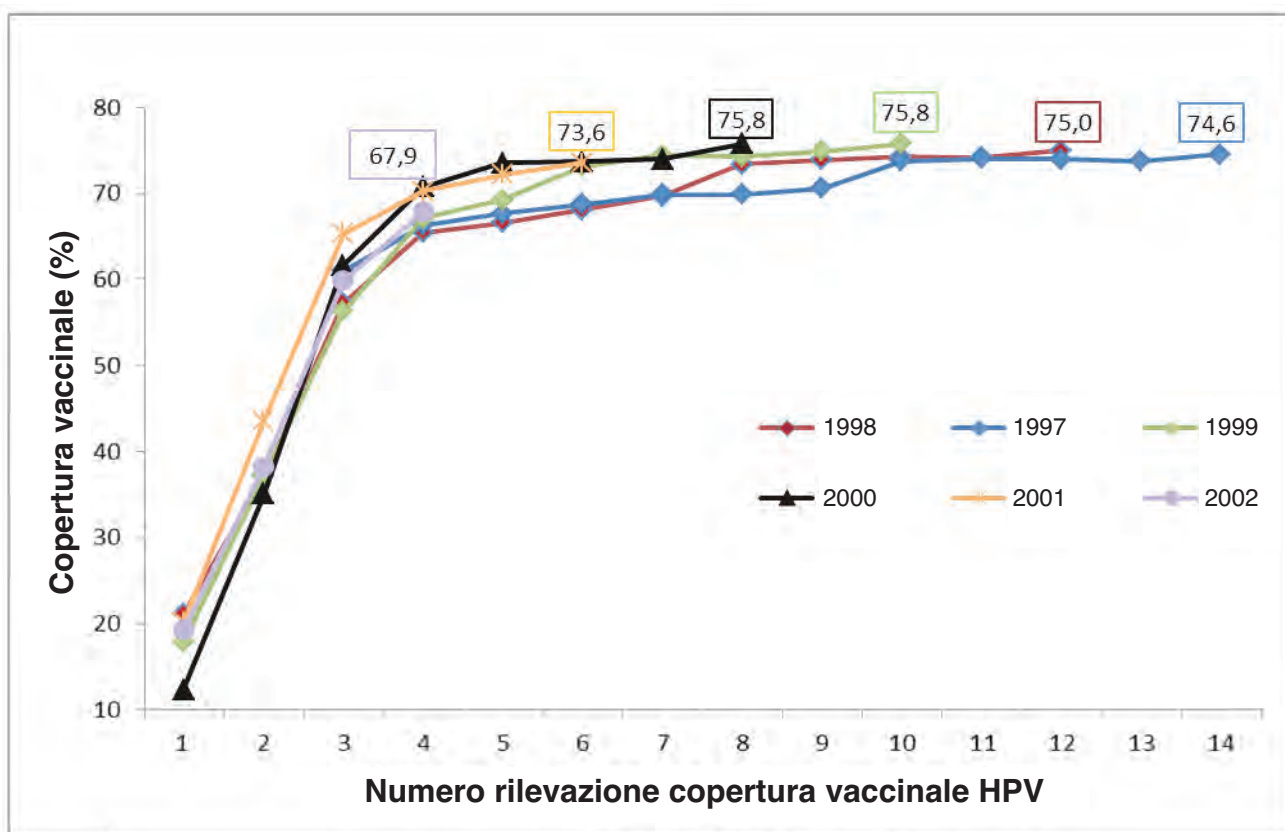
La figura mette in evidenza che, dalla rilevazione n.4 all'ultima rilevazione disponibile (dicembre 2014), c'è stato un continuo incremento delle coperture vaccinali per tutte le coorti, a conferma del lavoro di recupero effettuato ogni anno su tutte le coorti oggetto di chiamata attiva (incluse quelle invitate nei primi anni della campagna).

E' interessante osservare che per le coorti invitate più recentemente vengono raggiunte le stesse coperture raggiunte per le prime coorti invitate, ma in tempi più rapidi. Ad esem-

pio, il valore raggiunto in occasione della sesta rilevazione (quindi approssimativamente a tre anni dall'invito) è compreso tra 73 e 74% per le coorti 1999-2000-2001 mentre è inferiore al 69% per le coorti 1997-1998. Questo deporrebbe per un miglioramento dell'adesione alla vaccinazione, sebbene i valori raggiunti non siano ancora ottimali e inferiori agli obiettivi previsti dal piano.

Relativamente alla coorte 2002, per cui sono presenti solo i dati delle prime quattro rilevazioni, la copertura vaccinale raggiunta in occasione della rilevazione 3 (59,9%) e 4 (67,9%) sembra inferiore a quella raggiunta per le coorti 1999-2001 in occasione della stessa rilevazione. Tuttavia, per commentare i dati relativi a questa coorte di nascita riteniamo opportuno attendere la prossima rilevazione, poiché ad oggi l'invito delle ragazze nate nel 2002 è stato completato soltanto in quattro Regioni quindi il dato è da considerarsi preliminare. Inoltre, nel fare queste osservazioni, va tenuto conto del fatto che i programmi vaccinali hanno avuto inizio in tempi diversi tra le Regioni/PA.

Figura 1. Andamento della copertura con almeno una dose di vaccino contro l'HPV nelle coorti di nascita 1997-2002



Coorte	Numero di rilevazione semestrale													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1997	n.d.	n.d.	61,0	66,3	67,7	68,8	69,9	69,9	70,6	73,8	74,1	74,0	73,8	74,6
1998	21,2	37,1	57,3	65,5	66,6	68,1	69,7	73,4	73,9	74,3	74,2	75,0		
1999	17,9	37,2	56,3	67,1	69,3	73,2	74,4	74,3	74,9	75,8				
2000	12,4	35,1	61,7	70,8	73,6	73,7	74,0	75,8						
2001	20,2	43,6	65,3	70,3	72,2	73,6								
2002	19,3	38,3	59,9	67,9										

Coorte 1997: sono disponibili dati da giugno 2009 (rilevazione 3) a dicembre 2014 (rilevazione 14). Dati precedenti a giugno 2009 erano stati inviati soltanto da poche Regioni.

Coorte 1998: sono disponibili dati da giugno 2009 (rilevazione 1) a dicembre 2014 (rilevazione 12)

Coorte 1999: sono disponibili dati da giugno 2010 (rilevazione 1) a dicembre 2014 (rilevazione 10)

Coorte 2000: sono disponibili i dati da giugno 2011 (rilevazione 1) a dicembre 2014 (rilevazione 8)

Coorte 2001: sono disponibili i dati da giugno 2012 (rilevazione 1) a dicembre 2014 (rilevazione 6)

Coorte 2002: sono disponibili i dati da giugno 2013 (rilevazione 1) a dicembre 2014 (rilevazione 4)

n.d.: dato non disponibile

Coperture vaccinali del target secondario del programma vaccinale

Otto Regioni hanno esteso l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione ad altre fasce di età oltre alle bambine nel dodicesimo anno di vita. In particolare, 7 Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana, Liguria, e Puglia) hanno esteso l'offerta attiva del vaccino a una se-

conda coorte di nascita compresa tra il 15° e 18° anno di vita e la Regione Basilicata a 4 coorti (12enni, 15enni, 18enni e 25enni).

In tabella 7 sono riportate le coperture vaccinali per il target secondario per queste otto Regioni.

Tabella 7. Coperture vaccinali per HPV delle coorti aggiuntive a cui è stata estesa l'offerta attiva in alcune Regioni. Dati aggiornati al 31/12/2014, per coorte, dose e Regione

Regione	Coorte	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Valle d'Aosta (dal 2007)	1995	77,5%	76,2%
	1994	70,2%	67,2%
	1993	73,6%	71,2%
	1992	76,6%	72,8%
	1991	68,8%	65,8%
Piemonte (dal 2008)	1995	67,5%	62,7%
	1994	63,7%	59,4%
	1993	65,6%	62,3%
Friuli Venezia Giulia (dal 2008)	1995	71,1%	68,7%
	1994	72,6%	69,9%
	1993	71,2%	68,0%
Toscana (dal 2009)	1995	78,7%	74,9%
	1994	80,1%	76,1%
	1993	69,2%	65,5%
Liguria (dal 2010)	1995	59,9%	56,4%
Marche (dal 2009)	1995	57,8%	51,8%
	1994	51,4%	47,9%
	1993	48,3%	45,1%
Basilicata (dal 2007)	1983	55,6%	50,4%
	1984	57,2%	54,1%
	1985	53,5%	49,2%
	1986	55,6%	47,1%
	1987	52,4%	44,3%
	1990	80,9%	76,0%
	1991	83,3%	73,7%
	1992	80,9%	72,3%
	1993	85,6%	81,6%
	1994	83,4%	78,4%
	1995	83,3%	77,7%
Puglia (dal 2010)	1995	62,3%	55,4%
	1994	64,4%	57,8%
	1993	61,3%	56,0%

Regione Marche: l'estensione dell'offerta attiva alle ragazze nel 18° anno non è stata omogenea a livello locale.

Coperture vaccinali per la coorte di nascita 1996

In tabella 8 sono riportate le coperture vaccinali della coorte di nascita 1996 per Regione/PA. Questa coorte di nascita è particolare, poiché oggetto di strategie diverse tra le Regioni. In alcune Regioni, durante il primo anno di campagna in cui è stata invitata la coorte di nascita 1997, l'offerta è stata estesa anche alle ragazze nate nel 1996, o con chia-

mata attiva o su richiesta. Le Regioni Valle d'Aosta e Basilicata hanno iniziato la campagna vaccinale nel 2007 invitando la coorte di nascita 1996. In alcune delle otto Regioni che hanno esteso l'offerta ad altre fasce di età oltre al dodicesimo anno, la coorte 1996 è stato target secondario dell'offerta attiva e gratuita.

Tabella 8. Coorte di nascita 1996: CV per HPV per dose e Regione al 31/12/2014

Coorte 1996	% vaccinate con almeno 1 dose	% vaccinate con ciclo completo
Val d'Aosta	77,3%	75,4%
Piemonte	68,8%	64,2%
Liguria	72,4%	68,7%
PA Bolzano	35,3%	28,7%
Veneto	82,6%	80,2%
FVG	74,0%	71,2%
Emilia-Romagna	58,1%	56,6%
Toscana	82,1%	78,9%
Marche	63,1%	59,7%
Umbria	50,7%	33,2%
Lazio	50,6%	48,7%
Campania	31,9%	30,4%
Abruzzo	16,0%	15,0%
Molise	66,0%	65,0%
Basilicata	91,7%	86,8%
Puglia	71,3%	65,8%
Calabria	56,7%	53,5%
Sicilia	66,5%	58,1%
Sardegna	79,1%	73,4%
	63,1%	59,1%

Regione Campania: dati al 31/12/2013 (mancano i dati di una ASL)

Regione Veneto: dati al 30/09/2014

Regione Umbria e PA Bolzano: dati al 30/06/2014

Considerazioni conclusive

L'Intesa del 20/12/2007 aveva fissato come obiettivo del programma di immunizzazione per HPV il raggiungimento di una copertura $\geq 95\%$, con un ciclo completo di vaccino, entro i cinque anni dall'inizio del programma di vaccinazione.

Il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale 2012-2014, approvato a marzo 2012, ha confermato le scelte strategiche indicate nell'Intesa del 2007, in termini di target e obiettivo di copertura vaccinale. Tuttavia, alla luce delle difficoltà incontrate nel raggiungimento dell'obiettivo posto all'epoca, esso è stato rimodulato come segue: "Raggiungimento di coperture vaccinali per ciclo completo di HPV $\geq 70\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2001, $\geq 80\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2002, $\geq 95\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2003". Secondo l'attuale assetto politico, queste indicazioni devono essere contestualizzate all'interno della singola Regione.

Osservando l'andamento della copertura vaccinale delle coorti di nascita 1997-2002, l'adesione alla vaccinazione sembrerebbe migliorata poiché per le coorti invitate più recentemente (1999-2001) vengono raggiunti gli stessi valori rilevati per le prime coorti invitate (1997-1998) in minor tempo.

Inoltre, ogni anno viene recuperato qualche punto percentuale sulle coperture delle "vecchie" coorti, cioè le ragazze precedentemente invitate che non erano state vaccinate.

Tuttavia, dopo oltre 5 anni dall'avvio del programma di immunizzazione, la copertura vaccinale per ciclo completo di vaccino contro l'HPV sembra essersi stabilizzata intorno al 71%, senza mostrare l'incremento atteso nelle nuove coorti invitate.

Quindi i dati di copertura raggiunti non sono ottimali e decisamente inferiori rispetto agli obiettivi previsti dal PNPV. Al 31/12/2014, l'obiettivo del 70% di copertura per ciclo completo di vaccino (obiettivo "a breve termine") è stato raggiunto in 13 Regioni per la coorte di nascita 1997, 1998 e 2000, in 15 Regioni per la coorte di nascita 1999 e in 9 Regioni per la coorte 2001.

Infine, continua a essere evidente una variabilità tra i dati regionali, che contrasta con la necessità di garantire in modo uniforme a tutta la popolazione italiana un uguale diritto di accesso agli interventi di prevenzione vaccinale che rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza.



Allegato 1. Ricognizione delle decisioni regionali sulla campagna vaccinale HPV (Aprile 2015)

Regione	Offerta gratuita attiva (anno in corso)	Il diritto alla gratuità è mantenuto? Se sì, fino a che età? (anni compiuti)	Coorti con pagamento agevolato (anno in corso)	Delibere Regionali	Vaccino Offerto
Valle d'Aosta	F 12 e 16°	Sì, fino a 18 anni	F: dal 19° fino alla massima età prevista in scheda tecnica	DGR n. 2371, 31/08/07	Bivalente
Piemonte	F 12 e 16° Dal 2014 solo 12° anno per congiuntura delle coorti	Sì, fino alla massima età indicata in scheda tecnica	F: classi intermedie fino al 45°	DGR n. 8-8167, 11/02/08 Nota Reg. n. 25697/DB2017, 12/11/13 Nota Reg. n. 15283/DB20.17, 07/07/14	Bivalente
Liguria	F 12° F 16° dal 2010 M 12° dal 2015	Sì, fino alla massima età indicata in scheda tecnica	F: 17°-45° M: 13°-26°	DGR n. 54, 25/01/08 DGR n. 92, 29/01/10 DGR n. 785, 08/07/11 DGR n. 891, 19/07/13. PRPV DGR n. 1701, 22/12/14 Aggiornamento PRPV	Bivalente ^{^a} Quadrivalente nei maschi
Lombardia	F 12°	Sì, fino a 15 anni	F: classi intermedie e fino alla massima età prevista in scheda tecnica (dal 2010)	DGR n.VIII/006683, 27/02/08 DGR. n. IX/4475 5/12/12	Bivalente [^]
PA Trento	F 12° F 15° dal 2012 ^b	Sì, fino a 16 anni	F: dal 17° fino alla massima età prevista in scheda tecnica	DGP N. 17 13/01/12	Bivalente fino al 2014 Quadrivalente dal 2015
PA Bolzano	F 12°	Sì, fino a 18 anni (diritto alla gratuità dal 2014)	F: dal 19° fino alla massima età prevista in scheda tecnica M: 12-18°	DGP n.4699, 28/12/07 DGP n.693, 13/05/13	Quadrivalente
Veneto	F 12° M 12° dal 2014 ^c	Sì, fino a 18 anni ^c	F e M: 19-26°	DGR n. 1564, 26/08/14	Quadrivalente

Friuli Venezia Giulia	F 12° e 15° Dal 2012 solo 12° anno per congiuntura delle coorti M 12° dal 2015 ^d HIV positivi e M omosessuali dal 2015 ^d	Sì, fino a 18 anni	F e M: classi intermedie e fino all'età massima prevista in scheda tecnica	DGR n.856, 15/05/08 Circolare Direzione Centrale Salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali. Prot. n°0014996/P del 06/09/12 DGR n.2535, 18/12/14 Aggiornamento ed estensione dell'offerta vaccinale nella regione FVG	Quadrivalente (dal 2011)
Emilia Romagna	F 12° HIV positivi (F fino a 45 anni, M fino a 26 anni) dal 2012	Sì, fino a 18 anni	F: fino al 45° M: fino a 26°	DGR n. 236, 25/02/08 DGR n. GPG/2010/1746, 13/12/2010 DGR n.1702, 19/11/12	Quadrivalente (dal Dic 2012)
Toscana	F 12° F 16° dal 2009 ^e	Sì, fino a 18 anni	F: dal 19° fino all'età massima prevista in scheda tecnica M: fino all'età massima prevista in scheda tecnica	DGR 1020/2007 DGR 856/2008 DGR 448/2010 DGR 586/2011 DGR 678/2012 DGR 1252/2012 DGR 823/2014 DGR 367/2015	Bivalente
Marche	F 12° F 18° dal 2009 ^f Dal 2014 solo 12° anno per congiuntura delle coorti	Sì, fino a 25 anni	F: 18-26°	DGR n.433, 26/03/08 DGR 1226/09	Bivalente
Umbria	F 12°	Sì, per i primi anni	F: 13-25°	DGR n.84, 04/02/08 DGR n. 607, 28/05/12	Quadrivalente [^]
Lazio	F 12°	Sì, fino a 18 anni ^g	F: dal 19°	DGR n.133, 29/02/08 Det. Dirig. n.D3584, 02/11/09 Det. Dirig. n.B5129, 28/10/10 Det. Dirig. N.B7881, 14/10/11 Decreto del Commissario ad acta N U00192 del 05/11/2012	Quadrivalente
Abruzzo	F 12°	Sì, fino alla massima età indicata in scheda tecnica	F: 13-45°	DGR n.1359, 27/12/07 L.R. n. 26, 20/11/09	Quadrivalente

Molise	F 12 ^o ^h	Sì, fino a 16 anni	F: 17-45° M: 12-26°	DGR n.368, 08/04/08 DRG n. 08, 09/01/12	Quadivalente
Campania	F 12°	Sì fino a 18 anni	No	Nota Reg. n. 317/SP, 29/1/08 Nota Reg. n.1463/SP, 12/5/08	Quadivalente
Basilicata	F 12,15,18,25° Da Luglio 2015: solo 12° anno per congiuntura delle coorti	Sì, per 2-3 anni	Classi intermedie fino alla massima età indicata in scheda tecnica	DGR n.838, 11/06/07	Quadivalente
Puglia	F 12° F 18° dal 2010 Dal 2014 F 12° e 25° per congiuntura delle coorti M 12° dal 2014	Sì, fino alla massima età indicata in scheda tecnica	F e M: Classi intermedie e fino alla massima età indicata in scheda tecnica	DGR n.245, 26/02/2008 Nota Reg. n. 11398, 22/06/10 DGR n.958, 20/05/2014	Entrambi ^{^1}
Calabria	F 12°	Sì, fino alla massima età indicata in scheda tecnica	14-25° (ASP Reggio Calabria)	Nota Reg. 13/11/07	Bivalente
Sicilia^l	F: 12° M:12° dal 2015	F: Sì, fino a 25 anni M: Sì, fino a 13 anni	F: 26-45° M: 14-26°	Decreto Assessoriale 29/02/08 D.A. n° 01819/2010 D.A. n° 0820/2012 D.A. n° 38, 12/01/15	Quadivalente
Sardegna	F 12°	Sì, fino a 18 anni	F: 13-25°	DGR n.32/12, 04/06/08 Circ. Regionale 07/05/10	Bivalente

Note all'allegato 1:

- [^] Nelle Regioni Liguria, Lombardia, Puglia e Umbria le coorti con pagamento agevolato hanno la possibilità di scegliere tra i due vaccini.
- ^a Regione Liguria: Relativamente alla nota 11), si precisa che l'attuale offerta regionale prevede la somministrazione del vaccino bivalente per le ragazze e quadrivalente per i ragazzi nel 12° anno di vita: su motivata richiesta dell'utenza, in funzione di adeguato counselling pre-vaccinale, deve essere garantita la scelta del prodotto vaccinale, secondo RCP dei vaccini in uso, gratuitamente e senza maggiorazione per la prestazione effettuata. Quindi se dopo un adeguato counselling la decisione del genitore è quella di scegliere il quadrivalente anche per le ragazze, esso viene offerto gratuitamente.
- ^b PA di Trento: dal 2012 la vaccinazione è offerta attivamente e gratuitamente alle adolescenti nel 15° anno, che rappresentano le bambine nel dodicesimo anno di vita, invitate all'avvio della campagna vaccinale, che non sono state vaccinate.
- ^c Regione Veneto: con la DGR n. 1564 del 26.08.2014, con la quale è stato approvato il nuovo calendario vaccinale per la regione Veneto, viene estesa l'offerta attiva gratuita del vaccino anti HPV ai dodicenni di sesso maschile a partire dalla coorte 2004; per le coorti dal 2001 al 2003 l'offerta sarà gratuita su richiesta. Relativamente al mantenimento del diritto di gratuità per le coorti dal 1996 in poi, il diritto alla gratuità è mantenuto fino al 18° anno di età; per le nate prima del 1996 è previsto il pagamento agevolato.
- ^d Regione Friuli Venezia Giulia: a fine dicembre 2014 è stato approvato l'aggiornamento del calendario regionale che introduce l'offerta gratuita per i maschi nel 12° anno a partire dalla coorte 2004, i soggetti HIV positivi e i maschi omosessuali. Tale offerta sarà operativa a partire dalla seconda metà del 2015.
- ^e Regione Toscana: le coorti comprese tra quelle con offerta gratuita attiva (ragazze dal 13° al 15° anno di vita e dal 17° al 18° anno di vita) sono oggetto di offerta gratuita su richiesta.
- ^f Regione Marche: la delibera n.1226/09 prevede l'offerta attiva della vaccinazione anche alle ragazze nel 18° anno di vita. L'offerta nel 18° anno non è stata avviata in maniera omogenea sul territorio regionale e in molte zone il vaccino è stato offerto attivamente alle bambine nel 12° anno e su richiesta alle ragazze nel 13°-18° anno. Le coorti comprese tra quelle con offerta gratuita attiva (ragazze nel 13-17° anno di vita) sono oggetto di offerta gratuita su richiesta. Dal 2015 la vaccinazione sarà offerta attivamente solo alle bambine nel 12° anno per congiuntura delle coorti (sebbene tale modifica dell'offerta non sia stata ancora definita da alcun atto formale).
- ^g Regione Lazio: la gratuità è mantenuta fino ai 18 anni di età per le coorti che ne avevano diritto (nate a partire dal 3 marzo 1996).
- ^h Regione Molise: in corso di approvazione l'offerta attiva e gratuita del vaccino HPV ai maschi 12enni.
- ⁱ Nella Regione Puglia la gara per l'approvvigionamento dei vaccini avviene a livello di ASL dal 2009: il vaccino bivalente è offerto in 3 ASL, il quadrivalente nelle restanti 3 ASL; dal 2014 la gara avverrà a livello regionale
- ^l Regione Sicilia: con il D.A. n° 38 del 12 Gennaio 2015, è stata estesa l'offerta gratuita del vaccino anti HPV ai soggetti di sesso maschile fino al compimento del 13° anno (due dosi) ed in ex-factory (prezzo di costo addizionato di 9 euro per singola somministrazione), ai soggetti di sesso femminile fino a 45 anni e ai soggetti di sesso maschile da 14 a 26 anni ed è stata ripresa la chiamata attiva per il recupero degli inadempienti.

Referenze utili

- Intesa tra il governo, le Regioni e le Province autonome concernente "Strategie per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia" del 20 dicembre 2007. Disponibile su:
http://www.statoregioni.it/Documenti/DOC_016696_264%20csr.pdf
- Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-2014". Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Disponibile su: http://www.statoregioni.it/Documenti/DOC_035260_54%20csr%20punto%204.pdf
- Ministero della Salute. Circolare del 24/04/2014. Aggiornamento della schedula vaccinale anti-papilloma virus e delle modalità di rilevazione delle coperture vaccinali.
http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf;jsessionid=M1ZLsHavxuvzhiUAXoxP5w____.sgc4-prd-sal?anno=0&codLeg=49024&parte=1%20&serie=
- VALutazione Locale e REgionale delle campagne per la vaccinazione anti-Hpv: il progetto Valore. Disponibile su:
<http://www.epicentro.iss.it/problemi/hpv/valore.asp>
- WHO 2006. Preparing for the introduction of HPV vaccines: policy and programme guidance for countries.
- WHO position paper. Human papillomavirus vaccines. Weekly epidemiological record. 2009; 15(84):117-132. Disponibile su: <http://www.who.int/wer/2009/wer8415.pdf>
- European Centre for Disease Prevention and Control. Introduction of HPV vaccines in EU countries - an update. Stockholm: ECDC; 2012. Available from:
http://ecdc.europa.eu/en/publications/publications/20120905_gui_hpv_vaccine_update.pdf Last access: 2013 October 29
- European Centre for Disease Prevention and Control. Vaccine schedule. Available from:
<http://vaccine-schedule.ecdc.europa.eu/Pages/Scheduler.aspx> Last access: 2013 October 29

Infezioni a trasmissione sessuale

Le infezioni sessualmente trasmissibili (IST) costituiscono un serio problema di salute pubblica, sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo, poiché la loro incidenza è in continuo aumento. Alle classiche malattie veneree (sifilide, gonorrea, infezioni da clamidia, etc.) recentemente (inizi anni '80) si è aggiunta la Sindrome da Immuno-deficienza Acquisita (AIDS) che a fronte delle campagne di sensibilizzazione praticate, rimane un serio problema di sanità pubblica da debellare.

La **Sindrome da Immuno Deficienza Acquisita (AIDS)** - E' da oltre un ventennio che l' AIDS, per la particolare gravità e l'ampia diffusione mondiale, è oggetto di rilevazione sistematica continua. La sua diffusione è attualmente molto marcata nei Paesi poveri dove condiziona fortemente lo stato di salute di queste nazioni e dove miete vittime soprattutto tra donne e bambini delle classi sociali più indigenti. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone che vivono con l'HIV/AIDS sono 39,5 milioni in tutto il mondo. Dal 2010 i dati sulla sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV sono disponibili per tutte le regioni italiane. Nel 2011 sono stati diagnosticati in Italia 5,8 nuovi casi di HIV ogni 100.000 residenti - in Calabria l'incidenza più bassa (1,3 per 100.000 abitanti), mentre nella provincia di Sassari l'incidenza più elevata (9,2 per 100.000 abitanti). La Basilicata, con un tasso di incidenza di 1,5 per 100.000 abitanti, propone uno dei valori più bassi tra le regioni italiane e ben al di sotto del dato medio nazionale. Oltre il 75% degli HIV positivi diagnosticati sono di sesso maschile - si riscontra un aumento dell'età mediana al momento della diagnosi di infezione da 26 anni per i maschi e 24 anni per le

femmine nel 1985 a, rispettivamente, 38 e 34 anni nel 2011 (sono escluse le persone di età inferiore ai 15 anni).

Il numero di stranieri HIV positivo assomma a circa 1/3 del totale - non vi sono forti differenze di genere, cioè si infettano in eguale numero gli uomini e le donne e l'età mediana è più bassa rispetto a quella degli italiani. Tra gli italiani l'incidenza è più elevata nelle regioni del Nord mentre tra gli stranieri si osserva un'incidenza maggiore nelle regioni meridionali. A tutt'oggi, nonostante le campagne di informazione, la gran parte delle infezioni da HIV sarebbero da attribuire a rapporti sessuali non protetti (78,8% - rapporti eterosessuali nel 45,6% dei casi; omosessuali nel 33,2%). Riporta il Centro Operativo AIDS (COA) "... Nel 2012 sono state segnalate 3.853 nuove diagnosi pari a una incidenza di 6,5 nuovi casi per 100.000 residenti. Negli anni si osserva un aumento dell'età mediana alla diagnosi, nonché un cambiamento delle modalità di trasmissione: diminuisce la proporzione di tossicodipendenti ma aumentano i casi attribuibili a trasmissione sessuale... Nel 2012 sono stati segnalati al COA 715 casi di AIDS diagnosticati nel 2012, e 291 casi diagnosticati negli anni precedenti...". Le variazioni principali nella diffusione dell'HIV, riscontrate negli ultimi anni in Italia, riguardano: la riduzione dei **nuovi casi (casi incidenti)**, **la riduzione dei decessi**, **l'aumento dei casi viventi totali (casi prevalenti)**, **il cambiamento delle modalità di trasmissione** (l'AIDS è attualmente una malattia prevalentemente a trasmissione sessuale (MST), l'innalzamento **dell'età di infezione (sieropositività)** e **di comparsa della malattia conclamata (AIDS)**.

Distribuzione dei casi di AIDS per anno di diagnosi – Basilicata vs Italia – Anni <2000/2011														
Territorio	ANNI													
	<2000	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	T.
Basilicata	134	3	4	5	6	7	6	6	5	11	11	5	4	207
Italia	46.206	1.956	1.822	1.771	1.733	1.639	1.527	1.453	1.400	1.325	1.183	1.102	774	63.891

Fonte: ISS - Centro Operativo AIDS (COA) – Anno 2011

Distribuzione annuale dei casi prevalenti di AIDS – Basilicata vs Italia – Anni 2002/2011										
Territorio	ANNI									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Basilicata	47	51	54	57	62	61	70	80	82	84
Italia	17.628	18.420	19.099	19.720	20.332	20.946	21.984	22.927	23.837	24.470

Fonte: ISS - Centro Operativo AIDS (COA) – Anno 2011

Tasso di incidenza (per 100.000) delle nuove diagnosi di HIV per regione – Anni 2009/2011			
Territorio	Anni		
	2009	2010	2011
Piemonte	6,8	0,6	6,1
Valle d'Aosta	7,9	1,6	8,6
Lombardia	6,4	2,8	7,2
Bolzano	3,4	n.d.	5,3
Trento	6,0	n.d.	1,5
Trentino Alto A.	-	0,9	
Veneto	4,4	1,1	4,3
Friuli Venezia G.	2,8	0,5	3,5
Liguria	6,4	2,2	6,1
Emilia Romagna	9,3	2,6	8,1
Toscana	n.d.	2,0	6,2
Umbria	4,8	0,4	6,5
Marche	5,6	2,0	4,1
Lazio	9,0	2,8	8,2
Abruzzo	n.d.	1,0	3,2
Molise	n.d.	0,3	3,4
Campania	n.d.	1,9	3,3
Puglia	2,9	0,9	3,8
Basilicata	n.d.	0,7	1,5
Calabria	1,6	0,7	1,3
Sicilia	n.d.	1,2	4,0
Sardegna	n.d.	1,6	Prov. di Sassari 9,2
Italia	6,0	-	5,8

Fonte: ISS - Centro Operativo AIDS (COA) – Anno 2011

Italia - Infezione da HIV – Indicatori vari – Anni 2007/2011					
Anni	Casi diagnosticati	Casi corretti per ritardo di notifica	Morti per anno di decesso ©	Decessi per anno di diagnosi (a)	Tasso di letalità (b)
2007	1.400	1.402	287	182	13,0
2008	1.325	1.332	241	139	10,5
2009	1.183	1.206	191	124	10,5
2010	1.102	1.159	141	97	8,8
2011	774	1.150	121	68	8,8

Fonte: ISS - Centro Operativo AIDS (COA) – Anno 2011

(a) Il numero di decessi indica quanti dei pazienti, diagnosticati in uno specifico anno, risultano deceduti al 31-12-2011

(b) Il tasso di letalità è calcolato come il rapporto tra i decessi per anno di diagnosi ed i casi diagnosticati nello stesso anno

(c) Dati non ancora verificati con il registro di mortalità generale dell'ISTAT



IVG in Basilicata

Per alcuni anni, la contrazione in tutta la Basilicata delle IVG ed un tasso di abortività volontaria al di sotto della media nazionale hanno segnalato,

anche per la nostra regione, l'affermarsi di una procreazione più responsabile, frutto certamente più di scelte che del caso.

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata Ivg – Andamento 2001 – 2013(*)													
Territorio	Anni												
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
Valori assoluti													
Basilicata	645	644	615	624	591	701	696	776	700	688	581	610	620
Fonte: Ministero della Salute - (*) Dato provvisorio													

Tuttavia, in Basilicata, l'abortività volontaria, in calo negli anni 2000/2005, ha successivamente assunto un andamento altalenante, con un deciso incremento nel 2006 ed un successivo trend che ha mostrato costantemente, negli anni successivi, oscillazioni più o meno significative fino al dato del 2013 (dato provvisorio) in incremento rispetto al biennio precedente.

Si segnala che il dato lucano del 2013 si mostra in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e delle altre regioni italiane che registrano, tutte, contrazioni di numerosità ampiamente diversificata.

Va in ogni caso segnalato che il **tasso di abortività volontaria** (tasso per 1000 donne 15-49 anni) che si è, nel corso degli anni, significativamente contratto (Basilicata: **anno 1982: 10,3; anno 2011: 4,3; anno 2012: 4,6; anno 2013: 4,7**) rimane ben al di sotto del tasso di abortività nazionale.

Anche il **rapporto di abortività** (rapporto per 1.000 nati vivi) rimane tuttora inferiore al dato medio italiano sebbene registri nel corso del tempo ampie fluttuazioni a fronte del dato nazionale in lenta decremento - al 2013 stabile rispetto all'anno precedente.

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) – Tasso di abortività Basilicata vs Italia Andamento 2005 - 2013(*)									
Territorio	Anni								
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
Tasso per 1.000 donne 15-49 anni									
Basilicata	4,1	4,9	4,9	5,5	5,0	4,9	4,2	4,6	4,7
Italia	9,6	9,4	9,1	8,7	8,5	8,3	8,0	7,9	7,6

Fonte: Ministero della Salute - (*) Dato provvisorio

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) – Rapporto di abortività Basilicata vs Italia Andamento 2005 - 2012									
Territorio	Anni								
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
Rapporto per 1000 nati vivi									
Basilicata	142,4	142,5	143,5	139,2	150,6	151,3	130,6	138,4	152,7
Italia	241,8	235,5	224,3	213,0	210,0	208,3	206,0	203,1	203,8

Fonte: Ministero della Salute - (*) Dato provvisorio

Il ricorso alla pratica abortiva riguarda tutte le classi d'età quantunque con una numerosità dissimile.

Anche nel 2012, in Basilicata, il **tasso di abortività volontaria** per classi d'età registra un maggior coinvolgimento delle **fasce 35-39 e 20-24**

anni, quest'ultima con un dato di poco superiore rispetto alle altre classi vicine - seguono le altre fasce d'età con una numerosità dissimile sia nel confronto con il dato medio italiano che con la macro area Italia Meridionale.

Tasso di abortività per classi di età Basilicata vs Italia e ripartizione Meridione – Anni 2011 e 2012								
Territorio	Età (anni)							Tasso std.
	<20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	
Anno 2011								
Basilicata	2,9	6,3	5,0	5,8	6,4	3,6	0,2	4,2
Italia Meridionale	5,7	11,3	11,5	11,6	10,0	4,5	0,4	7,5
Italia	6,4	13,4	13,2	12,0	9,6	4,2	0,4	-
Anno 2012								
Basilicata	3,6	6,9	6,4	6,0	7,2	2,7	0,3	4,5
Italia Meridionale	5,8	11,0	11,7	11,8	10,3	4,4	0,4	7,5
Italia	6,3	13,2	13,3	12,2	9,8	4,2	0,4	-

Fonte: Ministero della Salute - (*) Dato provvisorio

Sono le donne coniugate che vi ricorrono maggiormente con un andamenti che negli anni non hanno mostrato scostamenti significativi; per le nubili e per le altre categorie di stato civile si rileva un andamento incostante - nel 2012 si riduce ulteriormente i casi di stato civile non riportato.

In Basilicata sono le donne con un titolo di studio medio e medio/basso quelle che ricorrono maggior-

mente alla pratica abortiva sebbene il fenomeno sia molto presente anche tra le laureate - le schede non riportanti il titolo di studio riportano una numerosità in sicuro decremento, ma con live rialzo nel 2012 vs 2011 – di ciò va tenuto conto nel confronto tra gli anni considerati per evitare erranee interpretazioni dei trend.

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata per stato civile – Anni 2010 / 2012						
Stato civile	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nubili	232	33,6	245	42,1	242	39,9
Coniugate	354	51,5	286	49,2	326	53,8
Separate/divorziate	38	5,5	41	7,2	36	5,9
Vedove	5	0,8	3	0,5	2	0,3
n.r.	59	8,6	6	1,0	4	0,7
Totale	688	100	581	100	610	100

Fonte: Ministero della Salute

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata per titolo di studio – Anni 2010 / 2012						
Titolo di studio	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lic. Elementare	12	1,7	23	3,9	3	0,5
Lic. Media inf.	271	39,4	230	39,7	270	45,9
Licenza media sup.	286	41,6	261	44,9	279	47,4
Laurea o altro	47	6,8	53	9,1	36	6,1
n.r.	72	10,5	14	2,4	22	3,6
Totale	688	100	581	100	610	100

Fonte: Ministero della Salute

Riguardo alle professioni, il fenomeno interessa significativamente ogni categoria sociale.

Tra le occupate continua a registrarsi la percentuale più elevata, seguono le casalinghe con un andamento pressoché stabile.

Anche tra le studentesse e le donne in cerca di una prima occupazione il numero è di poco modi-

ficato, in incremento tra le disoccupate - migliora il numero delle registrazioni non riportanti la condizione professionale a ragione di una migliore compilazione delle schede.

Come già riportato in precedenza, di ciò va tenuto conto nel confronto tra gli anni considerati per evitare erranee interpretazioni dei trend.

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata per professione – Anni 2010 / 2012						
Titolo di studio	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Casalinghe	198	28,7	169	29,1	183	30,6
Occupate	242	35,1	221	38,1	202	33,8
Disoccupate	99	14,2	112	19,2	130	21,7
In cerca di I° occupazione	7	1,0	5	0,9	4	0,7
Studentesse	76	11,1	59	10,1	79	13,2
Altra condizione	1	0,4	0	0,0	0	0,0
n.r.	65	9,5	15	2,6	12	2,0
Totale	688	100	581	100	610	100

Fonte: Ministero della Salute

Confrontando gli anni 2010/2012 - emerge come nel 2011 siano stati i consultori a rilasciare la maggior percentuale di certificazione (44%); i servizi di ostetricia e ginecologia hanno riportato un lieve incremento a fronte dei medici di famiglia che incrementato il loro intervento rilasciando un numero maggiore di certificazioni, pressoché corrispondente al decremento "consultoriale".

Si annota la forte contrazione delle schede non riportanti la sede del rilascio delle richieste per IVG, di ciò va tenuto conto nell'analisi delle percentuali e dei trend negli anni.

Si ricorda che in Basilicata, sulla base dei dati definitivi - anno 2011 (fonte Ministero della Salute) - il numero dei consultori - tutti pubblici - è di 35 - pari a circa 1,2 per 20.000 abitanti (vs Italia 0,7).

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata - Rilascio certificazioni – Anni 2010 / 2012						
Sede di rilascio	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Consultorio	256	37,2	279	48,0	266	44,0
Medico di fiducia	77	11,2	102	17,6	131	21,7
Servizio ostetricia/ginecologia	294	42,7	188	32,3	200	33,1
Altra struttura San.	4	0,6	9	1,6	7	1,2
Mancante per pericolo di vita donna	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.r.	57	8,3	3	0,5	6	1,0
Totale	688	100	581	100	610	100

Fonte: Ministero della Salute

Sebbene sia in aumento il numero di donne lucane che praticano l'interruzione di gravidanza nelle strutture della propria ASL o in quelle della

provincia di appartenenza, ancora elevato rimane il numero di quante si rivolgono a servizi sanitari di altra provincia o di altra regione.

IVG e luogo di residenza Basilicata vs Italia –													
Territorio	IVG effettuate da residenti nella Regione						IVG Effettuate da residenti fuori Regione		IVG Effettuate da residenti all'Estero		Non rilevato		Totale
	Nella provincia d'intervento		Fuori provincia d'intervento		Totale		N.	%**	N.	%**	N.	%***	
	N.	%*	N.	%*	N.	%**							
Anno 2011													
Basilicata	445	87,3	65	12,7	510	88,1	63	10,9	6	1,0	2	0,3	581
Italia	84503	86,5	13198	13,5	97701	89,3	7862	7,2	3793	3,5	2059	1,8	111415
Anno 2012													
Basilicata	447	91,4	45	8,6	522	85,7	83	13,6	4	0,7	1	0,2	610
Italia	81891	86,5	12953	13,7	94844	90,9	6252	6,0	3203	3,1	2893	2,7	107192

Fonte: Ministero della Salute

* calcolata sulla somma delle prime due colonne- ** calcolata sulla somma delle colonne tre, quattro e cinque *** calcolata sul totale

In Basilicata la totalità degli interventi viene eseguita in strutture pubbliche che assicurano le prestazioni richieste a fronte di una percentuale non trascurabile di obiettori di coscienza tra ginecologi ed anestesisti (superiore alla media italiana) ed un'ampia percentuale anche tra il personale sani-

tario non medico (inferiore alla media italiana), atteso che viene sempre e comunque assicurata l'assistenza precedente e successiva all'intervento e quella necessaria per fare fronte ad un'emergenza o ad uno stato di necessità.

Obiezione per categoria professionale nel servizio in cui si effettua l'IVG – Basilicata vs Italia - anno 2011						
Territorio	Ginecologi		Anestesisti		Personale non medico	
	N.	%	N.	%	N.	%
Basilicata	69	85,2	59	63,4	421	27,1
Italia	3403	69,3	3287	47,5	9672	43,1

Fonte: Ministero della Salute

I tempi d'attesa tra rilascio di specifica certificazione ed intervento sono inferiori/uguale a 14 giorni nell'83,8% dei casi, tra i 15 e i 21 giorni nell'11,9%, il restante 4,3% riguarda sia il numero non rilevato (3,3%) che gli interventi eseguiti a partire dal 22 giorno.

Si menziona che, come nel resto d'Italia, anche in Basilicata è elevato il numero di straniere che praticano una interruzione volontaria di gravidanza; nel 2012 hanno rappresentato il 18,19% (nel 2011: il 19,4%) del totale delle IVG regionali.

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Basilicata distribuite per cittadinanza – Anni 2010 e 2012						
Sede di rilascio	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	530	77,0	468	80,6	499	81,80
Est Europa	81	11,9	85	14,6	82	13,45
Altri Paesi Europei	1	0,1	2	0,3	2	0,32
Africa	6	0,8	7	1,2	9	1,48
America Nord	0	0	0	0	0	0
America cent.	5	0,7	2	0,3	4	0,66
Asia –Oceania	11	1,6	17	3,0	13	2,13
n.r.	54	7,9	0	0	1	0,16
Totale	688	100	581	100	610	100

Fonte: Ministero della Salute

Una annotazione riguardante l'analisi delle interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) per residenza, ripresa dalla **“Relazione del Ministero della Salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità per l'interruzione volontaria di gravidanza – Legge 194/78”** - anno 2013 - riporta “...si osserva una percentuale di immigrazione da altre regioni maggiore o uguale al 10%, nella Provincia Autonoma di Trento al Nord, in Umbria al Centro e in Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata al Sud. È necessario conoscere i flussi in uscita (donne residenti nella regione considerata che vanno ad abortire in altre regioni) per avere un quadro più completo del fenomeno migratorio. L'esempio della Basilicata è paradigmatico: nel 2011 presenta un flusso in entrata pari al

10.9% ma ha anche un consistente flusso in uscita (297 IVG), prevalentemente verso la Puglia, tanto che il tasso di abortività per residenti in Basilicata è molto più elevato di quello per Regione di intervento (6.35 per 1000 rispetto a 4.18)...”.

La raccolta e l'analisi dei dati riferiti all'uso del Mifepristone (RU486) in tutte le regioni italiane, condotta dal Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, ha registrato, in Italia, per il 2010 (primo anno disponibile) 3836 casi (3,3% del totale delle IVG per il 2010) e 7432 casi nel 2011 (6,7% del totale delle IVG per il 2011) - questi valori rilevano un aumentato utilizzo del Mifepristone e delle prostaglandine per l'IVG sebbene con una non trascurabile diversificazione tra tutte le regioni.

Numero di IVG con RU486 e Numero Regioni – Anni 2005/2011								
Indicatori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero di IVG con RU486	132	1151	1110	703	857	3836	7432	7855
Numero Regioni	2	5	5	5	5	18 *	20*	20

Fonte: Ministero della Salute

(*) L'uso è avvenuto nel 2010 in tutte le regioni tranne Abruzzo e Calabria - nel 2011 non è stato utilizzato solo nelle Marche.

Anche in Basilicata, nel breve volgere di pochi anni, sono molto aumentati i casi di IVG praticati con RU486 (n.36 casi nel 2010; n.42 casi nel 2011;

n.57 casi nel 2012) sebbene la erogazione riguardi un solo centro di somministrazione.

IVG effettuate in Italia con Mifepristone + prostaglandine nel 2010/ 2012 – Basilicata vs Italia				
Territorio	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Totale
Basilicata	36	42	57	135
Italia	3836	7432	7855	19123

Fonte: Ministero della Salute

* Dati compresi nel II trimestre - **Dati compresi nel IV trimestre

Dalla Relazione Annuale 2013 del Ministero della Salute si rileva, altresì, che "... non si sono evidenziate grandi differenze sulle caratteristiche socio-demografiche delle donne che ne hanno fatto ricorso, anche se in generale sono meno giovani, più istruite, in maggior proporzione di cittadinanza italiana e nubili rispetto a tutte le altre che hanno abortito nello stesso periodo..." Nel 98.7% queste IVG sono avvenute entro i 49 giorni di gestazione...come indicato in Italia ... Molte donne (76%) hanno richiesto la dimissione volontaria dopo la somministrazione di Mifepristone o prima dell'espulsione completa del prodotto abortivo, con successivi ritorni in ospedale per il completamento della procedura e nel 95% dei casi le donne sono tornate al controllo nella stessa struttura..." Nel 96.9% dei casi non vi è stata nessuna complicazione immediata e la necessità di ricorrere per terminare l'intervento all'isterosuzione o alla revisione della cavità uterina si è presentata nel 5.3 % dei casi. Anche al controllo post dimissione nel 92.9% dei casi non è stata riscontrata nessuna complicanza. ...".



Aborti spontanei

Per aborto spontaneo si intende la perdita di una gravidanza clinicamente riconosciuta entro il 180° giorno di amenorrea. Rappresenta la più comune complicanza della gestazione e si stima che possa verificarsi nel 10-40% delle maternità.

Tale stima presenta ampia variabilità perché diversi sono i tempi e le tecniche impiegate nel riconoscere precocemente una gravidanza. Infatti solo il 30% dei concepimenti raggiunge la vitalità, con un'interruzione presunta del 50% prima che si sospetti l'inizio di una gestazione.

Tuttavia, sono solo i casi di aborto spontaneo che hanno richiesto un ricovero in strutture sanitarie ad essere censiti perché quelli non soggetti a ricovero sfuggono alle attuali rilevazioni dell'Istat. L'anda-

mento dei livelli di abortività spontanea, nel corso del tempo, ha mostrato una sostanziale stabilità. Per la Basilicata - al 2012 - il **rapporto di abortività spontanea** (calcolato per 1.000 nati vivi da donne di età 15-49 anni) è pari a 159,49 (Italia: 139,55) cui corrisponde un **rapporto standardizzato** uguale a 128,84 vs Italia: 121,86 (anno 2011: 154,97 vs Italia: 137,36 - **rapporto standardizzato** Basilicata: 136,86 vs Italia: 120,58) - fonte Istat HFA 2014.

L'aborto spontaneo presenta una numerosità diversificata tra le macro aree italiane, con un massimo nella ripartizione del Nord Italia sebbene le regioni del Sud stiano negli anni registrando valori sempre più elevati. Tra le regioni, una significativa numerosità è riportata dal Lazio.

Numero di aborti spontanei ed età media all'aborto spontaneo Basilicata, Province di PZ e MT, Italia – Anni 2010/ 2012									
Territorio	ANNI								
	2010			2011			2012		
	Numero di aborti spontanei	Rapporto abortività spontanea 15-49	Età media all'aborto spontaneo	Numero di aborti spontanei	Rapporto abortività spontanea 15-49	Età media all'aborto spontaneo	Numero di aborti spontanei	Rapporto abortività spontanea 15-49	Età media all'aborto spontaneo
Prov. di PZ	476	156,6	34,42	452	165,3	34,38	492	156,94	34,79
Prov. di MT	246	157,26	33,94	219	137,09	33,86	218	138,7	34,36
Basilicata	722	158,94	34,24	671	154,97	34,21	710	150,49	34,65
Italia	73722	140,41	33,94	76334	137,36	33,86	73.810	139,55	34,15
Rapporto abortività spontanea 15-49 - Primo dato disponibile 1982: Basilicata:77,77 vs Italia:89,21									

Fonte: HFA 2014

E' indubbio che l'età avanzata della donna condiziona fortemente il trend del fenomeno che si osserva maggiormente a partire dai 35 anni di età quando il valore dell'indicatore supera ampiamente quello riferito alla classe d'età precedente – tuttavia è oltre i 40 anni che il rapporto cresce in maniera veramente rilevante.

Da segnalare, altresì, una abortività non trascurabile tra le giovanissime (15-19 anni), superiore alle classi d'età successive con una numerosità ben diversificata negli anni considerati.

Per quanto riguarda la nostra regione il numero di aborti spontanei, negli anni considerati, mostra

nel 2012 un nuovo rialzo dopo il decremento del 2011.

L'età media all'aborto spontaneo, superiore ai 30 anni, si differenzia in maniera poco significativa sia nel confronto tra le due province lucane che nel raffronto del dato regionale con il dato italiano – il **rapporto std. abortività spontanea**, superiore alla media nazionale ma in calo, è più marcato nelle classi d'età più mature (35/49 anni) quando il divario tra la nostra regione ed il dato medio italiano diviene molto accentuato a svantaggio della Basilicata.

Rapporto std. abortività spontanea e Rapporto abortività spontanea per classi d'età – Basilicata vs Italia								
Anni 2010 / 2012								
Territorio	Rapporto std. abortività spontanea	Rapporto abortività spontanea 15-19	Rapporto abortività spontanea 20-24	Rapporto abortività spontanea 25-29	Rapporto abortività spontanea 30-34	Rapporto abortività spontanea 35-39	Rapporto abortività spontanea 40-44	Rapporto abortività spontanea 45-49
2010								
Basilicata	140,67	211,54	107,26	114,91	102,6	197,63	527,56	944,44
Italia	124,74	138,4	100,43	93,71	107,37	170,2	400,75	777,81
2011								
Basilicata	136,86	122,11	126,48	91,09	126,59	186,83	405,77	959,4
Italia	120,58	139,95	94,24	91,07	103,44	166,48	386,96	611,54
2012								
Basilicata	128,84	72,91	126,01	95,79	98,82	188,67	446,14	924,07
Italia	121,86	131,44	93,66	92,87	105,27	169,18	381,45	607,53

Fonte: HFA 2014



INCIDENTALITÀ

Morbi - mortalità per traumi

Il trauma in Italia, Basilicata inclusa, è la prima causa di morbi/mortalità nella popolazione al di sotto dei 45 anni. Poiché il trauma interessa prevalentemente le fasce di popolazione attiva, realizza un enorme costo sociale: le residue condizioni invalidanti spesso aggravano ulteriormente le se-

quele negative umane ed economiche. L'incidentalità (incidenti stradali, incidenti domestici ed infortuni sul lavoro) è la principale causa di traumatismi nella popolazione e mostra, anche in Basilicata, andamenti meritevoli di attento monitoraggio - valutazione e di interventi preventivi mirati.



INCIDENTI STRADALI

Nel **2013**, in Basilicata, si sono verificati 888 incidenti stradali (anno 2012: 923; anno 2011: 1.054; anno 2010: 1.147) ed hanno rappresentato lo 0,49% del totale nazionale. Hanno causato la

morte di 22 persone (anno 2012: 49; anno 2011: 37; anno 2010: 48) ed il ferimento di altri 1.477 incidentati (anno 2012: 1.604; anno 2011: 1.780; anno 2010: 2.015).

Incidenti stradali – Numero di incidenti, morti e feriti – Basilicata e Province di PZ e MT – anni 2011/ 2013			
	Basilicata	Provincia di Potenza	Provincia di Matera
Numero di incidenti stradali (*)			
2011	1.054	621	433
2012	932	527	405
2013	888	525	363
Numero di feriti(*)			
2011	1.780	1.053	727
2012	1.604	896	708
2013	1477	877	600
Numero di morti(*)			
2011	37	23	14
2012	49	33	16
2013	22	15	7

Fonte: Istat – Regione Basilicata - (*) valori assoluti

BASILICATA:

incidenti stradali anno 2013 vs anno 2012 - si riscontra

- un decremento del numero degli incidenti,
- un decremento del numero dei feriti,
- un decremento del numero dei morti.

In entrambe le province lucane si registrano miglioramenti importanti che decidono fortemente del buon andamento regionale del fenomeno e delle sue conseguenze sulla salute. Comparando gli

anni 2001/2013 il dato lucano si mostra alquanto irregolare a fronte dei valori medi nazionali in perdurante decremento, quantunque non molto marcato tra i vari anni. Gli incidenti stradali anche in Basilicata (dove si confermano, come nel resto del Paese, la prima causa di morte nella popolazione sotto i 40 anni), sono causa del 60% dei ricoveri ospedalieri per traumatismi e del 30% degli arrivi in pronto soccorso e coinvolgono, nella maggior parte dei casi, soggetti di sesso maschile di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

Incidenti stradali – Indicatori - Basilicata vs Italia – Anni 2001/2013 (valori assoluti)													
Territorio	Anni												
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero incidenti stradali													
Basilicata	911	918	888	835	889	921	900	954	942	1.147	1.054	932	888
Italia	263.100	265.402	252.271	243.490	240.011	238.124	230.871	218.963	215.405	211.404	205.638	186.726	181.227
Di cui mortali													
Basilicata	53	51	46	37	51	53	32	30	41	45	31	40	20
Italia	6.455	6.332	5.929	5.548	5.271	5.178	4.718	4.358	3.973	3.847	3.616	3.423	3145
Morti in incidenti stradali													
Basilicata	59	69	49	40	57	59	37	35	46	48	37	49	22
Italia	7.096	6.980	6.563	6.122	5.818	5.669	5.131	4.725	4.237	4.090	3.860	3.653	3385
Feriti in incidenti stradali													
Basilicata	1.434	1.556	1.482	1.407	1.444	1.522	1.512	1.622	1.627	2.015	1.780	1.604	1477
Italia	373.286	378.492	356.475	343.179	334.858	332.955	325.850	310.745	307.258	302.735	292.019	264.716	257421

Fonte: Istat

Da sottolineare che la Basilicata presenta un tasso di mortalità per incidenti stradali superiore sia al valore medio nazionale che a quello che si osserva nelle altre regioni meridionali e si colloca tra le regioni italiane a più alto indice di case-fatality (rapporto tra numero di morti e numero di feriti per incidenti stradali). Nella nostra regione il numero di morti per 100.000 abitanti ha subito nel 2013 un decremento rispetto al 2012, quando si era registrato un netto aumento rispetto all'anno precedente, in entrambe le province lucane, sebbene con valori in crescita particolarmente significativi nella provincia di Potenza.

Sono stati individuati quali indicatori per danno da incidentalità stradale: l'**indice di mortalità**, l'**indice di gravità**, l'**indice di lesività**. Rispettivamente esprimono:

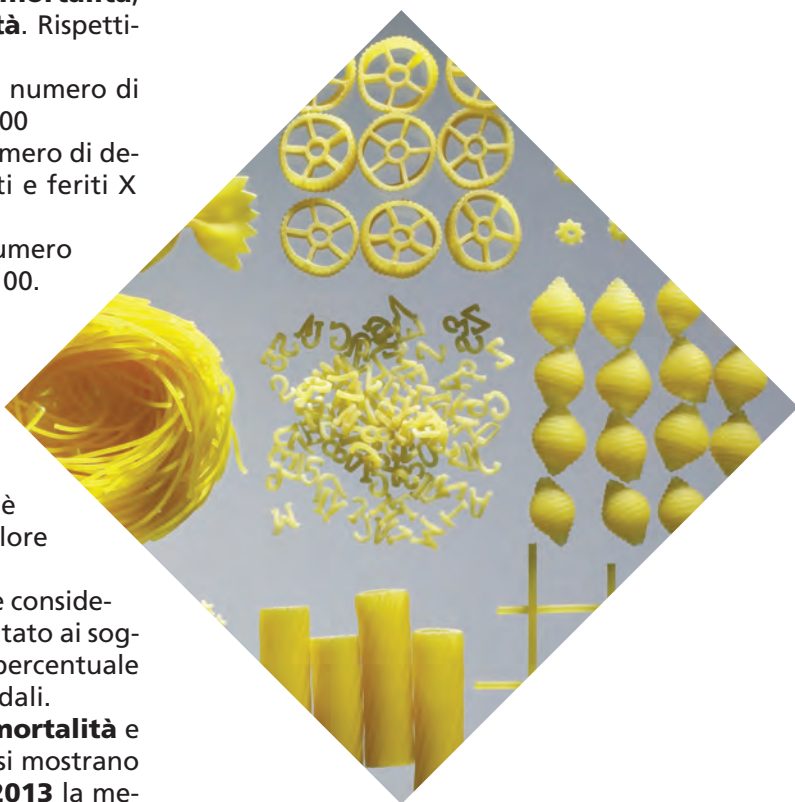
- **Indice di mortalità:** rapporto tra il numero di decessi ed il numero di incidenti X 100
- **Indice di gravità:** rapporto tra il numero di decessi ed il numero totale di deceduti e feriti X 100
- **Indice di lesività:** rapporto tra il numero di feriti ed il numero di incidenti X 100.

L'**indice di mortalità stradale**, misurando il numero medio di morti per incidente in un dato periodo, può essere considerato come un indicatore di pericolosità dei sinistri automobilistici, infatti tanto maggiore è la rischiosità quanto più elevato è il valore dell'indicatore.

Anche l'**indice di lesività** può essere considerato un indicatore di gravità seppur limitato ai soggetti feriti poiché esprime il rapporto percentuale tra il totale dei feriti e gli incidenti stradali.

Nel periodo 2009/2013 gli **indici di mortalità e di gravità** degli incidenti in Basilicata si mostrano superiori ai valori medi nazionali: nel **2013** la me-

dia dei morti ogni cento incidenti, inferiore al 2012, si attesta a 2,5 in Basilicata vs Italia 1,9; tra le province lucane i dati più negativi, ancorché in calo, riguardano la **provincia di Potenza (indice di mortalità - anno 2013: 2,8 vs anno 2012: 6,3)**; la **provincia di Matera** ha espresso anch'essa un trend positivo (**indice di mortalità - anno 2013: 1,9 vs anno 2012: 4,0**) confermando un andamento in calo interrottosi solo nel 2012. Tendenza favorevole viene espressa anche dagli altri indicatori (**indice di gravità e indice di lesività**) sia nel dato regionale che delle due province lucane.



Indicatori d'incidentalità - Basilicata, Italia, Provincia di Potenza , Provincia di Matera				
Anni 2009/2013				
Anni	Basilicata	Italia	Provincia di Potenza	Provincia di Matera
INDICE di MORTALITA'				
2009	4,8	2,0	4,7	4,9
2010	4,1	1,9	3,7	4,7
2011	3,5	1,9	3,7	3,2
2012	5,3	2,0	6,3	4,0
2013	2,5	1,9	2,8	1,9
INDICE di GRAVITA'				
2009	2,7	1,36	2,5	2,9
2010	2,3	1,33	2,1	2,6
2011	2,0	1,30	2,1	1,9
2012	3,0	1,4	3,6	2,2
2013	1,5	1,3	1,7	1,2
INDICE di LESIVITA'				
2009	172,7	142,6	180,4	166,4
2010	175,6	143,2	176,7	174,2
2011	160,9	142,0	156,7	166,0
2012	172,1	141,7	170,0	174,8
2013	166,3	142,0	167,0	165,3

Fonte: Aci - Istat

In una osservazione di lungo periodo - anni 1978/2013 - si è assistito, sia in Basilicata che in Italia, ad un **decremento della mortalità**, sebbene con una contrazione ininterrotta in Italia a fronte di un dato lucano più altalenante, ciò soprattutto dopo il 2000.

Il **numero di feriti** ha mostrato, per contro, un andamento discontinuo anche in Italia con valori ampiamente oscillanti, mai in persistente flessione. Da fonte ACI-Istat si rileva che nel 2013 il maggior numero di incidenti si è localizzato nei comuni con una residenzialità più numerosa e/o attraversati da importanti vie di comunicazione.

Nelle città di Potenza e Matera si sono registrati rispettivamente 174 e 196 incidenti stradali - pari al 41,66% della incidentalità regionale.

In Basilicata la strada con il maggior numero di incidenti segnalato è stata l'autostrada Salerno - Reggio Calabria (33 incidenti), a seguire la 106 Jonica (29 casi), il raccordo Sicignano-Potenza e la statale Melfi -Potenza (entrambe 24 incidenti).

Sempre da fonte ACI Istat 2013 le statali Bradanica e Melfi-Potenza sono identificate come le strade più pericolose in considerazione delle conseguenze sulle persone coinvolte negli incidenti verificatisi - **indice di mortalità**: SS Bradanica 40%, strada statale Melfi-Potenza 11,1%; **indice di gravità**: SS Bradanica 25%, strada statale Melfi-Potenza 5,8%.

Incidenti, morti e feriti per categoria della strada - Basilicata - Anni 2012 e 2013						
Categoria delle strade	Incidenti		Morti		Feriti	
	N.	%	N.	%	N.	%
2012						
Strade urbane	547	58,7	7	14,3	887	55,3
Autostrade	47	5,0	8	16,3	106	6,6
Altre strade (c)	338	36,3	34	69,4	611	38,1
Totale	932	100,0	49	100,0	1.604	100,0
2013						
Strade urbane	448	50,5	3	13,6	663	44,9
Autostrade	57	6,4	-	-	124	8,4
Altre strade (c)	383	43,1	19	86,4	690	46,7
Totale	888	100,0	22	100,0	1477	100,0

Fonte: ACI Istat

Come nel 2012, anche **nel 2013** il maggior numero di incidenti si è verificato sulle strade urbane (oltre il 50%) ancorché in decremento, in calo gli incidenti sull'autostrada, mentre quelli riportati su "altre strade" registrano un incremento significativo.

Tra le "altre strade" il maggior numero si è verificato sulle provinciali (anno 2013: 170 incidenti) seguite dalle strade nazionali (anno 2013: 166 incidenti); su queste ultime si riscontra il maggior numero di morti (9 morti) e feriti (307 feriti) pari rispettivamente al 47,4% e al 44,5% del corrispettivo totale. Alla contrazione dell'indice di mortalità su

tutte le tipologie di strade lucane, si contrappone un aumento dell'**indice di lesività** riferito a tutta la rete viaria, riguardante particolarmente le autostrade il cui unico tratto autostradale lucano è sito nella provincia di Potenza.

Analizzando il dato per tipo di strada, la gran parte degli incidenti (712, pari a circa l'80%) sembra verificarsi sulle strade a una carreggiata a doppio senso di marcia e lungo un rettilineo sia sulle strade urbane (quasi il 42,8% del totale) che su quelle extra urbane (48,6%).

Nell'ambito urbano gli incidenti verificatisi alle intersezioni (26,9%) precedono percentualmente quelli che si verificano agli incroci (14,9%). Sulle

strade extra urbane circa il 27% si realizza in curve e circa il 16% in corrispondenza di un incrocio.

Indice di mortalità ed indice di lesività per categoria della strada – Basilicata– Anni 2012 e 2013		
	Indice di mortalità (valori %)	Indice di lesività (valori %)
Anno 2012		
Strade urbane	1,3	146,7
Autostrade	17,0	176,1
Altre strade(c)	10,1	172,7
Totale	5,3	157,4
Anno 2013		
Strade urbane	0,7	148,0
Autostrade	-	217,5
Altre strade(c)	5,0	180,2
Totale	2,5	166,3

Fonte: Aci – Istat

Scomponendo la incidentalità per i mesi dell'anno si nota che la gran parte dei sinistri si è verificata ad agosto (95 incidenti) mese in cui anche la media giornaliera è stata la più alta (3,1) e il numero di feriti ha raggiunto il valore massimo in termini assoluti (161) e 5,2 in media giornaliera - la mortalità più marcata si è verificata nel mese di settembre.

Gli incidenti stradali si ripartiscono diversamente durante l'arco della giornata con una maggiore significatività numerica nell'arco della mattinata ed un secondo picco tra le 17 e le 18 in correlazione con una mobilità legata alle attività scolastiche e lavorative.

Anche la mortalità durante le 24 ore giornaliere mostra un andamento molto differenziato sebbene sia più concentrata nelle ore serali e notturne.

Durante i giorni lavorativi la distribuzione degli incidenti stradali è relativamente uniforme ed è il venerdì il giorno della settimana in cui si concentra il maggior numero di incidenti e di feriti ma non si registrano morti.

La domenica, per contro, registra una più elevata frequenza di decessi (anno 2013: 7 casi pari al 31,8% del totale – indice di mortalità 6,8%).

Il maggior numero di incidenti notturni verificatisi in Basilicata ha riguardato le strade extra urbane, ad essi si sono accompagnati anche un numero più elevato di morti e feriti (rispettivamente 7 morti e 126 feriti).

Riguardo alla dinamica degli incidenti stradali, la gran parte si è verificata tra due o più veicoli (oltre il 57%) – la restante quota (più del 40%) ha riguardato veicoli isolati.

Negli incidenti stradali tra più veicoli, lo scontro frontale-laterale è stata la modalità più rilevata ed ha riguardato 250 incidenti, con 10 morti e 438 feriti; a seguire il tamponamento con 144 incidenti e 309 feriti.

Negli incidenti a veicoli isolati la circostanza più rilevata ha riguardato la fuoriuscita o lo sbandamento del veicolo: 198 gli incidenti (pari al 52,6%), i morti sono stati 5 ed i feriti 277.

Da fonte Istat "...L'indice di mortalità mostra come lo scontro frontale sia in Basilicata la tipolo-

gie più pericolosa (7,8 decessi ogni 100 incidenti), seguita dallo scontro frontale-laterale e dall'urto con veicolo in arresto o fermata (ciascuna con quattro decessi ogni 100 incidenti)...". L'incidentalità stradale riporta tra le cause più rilevanti la guida distratta, il mancato rispetto delle regole di precedenza e la velocità elevata - queste tre condizioni assommano al 48% dei casi.

Le cause prevalenti differiscono per il tipo di strada: sulle strade urbane è prevalente il mancato rispetto delle regole di precedenza, sulle strade extra urbane sono prevalenti le velocità elevate, la guida distratta e/o l'andamento indeciso.

Il comportamento scorretto del pedone incide per il 3,3% sul totale dei casi.

Riguardo alle persone coinvolte negli incidenti si nota una netta differenza di genere a svantaggio dei maschi.

Infatti dei 1.477 feriti e dei 22 morti i maschi rappresentano, rispettivamente, il 58,9% ed il 77,3%.

Da fonte Aci – Istat "...L'analisi per categoria di utente evidenzia che il 72,7% delle vittime e il 59,9% dei feriti in incidenti stradali è costituito dai conducenti dei veicoli coinvolti; le persone trasportate rappresentano il 22,7% dei morti e il 31,8% dei feriti; i pedoni sono il 4,6% dei deceduti e l'8,3% dei feriti. L'indice di gravità specifico è pari a 1,8% per i conducenti, a 1,1% per i passeggeri e a 0,8% per i pedoni. La distinzione per genere mostra che tra i maschi morti in incidente stradale l'82,4% era alla guida; per le femmine la percentuale scende al 40%...". "...Tra i conducenti deceduti a seguito di incidente stradale il 31,2% ha un'età compresa tra 40 e 44anni mentre tra quelli infortunati i più colpiti sono i giovani 20-24enni (12,1% del totale). Questi ultimi insieme ai ragazzi tra 15 e 19 anni risultano anche i più penalizzati tra i passeggeri infortunati, rappresentando il 25,7% dei feriti. In generale, il maggior numero di decessi si conta nella fascia compresa tra 40 e 44 anni con quattro morti ogni 100 persone coinvolte. Tra i pedoni le principali vittime della strada sono le persone di 65 anni e oltre (47 feriti e un morto) e i ragazzi tra i 15 e 19 anni (19 feriti)...".

Incidenti domestici

Gli incidenti domestici rappresentano un problema di grande interesse per la sanità pubblica poiché causa molto importante di morbosità e di mortalità che interessa entrambi i sessi, non risparmia nessuna fascia di età, colpisce ogni ceto sociale, è una delle cause principali di morte per i bambini. Da essi derivano non solo una grave sofferenza personale e gli indispensabili costi sanitari ed assistenziali richiesti nell'immediato ma anche, e talora soprattutto, dall'impegno familiare e sociale che le eventuali residue disabilità procurano.

Non va tralasciato, inoltre, il costo legato alle giornate lavorative perse e al calo della produttività che esse comportano, condizioni queste che causano, alla società, un ulteriore aggravio economico per condizioni morbose ampiamente prevenibili.

I numeri degli incidenti domestici in Italia:

- 3.480.000 gli infortuni domestici
- 8.400 i decessi causati da infortuni domestici (un terzo di tutte le morti accidentali)
- 8.000.000 le giornate lavorative perse per incidente domestico
- le più colpite le donne (69%), gli adulti 35-64 anni (14%), i bambini 0-5 anni (6%).

Cause:

- Uso maldestro di strumenti da cucina (19,5%)
- Uso di scale portatili non conformi alle norme di sicurezza (14,8%)
- Cadute su pavimenti bagnati o scivolosi (13,3%)
- Cattivo stato degli elettrodomestici (6,7%)
- Cattivo stato dell'impianto elettrico (0,9%)
- Gas (0,8%)
- Sostanze tossiche (0,8%)
- Altre cause (13,4%).

Per quanto riguarda i bambini, le cause prevalenti sono:

- mobili o altre parti dell'abitazione (porte, finestre, parti strutturali, etc.) riguardano il 41% incidenti subiti da bambini 0-4 anni ed il 24% dei bambini 5-9 anni;
- cadute - coinvolgono il 44% incidenti bambini 0-4 anni ed il 19% dei bambini 5-9 anni;

Le principali conseguenze sono: ferite (43%), ustioni (25%) e fratture (13%).

Da punto di vista sanitario producono:

- "auto - assistenza" nel 46,9% dei casi,
- visita medica nel 19,7% dei casi,
- visita al P.S. nel 32,6% dei casi,
- ricovero ospedaliero nel 6% dei casi



Le fratture, le contusioni ed i traumatismi intracranici sono le principali cause (75-80%) di ricovero ospedaliero imputabile ad incidente domestico indicando che queste lesioni rappresentano più dei due terzi degli incidenti totali. La maggioranza di questi eventi sono il risultato di cadute, impatti o urti. Le recenti indagini Istat denunciano che ogni anno in Italia si verificano 4,5 milioni infortuni in ambito domestico, di cui circa 8000 con esito mortale. La condizione è grave e le maggiori vittime sono le persone anziane e, in particolare, le donne, coinvolte in ben 2,4 milioni di casi (su 4,5 milioni). Le statistiche INAIL, inoltre, indicano nella cucina - con il 40% di incidenti - il luogo più pericoloso della casa, a seguire il soggiorno (16%), la camera da letto (14%), il bagno (10,5%), le scale (6,5%). Gli incidenti domestici più frequenti sono le cadute (55%), prima causa dei decessi degli anziani, a seguire i tagli (17%), gli urti e gli schiacciamenti (14%), le ustioni termiche e chimiche (7%), con numerosità meno rilevanti si annoverano gli avvelenamenti, le folgorazioni elettriche, il soffocamento, etc.

Persone che nei 3 mesi precedenti l'intervista hanno subito incidenti in ambiente domestico per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2012

Regioni, Italia e Ripartizioni geografiche	Popolazione di riferimento	Persone che hanno subito incidenti in ambiente domestico(a)	Quozienti per 1.000 persone	Numero di incidenti in ambiente domestico (a)	Media per infortunato
Piemonte	4.423	70	15,8	78	1,1
Valle d'Aosta	128	1	10,1	1	1,1
Liguria	1.601	13	8,0	14	1,1
Lombardia	9.924	115	11,5	123	1,1
Trentino-Alto Adige	1.034	11	10,7	12	1,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>507</i>	<i>4</i>	<i>7,2</i>	<i>5</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>528</i>	<i>7</i>	<i>14,0</i>	<i>7</i>	<i>1,0</i>
Veneto	4.910	77	15,7	89	1,2
Friuli-Venezia Giulia	1.222	19	15,6	22	1,2
Emilia-Romagna	4.427	51	11,5	62	1,2
Toscana	3.736	57	15,3	66	1,2
Umbria	903	12	12,9	12	1,1
Marche	1.560	17	10,6	20	1,2
Lazio	5.730	53	9,2	59	1,1
Abruzzo	1.338	17	12,6	18	1,1
Molise	318	3	9,8	3	1,1
Campania	5.816	62	10,7	71	1,1
Puglia	4.073	30	7,3	31	1,0
Basilicata	584	8	13,2	9	1,1
Calabria	2.001	31	15,7	51	1,6
Sicilia	5.026	66	13,2	79	1,2
Sardegna	1.666	28	16,8	41	1,4
Nord-ovest	16.076	198	12,3	216	1,1
Nord-est	11.593	158	13,6	185	1,2
Centro	11.928	138	11,6	158	1,1
Sud	14.130	151	10,7	183	1,2
Isole	6.692	94	14,1	120	1,3
Italia	60.419	740	12,2	861	1,2

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".(a)Valori in migliaia

Per quanto riguarda la **Basilicata**, dall'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" emerge una condizione che pone la nostra regione ad un livello superiore al dato medio italiano e a quello della ripartizione Sud (**anno 2012 - quoziente X 1000 persone - Basilicata: 13,2; Italia: 12,2; Sud: 10,7**).

Anche nella nostra regione la categorie più coinvolte sono le donne casalinghe, i bambini e gli an-

ziani sebbene la numerosità del fenomeno, sicuramente sottostimato, faccia riferimento solo a quanti hanno usufruito di assistenza sanitaria trascurando coloro che si sono "autocurati" e non si sono rivolti alle strutture sanitarie competenti.

Di seguito il numero di infortuni domestici - casalinghe - riferiti alla regione Basilicata nella sua totalità - trend 2007/2011 - numero casi denunciati all'INAIL.

Casalinghe – Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL Basilicata vs Italia anni 2007/2011					
Territorio	Anni				
	2007	2008	2009	2010	2011
Basilicata	18	36	21	24	16
Italia	1.757	1.691	1.602	1.477	1.097

Fonte: INAIL

Persone che nei 3 mesi precedenti l'intervista hanno subito incidenti in ambiente domestico per ripartizione geografica - Anni 2001-2012					
ANNI	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
Numero di incidenti in ambiente domestico (a)					
2001	190	131	171	238	84
2002	190	133	157	245	154
2003	172	166	143	270	104
2005	183	161	217	285	87
2006	220	195	215	156	129
2007	184	158	162	221	100
2008	197	162	172	238	112
2009	212	203	145	218	113
2010	255	190	203	205	127
2011	220	161	170	170	105
2012	216	185	158	183	120
Persone che hanno subito incidenti in ambiente domestico (a)					
2001	171	103	146	212	70
2002	170	118	120	184	116
2003	149	151	125	204	77
2005	154	131	174	227	75
2006	194	175	181	138	110
2007	148	133	154	176	88
2008	179	135	146	193	92
2009	187	176	129	171	91
2010	205	163	168	165	103
2011	200	140	136	141	94
2012	198	158	138	151	94
Quozienti per 1.000 persone					
2001	11,5	9,8	13,5	15,3	10,7
2002	11,4	11,1	11,0	13,3	17,6
2003	10,0	14,1	11,4	14,6	11,7
2005	10,0	12,0	15,6	16,2	11,4
2006	12,5	15,9	16,1	9,8	16,6
2007	9,5	12,0	13,4	12,5	13,3
2008	15,9	11,9	12,6	13,7	13,8
2009	11,9	11,1	11,0	12,1	13,6
2010	12,9	14,3	14,3	11,7	15,4
2011	12,5	12,1	11,5	10,0	14,1
2012	12,3	13,6	11,6	10,7	14,1

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana". (a) Valori in migliaia.

Persone di 15 anni e più che nei 3 mesi precedenti l'intervista hanno subito incidenti in ambiente domestico, per sesso e condizione e posizione nella professione - Anno 2012					
Condizione/Posizione nella professione	Persone di 15 anni e più	Persone che hanno subito incidenti in ambiente domestico (a)	Quozienti per 1.000 persone di 15 anni e più	Numero di incidenti in ambiente domestico (a)	Media per infortunato
Maschi					
Occupati	13.223	86	6,5	93	1,1
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	1.926	9	4,7	9	1,0
Direttivi, Quadri, Impiegati	3.911	20	5,2	20	1,0
Operai, Apprendisti	4.931	32	6,4	34	1,1
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	2.455	25	10,3	29	1,2
In cerca di nuova occupazione	2.003	18	9,2	18	1,0
In cerca di prima occupazione	616	-	-	-	-
Studenti	2.105	6	2,7	6	1,0
Ritirati dal lavoro	6.216	74	11,9	74	1,0
Altra condizione	742	6	7,5	7	1,2
Totale	24.904	190	7,6	198	1
Femmine					
Occupati	9.171	107	11,7	129	1,2
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	800	15	18,9	16	1,1
Direttivi, Quadri, Impiegati	4.621	60	13,0	71	1,2
Operai, Apprendisti	2.496	18	7,3	21	1,2
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	1.254	14	11,3	20	1,4
In cerca di nuova occupazione	1.433	20	14,2	35	1,7
In cerca di prima occupazione	612	7	11,3	12	1,7
Casalinghe	7.858	157	20,0	189	1,2
Studenti	2.229	16	7,3	16	1,0
Ritirati dal lavoro	4.696	104	22,1	120	1,2
Altra condizione	811	24	29,8	29	1,2
Totale	26.811	436	16,2	529	1,2
Totale					
Occupati	22.394	194	8,7	221	1,1
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	2.726	24	8,9	25	1,1
Direttivi, Quadri, Impiegati	8.532	80	9,4	91	1,1
Operai, Apprendisti	7.427	50	6,7	55	1,1
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	3.709	40	10,7	49	1,2
In cerca di nuova occupazione	3.436	39	11,3	53	1,4
In cerca di prima occupazione	1.228	7	5,6	12	1,7
Casalinghe	7.858	157	20,0	189	1,2
Studenti	4.334	22	5,1	22	1,0
Ritirati dal lavoro	10.912	178	16,3	194	1,1
Altra condizione	1.553	30	19,1	35	1,2
Totale	51.715	626	12,1	726	1,2

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana". (a) Valori in migliaia.

Infortunati sul lavoro

Nel Rapporto Annuale INAIL 2013 - Regione Basilicata si legge "...L'Istat conferma che in Basilicata, a causa del perdurare della pesante crisi economica, nel 2012 **gli occupati sono stati in media 185 mila**, 3 mila in meno rispetto al 2011: tra

questi 135 mila sono dipendenti e 50 mila indipendenti. La dinamica occupazionale può essere così sintetizzata: tutti e tre i settori di attività economica registrano una flessione, più marcata in quello dei servizi..."

Occupati per settore di attività economica e posizione – Basilicata - media 2012								
Settore agricoltura			Settore industria			Settore servizi		
Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
(valori in migliaia)								
8	7	15	42	9	51	85	34	119

Fonte INAIL

Occupati in complesso per posizione – Basilicata - media 2012			
Territorio	Dipendenti	Indipendenti	Totale
(valori in migliaia)			
Basilicata	135	50	185

Fonte INAIL – elaborazione dati Istat: Rilevazione Forze di lavoro

Occupati in complesso e tasso di occupazione (15/64 anni) per sesso – Basilicata - media 2012						
Territorio	Occupati			Tasso di occupazione % (15/64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
(valori in migliaia)						
Basilicata	115	70	185	58,0	35,8	46,9

Fonte INAIL – elaborazione dati Istat: Rilevazione Forze di lavoro

Tuttavia, i numeri che in Italia rappresentano infortuni e morti sul lavoro continuano a descrivere una condizione molto preoccupante, sebbene in costante calo, forse anche per i dati negativi riguardanti le forze lavoro in contrazione ormai da alcuni anni come ricordato in precedenza. Similmente in **Basilicata**, ancora nel 2012, gli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL sono apparsi in calo (**n. infor-**

tuni – anno 2012: n. 4.323; anno 2011: n. 4.963; anno 2010: n. 5.517) con una flessione costante e significativa che conferma il trend virtuoso a partire dal 2008.

Nel **2012** il calo degli infortuni sul lavoro è stato differente tra le due province essendo stato più marcato nella provincia di Matera (-14,4%) rispetto a quella di Potenza (-12%).

Infortunati sul lavoro avvenuti nel periodo 2011/2012 e denunciati all'INAIL – Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2011 e 2012			
Territorio	Totale infortuni		Variazioni 2011/2012
	2011	2012	
Provincia di Potenza	3.172	2.790	-12,04
Provincia di Matera	1.791	1.533	-14,0
Basilicata	4.963	4.323	-12,89

Fonte INAIL

La diminuzione ha interessato, in maniera differenziata, i settori assicurati dall'INAIL con un calo più marcato tra i lavoratori dell'industria e dei servizi (-13,8%) a cui hanno fatto seguito, rispettivamente, i lavoratori agricoli (-10,5%) e i dipendenti in Conto Stato (-9,2%).

Raffrontando gli anni 2012 vs 2011 e 2011 vs 2010 si nota una flessione rispettivamente del

12,9% e del 10%.

Come da fonte INAIL "... particolarmente significativa la contrazione riferita all'ultimo quinquennio (anni 2008/2012) con una riduzione complessiva attestata ad oltre il 30% - il trend decrescente appare costante e si traduce in un calo complessivo degli infortuni denunciati di quasi un terzo (-30,3%)..."

Infortuni sul lavoro denunciati nel periodo 2008/2012 all'INAIL Province di Potenza e Matera, Basilicata, Italia – Anni 2008/2012					
Territorio	Totale infortuni denunciati – tutte le gestioni				
	2008	2009	2010	2011	2012
Provincia di Potenza	4.000	3.923	3.602	3.172	2.790
Provincia di Matera	2.200	1.997	1.915	1.791	1.533
Basilicata	6.200	5.920	5.517	4.963	4.323
Italia	875.326	790.215	776.004	725.609	656.514

Fonte INAIL

Oltre a ciò, il **Rapporto Annuale Regionale 2013 dell' INAIL - Basilicata** annota " ... *La maggioranza degli infortuni si è verificata in occasione di lavoro con 3.879 casi, pari a quasi il 90% del totale, 3.700 in ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere o terreno agricolo) e 179 con mezzo di trasporto (autotrasportatori mercilpersone, commessi viaggiatori e addetti alla manutenzione stradale). Gli altri 444 infortuni, invece, sono avvenuti in itinere, ovvero nel normale tragitto di andata e ritorno dall'abitazione al luogo di lavoro. Mentre per gli infortuni in occasione di lavoro la riduzione registrata tra il 2011 e il 2012 è stata pari al 14%, in linea con l'andamento nazionale, quella degli infortuni in itinere è stata molto più contenuta (-1,77%)..* ".

Nondimeno in controtendenza si mostrano i dati riferiti a lavoratori che nel 2012, per incidenti sul lavoro, hanno perso la vita nella nostra regione e al numero di malattie professionali riscontrate, queste ultime aumentate del 50% nell'ultimo quinquennio (fonte INAIL).

Nel 2012 sono stati 13 i casi mortali, quattro in più rispetto all'anno precedente, in controtendenza con la flessione registrata a livello nazionale; inoltre 10 dei 13 infortuni mortali sono avvenuti in provincia di Potenza nel settore industria e servizi " ...*tutti i casi mortali si sono verificati in occasione di lavoro: sette sono avvenuti nell'ambiente di lavoro ordinario e sei con mezzi di trasporto...* ".(fonte INAIL).

Infortuni mortali sul lavoro denunciati nel periodo 2008/2012 all'INAIL Province di Potenza e Matera, Basilicata, Italia Anni 2008/2012					
Territorio	Totale infortuni denunciati – tutte le gestioni				
	2008	2009	2010	2011	2012
Provincia di Potenza	14	11	4	2	10
Provincia di Matera	5	2	8	7	3
Basilicata	19	13	12	9	13
Italia	1.120	1.050	969	900	824

Fonte INAIL

Infortuni nella scuola – Basilicata e Province di Potenza e Matera – Anni 2008/2012					
Territorio	2008	2009	2010	2011	2012
Provincia di Potenza	405	351	381	365	359
Provincia di Matera	515	478	585	519	447
Basilicata	920	829	966	884	806

Fonte INAIL

Indici di Frequenza Basilicata vs Italia – Anno 2012				
Territorio	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
Basilicata	21,59	2,68	0,05	24,32
Italia	22,29	1,64	0,04	23,96

Fonte INAIL



Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, nel 2012 sono stati denunciati 232 infortuni sul lavoro, 29 in meno rispetto al 2011 (-11,1%) - rappresentano circa il 5,4% del totale degli infortuni avvenuti in Basilicata, **nessun infortunio è stato mortale**.

Le **malattie professionali** hanno mostrato nel corso del tempo un incremento costante, anche oltre il 10% su base annua, il che ha comportato un aumento delle denunce di circa il 50% nel periodo analizzato – anni 2008/2012.

Raffrontando il biennio 2011vs 2012 si evidenzia l'incremento che questa condizione assume costantemente: si passa dalle 454 denunce del 2011 alle 501 denunce del 2012.

Le malattie professionali maggiormente denunciate sono quelle da sovraccarico biomeccanico agli arti superiori, le ernie discali lombari, le malattie da asbesto e le ipoacusie da rumore.

Malattie professionali denunciate nel periodo 2008/2012 all'INAIL Province di Potenza e Matera, Basilicata, Italia						
Territorio	Totale malattie professionali denunciate					Variazioni 2011/2012
	2008	2009	2010	2011	2012	
Tutte le Gestioni						
Provincia di Potenza	188	252	271	284	360	+26,76
Provincia di Matera	146	168	150	170	141	-17,05
Basilicata	334	420	421	454	501	+10,36
Italia	30.120	34.939	45.527	46.756	46.005	-1,6

Fonte INAIL



secondo il tipo primario di malattie o lesioni, tuttavia, le cause di morte possono essere classificate anche in termini di fattori di rischio prevenibili (come il fumo, dieta scorretta, e il comportamento sessuale a rischio, etc.) che contribuiscono ad una serie di malattie diverse - questi fattori di rischio di solito non vengono registrati direttamente sui certificati di morte - fonte Istat e MEV(i) ed. 2014.

In **Basilicata** i giorni di vita perduti pro-capite per mortalità evitabile differiscono tra i due sessi poiché una numerosità pressoché in linea con la media italiana riguardante le femmine (Basilicata: 11,43 vs Italia: 11,97) si confronta con una numerosità superiore alla media italiana riguardante i maschi (Basilicata: 22,75 vs Italia: 20,91). Il dato lucano espresso dal genere femminile si manifesta positivamente non solo nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno (Molise escluso) ma anche riguardo a regioni del Nord e del Centro; per contro i giorni di vita perduti dal genere maschile lucano sono superiori alla gran parte delle regioni italiane, fatta eccezione di Valle d'Aosta, Sicilia, Campania e Sardegna.





“Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell’Occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il presente né il futuro. Vivono come se non dovessero non morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.”

Dalai Lama

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

Tipografia S.T.E.S. s.r.l.

Via dell'Elettronica n. 6 – Potenza
Tel. 0971.471700 E-mail: stes@stes.it

Azienda con Sistema di Qualità ISO 9001:2000 n. 590/2005